QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger non flectar

MARTEDI' 7 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 56

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (mondenze di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fissa L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche comm. L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2610): ITALIA: anno L. 8150, semestre L. 4150, trimestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I problemi della politica interna discussi al Consiglio dei Ministri

"L'obiettivo fondamentale del governo - dichiara il Ministro degli Interni - rimane la tutela delle libertà costituzionali,, - La situazione nelle campagne: invito ad accelerare i tempi dell'attuazione delle riforme - Il limite della proprietà terriera praticamente fissato in 750 ettari - Piano decennale di investimenti per 1200 miliardi

Basta il Codice

Roma, 6 marzo.

La situazione è pesante, come accade alla vigilia di avvenimenti destinati a ripercuotersi profondamente nella vita del Paese. La Camera, domani, deve iniziare il dibattito sulla mozione firmata da ventidue deputati socialcomunisti per il disarmo delle forze di polizia e per la revisione della legge di pubblica sicurezza. L'opposizione chiede che le siano diminuiti i poteri, la maggioranza non soltanto resisterà, ma farà in modo che le prerogative della forza pubblica vengano ripristinate nella misura e nelle forme vigenti prima che il Senato l'emendasse.

Abbiamo detto già che l'esito del voto non è dubbio: piuttosto quello che tiene in apprensione alla vigilia del dibattito è il modo in cui tra due o tre giorni la Camera potrà arrivare al voto. Ci si domanda se dovremo assistere a tumulti, se sarà messo in opera l'ostruzionismo, si teme che l'esempio dato dai parlamentari francesi possa riuscire contagioso, anche perchè si allaccerebbe a qualche triste precedente della Camera italiana. Nel caso deprecabile anche Gronchi dovrebbe, come il suo illustre collega Herriot, gridare dal suo seggio di presidente: «Mi domando se questa non sia la fine del Parlamento!».

Sarebbe anche la fine della nostra libertà, della libertà di tutti gli Italiani, che l'istituto parlamentare protegge contro pericolosi provvedimenti eccezionali. Il Parlamento, con le sue leggi, è la sola difesa che anche i comunisti abbiano contro una possibile reazione: distrutto il Parlamento, si finirebbe forse in una amorfa dittatura di affaristi, e il Paese si avvierebbe ad un tramonto non glorioso, in atmosfera di regime coloniale.

Le leggi eccezionali che si discutono a Parigi sono chiamate dai comunisti leggi scellerate: è un aggettivo improprio. Sono piuttosto leggi che è doloroso dover votare, ma che si impongono perchè si è giunti al caso doloroso di difendere con mezzi eccezionali le regolari decisioni del Parlamento.

La pretesa dei capi comunisti di farsi arbitri di accogliere o respingere una legge approvata dal voto delle Camere ricorda stranamente quella del personaggio di Ferravilla che, udita la sentenza del tribunale, si alzò a ribattere: «Io non accetto». Il caso nostro, sventuratamente, è più drammatico che comico, perchè siamo in presenza non di Tecoppa, ma di un grande partito e davanti all'incubo della guerra civile. Per grande che esso sia, non può comunque mettersi al di sopra della legge; si metterebbe fuori della legge colmando forse i voti di coloro che, accecati da un anti-comunismo di maniera, si rallegrano quasi dell'attuale situazione che può fornire il destro per sbarazzarsi di avversari potenti ed odiati.

Non si considera però nel fare questi calcoli che non si può estromettere dalla vita di un Paese una numerosa rappresentanza senza ferire a morte tutto l'organismo nazionale, e ciò ieri a Milano aveva ben presente l'on. Cappi, quando ha esclamato: «Mi sento oggi sussurrare: *I comunisti fuori legge*. No, vi dico: al contrario, *i comunisti dentro la legge!* Questa è la regola, questo il dovere dello Stato democratico. Noi non vogliamo nè camicie rosse nè camicie nere, ma lo Stato, la sua legge e, occorrendo, la sua forza».

In una circostanza non sospetta l'on. Scelba ha già dato la prova di applicare il criterio in modo non parziale. Fu quando gli squadristi recentemente fecero una spedizione punitiva alla Garbatella: e il giorno dopo i deputati del M.S.I. perorarono la causa degli arrestati scusandoli col dire che gli strilloni missini si erano fatti proteggere «da amici loro» per essere sicuri di poter vendere il giornaletto del partito in un rione ostile. Severamente Scelba impartì loro, e si sa quanto essi ne avessero bisogno, una lezione di democrazia. Disse che proprio quel concetto della difesa di parte, dell'iniziativa di parte, dell'armamento di parte, li condannava di fronte all'opinione pubblica: «Se avevate bisogno di protezione, dovevate rivolgervi allo Stato. Io vi dichiaro che non mi sarei vergognato di mobilitare la Celere per difendere la libertà e l'incolumità degli strilloni».

Si legge in qualche quotidiano di oggi che è necessario giungere allo scioglimento del M.S.I.: «Con ciò — scrive *La Voce Repubblicana* — si saranno rese più salde e compatte le forze democratiche nel caso di eventualità consimili, se non identiche, in campo opposto: anzi si saranno poste le sole condizioni idonee a permettere la difesa dello Stato democratico anche in situazioni della massima asprezza». Il proposito è chiaro: se i comunisti si mettessero fuori della legge lo Stato democratico potrebbe sopravvivere alla tremenda prova, soltanto a condizione di non essere minato dall'esistenza di organizzazioni politiche reazionarie. Sgombrare quindi il campo dai fascisti è condizione preliminare per difendersi da attacchi che provenissero da opposte direzioni.

Chi argomenta così, dimostra di considerare estremamente grave la situazione odierna, come se fossimo alla vigilia della guerra civile. Dalla seduta di domani si avrà già un sintomo per giudicare della gravità delle minacce e della serietà dei propositi dei comunisti in relazione ai famosi piani primaverili, che si attribuiscono a quel partito (lo stesso piano economico della CGIL è da taluni considerato come una piattaforma agitatoria per trasferire decisamente l'azione sindacale dal settore della lotta di classe a quello della lotta contro il governo), ma già oggi il governo ha lungamente esaminato la situazione nel Consiglio dei Ministri. La conclusione è stata una conferma della linea Cappi: i comunisti nella legge. Per costringervi tutti, e rossi e neri, non sono necessari provvedimenti eccezionali, perchè il Codice basta e la Costituzione è guida per applicarlo. Governo e magistratura compiano quindi con serenità l'azione intelligente e vigorosa, prudente e sicura cui li chiama la loro rispettiva competenza.

Vittorio Gorresio

Le agitazioni nel Catanzarese

Un accordo di massima tra agricoltori e braccianti

Catanzaro, 6 marzo.

Dopo 22 ore di discussione tra agricoltori e braccianti a Catanzaro si è raggiunto un'intesa sulla quasi totalità dei punti controversi. Alle 4 di stamane infatti, dopo una ennesima estenuante riunione in Prefettura, a parte la estensione dell'imponibile della mano d'opera in 71 Comuni della provincia, comprese le frazioni di Catanzaro, si è concordato che vengano aboliti i libretti di lavoro ritornando al vecchio sistema «forfetario» induttivo e quindi che vengano revisionati gli elenchi anagrafici. Si è convenuto per altro che la Previdenza Sociale liquidi entro il prossimo aprile gli assegni familiari dovuti ai lavoratori agricoli sin dal 1947 e che un accordo di massima, a parte il rispetto degli accordi già in precedenza stabiliti in attesa del definitivo contratto nazionale, disciplini i patti di lavoro e i contratti stagionali per i braccianti avventizi obbligati e salariati entro la fine del mese. Due soli punti sono rimasti insoluti: quello sul patto di compartecipazione al frutto degli alberi dei terreni seminativi e ulivetati e sul ristagno dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione. Per il primo punto ogni decisione è rimandata a domani pomeriggio; per il secondo la discussione si è iniziata questa sera con l'intervento del provveditore alle opere pubbliche della Calabria.

Le invasioni intanto continuano con la stessa intensità dei giorni scorsi giacchè i contadini, indipendentemente dalle trattative in corso, intendono proseguire fino in fondo la marcia contro i detentori della ricchezza terriera della provincia. E' interessante rilevare che uno degli esponenti più in vista del P. C. calabrese, l'avvocato Seta, parlando ieri a Nicastro, avrebbe dichiarato fra l'altro che occorrerà anche, se necessario, invadere le case dei baroni della terra, costi quel che costi. E allora ci avviamo verso la distensione o la guerra agli agrari sarà continuata fino alle estreme conseguenze?

Dall'alba di stamane e fino al tramonto di oggi un vasto movimento di contadini, come si apprende a tarda sera, si è verificato nella provincia di Palermo, diretto alla occupazione di terre incolte o mal coltivate.

Si tratta di circa un migliaio di ettari occupati da colonne di contadini guidati da dirigenti sindacali delle Camere del Lavoro locali.

Il movimento si è avuto particolarmente nelle località di Valledolmo, Castronovo di Sicilia, Collesano, Contessa Entellina, Giuliana, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Vicari, Villafrati, Corleone, Bisacquino Petralia Soprana, Prizzi, Castellana Sicula, Termini Imerese, Sclafani.

Nessun incidente viene segnalato e le forze dell'ordine controllano la situazione. Sono stati operati una ventina di fermi. Si apprende ancora che nel tardo pomeriggio, dopo attiva opera di persuasione delle autorità locali, le forze dell'ordine sono riuscite a far sgombrare alcuni appezzamenti di terreno occupati.

Nuova ondata di arresti in tutta la Cecoslovacchia

Vienna, 6 marzo.

(p. b.) Una nuova ondata di arresti è segnalata dalla Cecoslovacchia dopo gli ultimi attentati politici dei quali molto spesso i giornali di Praga non fanno parola. La situazione, nonostante le severe misure di polizia, è ben lungi dall'essere tranquilla. In Slovacchia essa è più tesa del solito e l'assassinio del vecchio militante comunista Isidoro Tausinger ha aggravato la posizione di tutti coloro, clero cattolico compreso, che non sono nelle grazie del partito dominante; anzi anche molti iscritti al P. C. cecoslovacco non si sentono del tutto tranquilli, dato che nuove epurazioni vengono annunziate, o addirittura sarebbero già in corso in talune zone.

Sull'assassinio del Tausinger, che fu tra i fondatori del partito in Cecoslovacchia nel '21 e che combattè a fianco dei bolscevichi russi nella liberazione di Pietrogrado nel '17, non sono stati diramati particolari. Si sa solo che Tausinger, così come ha pubblicato un giornale slovacco, venne ucciso sul lavoro e che un certo numero di arresti è stato eseguito in proposito.

Il cocchio reale seguito dalla Guardia in alta uniforme lungo il viale del Mall mentre ritorna a Palazzo Buckingham dopo la cerimonia al Parlamento (Telefoto)

SEI ORE DI SEDUTA AL VIMINALE

Scelba: Non c'è motivo di serie preoccupazioni

Un movimento di Prefetti: il gen. De Simone a Bologna

Roma, 6 marzo.

Alle ore 24 circa, lasciando il Viminale dopo l'eccezionale seduta del Consiglio dei Ministri durata circa sei ore, quasi esclusivamente dedicata alla trattazione di problemi di politica interna, l'on. Scelba ci ha dichiarato.

«*Nulla è mutato nell'indirizzo della politica interna del Paese. L'obiettivo fondamentale rimane la tutela delle libertà costituzionali. Questo* — ha aggiunto con fermezza il Ministro — *continua ad essere il caposaldo dell'azione governativa. Oggi dunque come ieri*».

Su proposta del Ministro dell'Interno il Consiglio ha approvato il seguente movimento di Prefetti:

De Simone gen. Carlo, nominato prefetto, è destinato a Bologna.

Rodano dr. Adolfo, prefetto di Catanzaro, è collocato a disposizione.

Diana dr. Francesco, prefetto di Campobasso, è trasferito a Catanzaro.

Sul significato della nomina del gen. Carlo De Simone a prefetto di Bologna, l'on. Scelba ci ha dichiarato che essa non ha bisogno di particolari commenti. Il generale De Simone, comandante del corpo d'armata di Firenze, in procinto di lasciare il servizio attivo per raggiunti limiti di età, entra nel ruolo dei prefetti. L'impiego di militari nel capoluogo dell'Emilia non è del resto nuovo, poichè si ricorda che vi è stato prefetto il gen. D'Antoni sino alla sua nomina a capo della polizia.

E' evidente che tale movimento di Prefetti si riconnette alla recente agitazione contadina, che è culminata nell'occupazione di vaste estensioni di terre: nelle intenzioni del Governo, il provvedimento ha il significato di un rinnovato monito alle autorità perchè fronteggino con la dovuta energia manifestazioni di illegalismo.

Le agitazioni nelle campagne sono state, a quanto si assicura, al centro dell'esposizione del Ministro degli Interni. Placatesi nelle Calabrie, tali agitazioni si sono estese oggi in Lucania, mentre nei prossimi giorni sono previste a più ampio raggio in Sicilia e nel Veneto (provincia di Rovigo).

L'on. Scelba ha riferito poi sulle cause dei movimenti nelle campagne soffermandosi pure sullo stato di disagio che si registra in numerosi centri industriali ed ha concluso, a quanto si assicura, sottolineando che non ci sono motivi di seria preoccupazione, perchè l'efficienza delle forze dell'ordine e lo spirito da cui sono animati i loro componenti consentono di fronteggiare qualunque situazione si dovesse determinare.

Per altro ha rinnovato ai colleghi l'invito di accelerare i tempi dell'attuazione delle riforme atte a consentire un assorbimento della massa dei disoccupati. Al riguardo il comunicato ufficiale emesso al termine della lunga riunione del Consiglio dice che «*il Consiglio ha proseguito oggi le indagini sulla situazione interna per l'esame delle leggi economico-sociali che saranno presentate al Parlamento*».

Ci risulta che le prime due leggi alle quali allude il comunicato ufficiale saranno quelle sulla riforma fondiaria e sul piano decennale di investimenti per 1200 miliardi di lire.

Quanto al disegno di riforma fondiaria il ministro Segni ci ha dichiarato che il comitato interministeriale ha praticamente concluso oggi la redazione del progetto che, a partire da mercoledì prossimo, sarà esaminato dal Consiglio dei ministri. L'on. Segni ci ha fatto poi intendere che è stato fissato il limite della proprietà terriera e che esso si aggirerà probabilmente sui 750 ettari.

Quanto al piano decennale di investimenti il provvedimento sarà messo definitivamente a punto dal C.I.R., che tornerà a riunirsi domani mattina al Tesoro.

Sulla relazione di Scelba si è aperta un'ampia discussione, non ancora conclusa, alla quale hanno partecipato tutti i ministri.

I lavori parlamentari stanno per riprendere con animazione e vivacità: domani c'è in discussione alla Camera della mozione Borellini firmata da tutti deputati di sinistra in merito al disarmo della polizia; poi si avrà la discussione sulla mozione per la pace, che reca in calce le firme di Togliatti e di Nenni.

Entro il 14, e probabilmente proprio il 14 — secondo quanto ha dichiarato oggi l'on. De Gasperi in un colloquio con l'on. Gronchi in merito agli imminenti lavori parlamentari — avremo l'esposizione del Ministro del Tesoro, Pella. La data è stata fissata in modo preciso, in quanto il 25 marzo il Ministro dovrà recarsi all'estero.

v. s.

Aumentato in gennaio il gettito delle imposte

Milano, 6 marzo.

(m. f.) Durante lo scorso gennaio, il gettito complessivo delle imposte tasse è stato pari a 92 miliardi di lire, con un incremento di 6 miliardi sul gettito dello scorso dicembre. Questa cifra è stata appresa con interesse in questi ambienti finanziari; e si notò che essa pone un limite a quel preoccupante avvallamento nei proventi statali che, prendendo le mosse dall'ottobre scorso, si distende su tutto l'ultimo bimestre dell'anno.

In particolare modo hanno avuto un gettito soddisfacente le cosiddette «tasse sugli affari» che, comprendendo l'imposta generale sull'entrata, rappresentano di solito il cespite più importante delle nostre entrate fiscali, ma anche la voce di maggior significato per un giudizio sulla nostra situazione economica generale. Il gettito delle tasse sugli affari fu pari a 32 miliardi nell'ottobre scorso; discese a 31 miliardi nel novembre e a 30 miliardi nel dicembre. Nel gennaio tale gettito è risalito improvvisamente a 33,4 miliardi. Quasi la metà di questo fortissimo incremento è dovuto all'imposta sull'entrata (2,2 miliardi).

Di 1,4 miliardi è stato l'incremento del gettito dell'imposta di negoziazione. Il resto è da farsi risalire a proventi che hanno incrementi stagionali: i canoni sulle radioaudizioni e le tasse di circolazione sugli autoveicoli. Ma anche se queste ultime partite contrarranno fortemente il loro rendimento in febbraio, non vi è ragione di ritenere che le stime avanzate dall'on. Pella a Milano (e riguardanti quest'ultimo mese) possano dirsi troppo ottimistiche. Si raggiungerà senza dubbio, anche nel febbraio 1950, un ammontare complessivo delle imposte e tasse pari a 87-88 miliardi; cifra che regge ottimamente il confronto con il gettito medio mensile (85 miliardi) del primo semestre per l'esercizio in corso.

Due coniugi italiani assassinati in Eritrea

Asmara, 6 marzo.

La notte scorsa il suddito italiano Orazio Onori e sua moglie sono stati assassinati a colpi di fucile nella loro abitazione a Ghinda, centro che sorge sulla camionale l'Asmara-Massaua. Secondo notizie non ancora confermate un figlio degli Onori, attratto dall'eco degli spari, si è precipitato nella casa e ha ucciso a fucilate un agente della polizia indigena ritenuto autore dell'assassinio. Nella casa è stato rinvenuto un fucile a due canne.

Bidault attende il voto per la legge contro i sabotaggi

Alla Camera continua l'ostruzionismo comunista - Scarso successo dello sciopero dei trasporti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 marzo.

Domani a mezzanotte si aprirà il dibattito finale sulla legge contro i sabotaggi. Bidault ha messo la questione di fiducia e perciò debbono passare, prima del voto, le 24 ore di intervallo che la Costituzione prescrive per far riflettere i gruppi parlamentari. Ma il risultato è sicuro fin d'ora. La fiducia è stata chiesta su emendamenti concordati dai partiti di governo (cattolici e radicali) con i partiti che sostengono Bidault (socialisti e una parte delle destre) senza partecipare al ministero. Così l'esito finale non può essere dubbio.

E' dubbio invece lo svolgimento del dibattito: i comunisti continueranno certamente l'ostruzionismo, ma non si sa se spingeranno le cose fino alla violenza come venerdì scorso, oppure se si limiteranno a un torneo oratorio. Finora il primato dell'ostruzionismo spetta al comunista Lampe, che ha parlato per cinque ore di seguito stamattina, leggendo lunghissimi elenchi di prezzi dell'Unione Sovietica e facendo innumerevoli digressioni. E' evidente che il partito di Thorez cerca di occupare la tribuna non più con la forza, ma con le manovre classiche dell'ostruzionismo parlamentare. Non si sa come andranno le cose domani notte e quando il disegno di legge potrà essere votato. Bidault vuole munirsi di nuove armi, ma forse gli avversari impediranno che esse siano pronte prima dello sbarco degli aiuti americani, bersaglio principale delle agitazioni.

Il testo di legge accettato dal governo è più preciso e — dicono i socialisti — meno pericoloso del progetto iniziale. Esso propone di punire con la reclusione chiunque — francese o straniero — danneggi volontariamente la fabbricazione di materiale di guerra, deteriori o distrugga materiale e forniture destinate alla difesa, tenti di impedire con la violenza il trasporto di questi materiali o, infine, partecipi a una azione demoralizzatrice dell'esercito. La stessa pena è inflitta a chi partecipi a un'azione collettiva e violenta avente lo scopo e il risultato di combattere i delitti prima indicati.

Abbiamo riferito diffusamente questa importante aggiunta al codice penale francese per spiegare con quanta cura e pazienza il governo cerchi da una parte di garantire la giusta repressione del sabotaggio e dall'altra di mantenere i diritti della libertà. Col nuovo testo la propaganda politica non è punita, ma è punita la provocazione diretta alla violenza e alla indisciplina militare. In realtà, come si è già detto, è un problema pratico più che un problema legislativo; si tratta di muoversi abilmente tra i diversi ostacoli e in definitiva di rompere il potere della Confederazione comunista sulle masse operaie. Rimane da vedere, in Italia come in Francia, se lo Stato libero è capace di tanto.

De Gaulle si dichiara scettico e dice: «Gli avvenimenti precipitano; ci domandiamo se si potrà ancora parlare a palazzo Borbone o se invece la guardia repubblicana dovrà stabilirsi in permanenza nel palazzo». Facile umorismo che viene applaudito da molti francesi.

Stasera per la prima volta dopo tre giorni e più di tumulti e discussioni continuate, palazzo Borbone era tranquillo. Nei corridoi si discuteva e commentava il fatto nuovo della giornata, che non è la richiesta di fiducia da parte di Bidault e il primato oratorio di Lampe, ma lo sciopero dei trasporti parigini e altre minaccie di sciopero specialmente nell'elettricità e nel gas. La ferrovia sotterranea e gli autobus del centro e della periferia non sono andati, avendo la Confederazione comunista fatto rifiutare, da una assemblea poco numerosa del personale, le estreme offerte di concessioni accettate invece dai sindacati di altro colore come base di discussione.

Abbiamo visto le solite scene per le vie: affollamento eccessivo, circolazione congestionata da un numero inconsueto di veicoli privati, ecc. Troppe volte ci è capitato di descrivere queste cose per doverci ripetere oggi. Bisogna osservare piuttosto che il governo è riuscito a sostituire in parte i trasporti urbani con servizi privati e con autocarri militari e anche, fatto più importante, a far funzionare saltuariamente 8 linee della ferrovia metropolitana e quasi un centinaio di autobus. Le truppe hanno fatto la guardia ai capolinea della metropolitana, ma gli scioperanti non hanno disturbato la libertà di lavoro dei loro compagni. Tutte cose che fanno prevedere una rapida soluzione dello sciopero con vantaggio del governo impegnato così seriamente in parlamento e in piazza.

d. b.

Smantellamenti in Germania

Violenta manifestazione alla fabbrica H. Goering

Brunswick, 6 marzo.

Oltre un migliaio di dimostranti tedeschi hanno fracassato oggi parte delle impalcature in legno usate dagli operai addetti allo smantellamento degli ex-stabilimenti siderurgici «Hermann Goering» di Watenstedt Salzgitter. I dimostranti hanno quindi rovesciato dieci automobili appartenenti alla ditta incaricata di effettuare lo smantellamento degli stabilimenti, dando alle fiamme documenti della ditta stessa.

E' questo il secondo incidente in meno di una settimana in cui sono coinvolti gli operai della «Hermann Goering». Giovedì scorso infatti un gruppo di operai aveva lanciato sassate contro funzionari britannici e tagliato i copertoni alle loro automobili.

Fastosa inaugurazione del Parlamento inglese

Pittoresca sfilata di berline tra la folla - Ermellini, broccati e fulgori di gemme nella severa aula di Westminster - Il discorso della Corona è durato 11 minuti: nessun accenno alle nazionalizzazioni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 marzo.

Il discorso della Corona non contiene neanche la parola «socializzazione». E' chiaro che il governo intende restare al potere quanto più a lungo possibile, evitando qualsiasi rischio e confidando nel futuro.

Il nuovo Parlamento è stato inaugurato stamattina con uno splendore che non s'era più visto in Inghilterra da prima della guerra. Era il secondo Parlamento che Giorgio VI inaugurava, perchè quello che era durato per dieci anni, dal '35 al '45, durante gli anni della guerra, era ancora stato inaugurato da Edoardo VIII; e il Parlamento inaugurato il 15 di agosto del '45, se pure coincideva con la fine della guerra nell'Estremo Oriente e aveva preso, per la folla, l'apparenza di una processione della vittoria, era stato il Parlamento del socialismo trionfante, quando i 392 deputati socialisti avevano cantato nella Camera dei Comuni «Bandiera Rossa», e con la scusa che la guerra era appena finita la cerimonia inaugurale era stata spogliata di tutto il fasto tradizionale.

Lo splendido corteo

Forse perchè in altissimo loco si è fatto sentire al governo che la pompa della tradizione era sempre stata un importante fattore del prestigio della Gran Bretagna, il cerimoniale è stato ripreso in pieno, e il corteo reale da Palazzo Buckingham al Parlamento è apparso anche più splendido perchè le strade erano già pavesate a festa per l'arrivo del Presidente della Repubblica francese Auriol, il quale giungerà in visita ufficiale a Londra domani pomeriggio.

Una discreta folla si era radunata di buon mattino nel rondò davanti a Palazzo Reale per assistere ai preparativi del corteo; prima erano giunti plotoni di Guardie del re in alta uniforme con i pellicciotti in testa a schierarsi lungo il viale del Mall; poi era arrivata l'artiglieria a cavallo per piazzare nel parco di San Giorgio i quarantuno pezzi che dovevano sparare a salve quando il re entrava nel Palazzo del Parlamento; poi erano arrivate le guardie a cavallo per la scorta al corteo reale, con i trombettieri in abito d'oro e trombe d'argento con drappello ricamato d'oro; e infine era uscita dai cancelli la berlina detta l'irlandese, tutta dorata, con le ampie vetrate, recante il re e la regina, trainata da otto pomellati di Windsor che procedevano solennemente al passo.

La regina era avvolta in un ampio mantello di ermellino che copriva la sua toilette; e il re era in uniforme. Prima di loro erano passati nei loro cocchi il fratello del re duca di Gloucester, in uniforme di colonnello degli ussari, la duchessa di Kent, in toletta nera, e la principessa Elisabetta, avvolta in un mantello d'ermellino.

Nel palazzo della Camera dei Lords il re e la regina si sono recati nella sala della vestitura, dove il Lord Gran Ciambellano li ha assistiti a indossare gli abiti di cerimonia per l'inaugurazione del Parlamento.

Quando nella Camera dei Lords le luci hanno invaso l'aula solennissima, il re è apparso sulla soglia accompagnando per mano la regina: il re indossava la veste chinea e lunga fino a terra di velluto purpureo, con sulle spalle la cappa di ermellino che gli scendeva fino alla cintola; al collo la grossa catena d'oro e in testa la corona imperiale di diamanti. La regina aveva il manto di porpora ed ermellino, sopra una toletta di raso color guscia d'ostrica ricamata d'oro; la corona di diamanti e rubini e l'azzurro nastro indiamantato dell'Ordine della Giarrettiera a tracolla. La regina si è seduta sul suo trono, che è di tre centimetri più basso di quello del re; e alla destra del re, su uno sgabello, si è seduta la principessa Elisabetta, con la corona del principe di Galles erede al trono, e un manto più corto.

La regina aveva al collo tre lunghi giri di grossissime perle, e orecchini di perle; la principessa una collana con un solo giro di diamanti. Quattro giovani paggi, in vesti scarlatte con pantaloncini al ginocchio e calze di seta bianca, reggevano il manto della regina e della principessa. Davanti al re era entrato il Primo Lord reggendo in alto la spada dello Stato.

Il re si inchinò a destra e a manca e sedette sul trono; poi pronunciò la frase rituale: «Vogliate sedere, miei nobili signori; e con un fruscio di sete e di velluti l'assemblea sedette. In fondo all'aula, in piedi dietro la sbarra, v'era il primo ministro e un gruppo di membri della Camera dei Comuni ammessi a udire il discorso della Corona. Poi il Lord Cancelliere, in abito nero e oro, si inginocchiò davanti al trono e porse al re il rotolo del discorso, e per dodici minuti il re lesse.

Parla il Re

Alle 11,23 i sovrani lasciavano di nuovo il Palazzo del Parlamento e la processione riprendeva la strada di Palazzo Buckingham.

Il discorso della Corona è il più anodino e innocuo programma di governo che poteva essere annunciato da un partito che pure ha vinto le elezioni, ma è tornato con una maggioranza esigua.

I punti principali del discorso sono i seguenti:

«Io sono fiero di riconoscere che il mio popolo, con uno sforzo continuo, ha aumentato la produzione industriale e agricola e ha quindi aiutato il nostro paese ad avviarsi verso una maggiore prosperità. In questo compito il popolo è stato aiutato grandemente dai governi e dai popoli delle altre parti del Commonwealth.

«Il mio governo continuerà a dare tutto il suo appoggio all'organizzazione per la collaborazione economica europea, attraverso la quale si spera di elaborare un nuovo progetto di pagamenti europei.

«Il mio governo accoglie con calore l'opportunità fornita dalla recente conferenza di Colombo per uno scambio di vedute sugli affari esteri fra i membri del Commonwealth.

Il discorso poi enumera il riconoscimento della repubblica comunista in Cina, del Viet-Nam, annuncia che continuerà a dare pieno appoggio alle Nazioni Unite e che farà di tutto per assicurare il successo del Consiglio dell'Europa. Dopo di che il discorso dice:

«Il mio governo continuerà a prendere tutti i passi necessari per far sì che le mie forze armate siano pronte ad affrontare qualunque responsabilità, in ogni parte del mondo; e la nuova organizzazione di difesa civile sarà sviluppata».

Nessuna socializzazione

La parola socializzazione non appare neanche una volta nel testo di questo discorso. Il governo certo non intende correre rischi, nè provocare in alcun modo l'opposizione.

Intervenendo nel dibattito sul discorso della Corona il primo ministro Attlee ha dichiarato: «Il governo continuerà ad assicurare la gestione degli affari pubblici nello stesso spirito e con gli stessi principi dei quattro anni scorsi».

Riferendosi in particolare alla nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio, egli ha ricordato che essa si era già concretata in una legge, in cui si disponeva che i membri dell'ente dell'acciaio non avrebbero potuto essere designati prima del 1° ottobre 1950, mentre la data di trasferimento dei poteri alla collettività non avrebbe potuto essere fissata prima del 1° gennaio 1951. «Noi non abbiamo dunque nulla da fare immediatamente in questo campo, se non adempiere il nostro compito, che consiste nell'attuare le leggi approvate dal Parlamento».

A proposito della bomba a idrogeno, il primo ministro ha dichiarato: «Senza buona volontà da una parte e dall'altra, e fino a quando Mosca incoraggerà le attività sovversive del mondo, nessun accordo è possibile».

Molto commentate nei corridoi della Camera dei Comuni le dichiarazioni di Attlee interpretate nel senso che il gabinetto ha ovviamente deciso di rinviare sine die la socializzazione delle acciaierie, che pure era già stata approvata dal passato parlamento.

In vista della nuova situazione parlamentare i membri della corporazione delle acciaierie non saranno più scelti e nulla sarà fatto per la socializzazione delle acciaierie prima dell'anno venturo.

Questa notte il governo fantasma del partito conservatore si raduna per decidere se sfidare subito il governo sul discorso della Corona, deplorando che non sia stato detto nulla di preciso e di chiaro sull'importantissimo problema delle acciaierie. Ai Comuni circolava stasera questa domanda: ora che il discorso della Corona non contiene nulla di allarmante, i liberali appoggeranno il governo socialista? La risposta dei più era affermativa; ma, ci si domandava di nuovo, questo non farà perdere ai liberali molte altre simpatie fra l'elettorato? E anche a questa seconda domanda si udiva rispondere che se i liberali appoggeranno i socialisti si prepareranno la tomba.

C. M. Franzero

LA QUESTIONE DELLA SAAR

La replica di Schuman alle proteste di Adenauer

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 6 marzo.

Prima di partire per Londra, dove accompagna il Presidente della Repubblica nella visita ufficiale a re Giorgio VI, il ministro degli affari esteri Robert Schuman ha riunito i giornalisti francesi e stranieri per precisare il punto di vista del Quai d'Orsay in merito ai recenti accordi firmati con la Saar. E' soprattutto una risposta alle proteste del cancelliere Adenauer e alle preoccupazioni manifestatesi oltre Reno, che il ministro ha voluto dare oggi, insistendo particolarmente sul fatto che lo statuto della Saar non è stato negoziato nei giorni scorsi bensì esiste da circa due anni, essendo stato deciso nelle conversazioni di Londra del giugno 1948. Le convenzioni firmate due giorni fa sono appunto un'applicazione di ciò che venne stabilito allora e fu poi approvato dalla popolazione della Saar mediante libere elezioni.

Nel 1947 gli alleati occidentali ammisero il distacco politico della Saar dalla Germania, e la Saar cessò quindi di essere sotto l'autorità del Consiglio alleato di controllo; da allora fu la Francia ad amministrarla, da sola, nel quadro della Costituzione saarese, e nel 1948 le fu riconosciuto il diritto di realizzare con la Saar l'unione economica. Una prova che il distacco politico della Saar risale a quell'epoca si trova anche nel fatto che di essa non si parlò quando venne preparata la Costituzione di Bonn, nella quale si incluse invece Berlino.

Il Ministro Schuman ha detto di voler evitare le polemiche, ma di ritenere utile eliminare il malinteso che la autonomia della Saar sia nata dai recenti accordi, ed ha ugualmente deplorato le violenze verbali dei tedeschi e particolarmente le accuse di Adenauer secondo cui la Francia agisce con metodi nazisti. La discussione franco-saarese è stata libera ed esente da qualsiasi pressione. Del resto lo statuto definitivo e le frontiere della Germania, sia occidentali che orientali, rimangono subordinate alle decisioni definitive del trattato di pace.

Circa il suo viaggio a Londra il Ministro Schuman ha assicurato che nessun ordine del giorno è stato previsto per le conversazioni che egli avrà con Bevin. I due uomini di Stato faranno semplicemente un largo giro d'orizzonte «à bâtons rompus», nel quale entreranno sicuramente i problemi dell'Indocina, la Cina, la Germania, il Giappone, i rapporti con la Russia e con la Spagna, nonchè l'eventualità di una pace con la Germania senza la Russia. Quest'ultima questione verrà trattata con grande probabilità nella conferenza a tre prevista a Londra per il mese di aprile.

Il problema della Germania è considerato importantissimo, con quello dell'Italia, anche dal Caudillo. In un'intervista concessa ad un inviato speciale del *Mondo*, il generale Franco ha dichiarato fra altre cose: «Risolvere il problema europeo significa prima di tutto porre un termine alle conseguenze militari e sociali dello stato empirico della Germania e dell'Italia, dovuto al drammatico rinnovo ciclico delle loro eccedenze demografiche non compensate dalle realtà del pieno impiego dei lavoratori».

Il generale Franco è fuori dell'Europa attuale, è isolato, ma è probabile che non lo rimarrà a lungo. Della Spagna si parla assai da un po' di tempo negli ambienti politici. Quando si svolse a Parigi la prima importante riunione delle Nazioni del Patto Atlantico, tre mesi or sono, un alto funzionario che aveva seguito le discussioni segrete mi chiese durante una conversazione: «Cosa si direbbe in Italia se la Spagna entrasse nel Patto Atlantico?». E' segno che se ne era parlato. Inoltre, proprio giorni fa il Caudillo ha riconosciuto ufficialmente l'imperatore Bao Dai, gesto al quale la Francia non può rimanere insensibile, e che sarebbe stato provocato, a quanto si dice. Schuman ha detto stasera che i rapporti franco-spagnoli rimangono legati alle decisioni dell'U.N.O., ma le necessità sono quelle che, alla fine, impongono le nuove leggi.

m.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Una spesa di 120 milioni all'anno per modernizzare la raccolta dei rifiuti

L'on. Casalini dichiara, a nome del Consiglio, che il prossimo comizio De Marsanich del M. S. I. costituisce un'offesa alla città di Torino

A nome del Sindaco, l'on. Casalini legge — all'inizio della seduta del Consiglio comunale di ieri sera — una dichiarazione sul prossimo comizio De Marsanich del m.s.i. al teatro Alfieri. «Credo opportuno — afferma l'oratore — di farmi eco dell'impressione penosa destatasi in larghe parti della cittadinanza per il comizio dell'ex-vice segretario del partito fascista, e membro di quel governo. Pare a molti che possa essere interpretata come offesa morale con turbamento possibile dell'ordine pubblico l'attività di uno dei più responsabili del passato regime nella nostra città che, decorata di medaglia d'oro per il suo martirio porta tuttora larghe tracce delle sue sofferenze morali e materiali, derivate da una politica che ha l'aperta condanna della Costituzione che ci regge». Questa dichiarazione non piace al qualunquista avv. Chiarloni, il quale, a nome del suo gruppo, si oppone per ragioni formali e giuridiche. Ma, ad eccezione di questo gruppo, tutto il Consiglio prende atto dell'aperta e recisa deplorazione contenuta nella parole dell'on. Casalini.

Dopo alcune interrogazioni (fra cui ha particolare interesse quella del cons. Amerio sui pericoli che provoca l'uso dei fari abbaglianti da parte degli automobilisti) si passa all'esame degli argomenti all'ordine del giorno. Vengono approvati quasi tutti senza discussione.

Una mozione, presentata dalla Giunta, chiede «come atto di semplice giustizia, di assegnare alla iniziativa municipale in materia edilizia il contributo del 4 per cento disposto dalla legge e già corrisposto per iniziative dello stesso genere assai più recenti, commisurando così ai futuri inquilini o compratori di alloggi condizioni migliori, senza che la finanza municipale sopporti un carico che spetta a tutta la nazione e non solo ai comuni più martoriati dalla guerra». Il Consiglio l'approva all'unanimità.

Su un nuovo servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi (servizio inteso a migliorare le condizioni igieniche della città) si discute a lungo, soprattutto in merito al notevole aggravio finanziario che esso rappresenterà per il Comune. Dopo gli interventi dei cons. Bianco (d. c.), Gravero (ind.) e Amerio (p.s.l.), l'ass. Benedetto riferisce che la gestione del servizio (meccanizzato) sarà affidata ad una impresa privata e costerà circa 120 milioni all'anno — il doppio della spesa attuale. Ma la cosa è troppo necessaria e urgente perchè la si possa rimandare, anche a costo di chiedere un ulteriore e grave sforzo alla cittadinanza torinese.

«Si tenga conto — aggiunge l'assessore — che a Torino si accumulano 300 tonnellate di rifiuti al giorno, e non si può continuare a smaltirle con sistemi antiquati come i nostri». Ma parecchi consiglieri di minoranza, pur ammettendo l'esattezza di questi argomenti, non vogliono sentir parlare di nuove spese. «Non chiedete troppi quattrini agli inquilini — esclama il cons. Johannes — se no, che rimarrà a noi, poveri padroni di casa?». Le critiche si moltiplicano e l'assessore tenta una debole difesa del suo progetto per arrendersi alla fine e ritirare la deliberazione allo scopo di studiarla con maggior cura. L'on. Casalini assicura che si nominerà la solita commissione per studiare il modo di realizzare l'iniziativa con la minore spesa possibile.

Un'altra lunga discussione si imbastisce su una deliberazione della Giunta riguardante il concorso del Comune ad una mostra dell'edilizia che si terrà a Roma nel mese di marzo. Dinanzi ai rilievi della minoranza, l'ass. Alessi accetta di rivedere il documento e di ripresentarlo alla seduta di stasera.

Duhamel parla a Torino

Giovedì, 9 febbraio, alle ore 17,45, nel Salone degli Svizzeri dell'ex-Palazzo Reale, per invito dell'Associazione Universitaria Italo-Francese in collaborazione con l'Unione Culturale e la Pro Cultura Femminile, Georges Duhamel, accademico di Francia, parlerà sul tema: «Problèmes de civilisation». I biglietti d'ingresso si ritirano presso le sedi delle tre società.

Georges Duhamel, poeta e uomo di teatro nella sua giovinezza, prosatore nell'età più matura, è uno dei maggiori scrittori francesi. I due grandi cicli narrativi, quello che narra la storia di Salavin, e quello che distende nella profondità del tempo morale la cronaca dei Pasquier, hanno fatto di lui un testimone del nostro tempo.

Ma colui che parlerà giovedì al nostro pubblico è particolarmente l'autore dei due libretti che lo resero celebre, «Vie des Martyrs» e «Civilisation». Il moralista che ha detto «la civiltà, se non è nel cuore dell'uomo, non è in nessun luogo» ha il tono alto e giusto, il naturale prestigio per discorrere della civiltà dell'uomo di oggi e della necessità di difenderla.

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Papa

Telefonano dalla Città del Vaticano:

«Il Papa ha ricevuto ieri in privata udienza il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino».

Sorpreso due volte dal figlio del portinaio un ladro tenta ucciderlo con una rivoltellata

Una notte di acrobazie in tre cortili - Non c'è nulla da rubare Tre complici attendono nella strada - Fermi operati dalla polizia

Un episodio complesso, diviso in più atti, che ha avuto, in certi punti, un andamento tragicomico, e che si è concluso, drammaticamente, con un colpo di rivoltella, è avvenuto ieri notte, nello spazio di tre ore, in via Spontini.

Il lestofante s'introduceva — e non si sa in qual modo — nel cortile dello stabile n. 31 presumibilmente verso le due meno un quarto. Qui revistava in ogni angolo (e le tracce del suo passaggio sono visibilissime) e finalmente riusciva a forzare l'uscio di un ripostiglio: trovava una bella motocicletta, una «500», e pensava senza dubbio di impadronirsene. Si recava allora al portone della casa e tentava di scassinare la serratura: ma senza risultato.

Constatato che nel cortile del n. 31 non c'era nulla di buono, decideva di passare al n. 33: e, scavalcato il muro di divisione, si dava anche qui a frugare e a tentare, invano, di aprire le porte di rimesse e ripostigli: prima, però, s'era assicurato una via di fuga, facendo saltare la serratura del portone (operazione che, come abbiamo visto, non gli era riuscita al n. 31). Comunque, pure il secondo cortile gli dava una forte delusione: non c'era nulla da rubare, assolutamente nulla. Ma egli non s'arrendeva: e, accumulando mattoni e assi, faceva un monticello che gli permetteva di scalare il muro n. 2.

Ma c'era un fascio di fili spinati, al di sopra del muretto: il lestofante non s'impressionava: e con un paio di pinze s'apriva un varco. Scavalcava, ma restava impigliato, provocando, nel contempo, un fortissimo baccano, avendo fatto rotolare alcuni mattoni. Il fracasso veniva inteso dal figlio del custode del n. 33, Edoardo Ceppi, di 28 anni, il quale, rivestitosi alla meglio, usciva in cortile: in quel mentre lo sconosciuto si liberava e con un salto si calava nel cortile della casa n. 35. Così che il Ceppi non scorgeva che un'ombra — e per la frazione di un secondo.

Il Ceppi temeva perciò di essere stato vittima di un'illusione: tuttavia, poco dopo, s'avvedeva del portone scassinato (che fermava alla meglio con del filo di ferro) e riprendeva le ricerche. Ma, non scorgendo nessuno e pensando che il malintenzionato fosse fuggito, tornava a letto. Ma il malintenzionato non era affatto fuggito: e nel cortile dello stabile n. 35 stava compiendo la solita «ispezione» cercando di forzare porte e di rubare, ma senza esito. Evidentemente esasperato il lestofante s'arrampicava sino al primo piano della casa per asportare almeno un paio di lenzuola: fatica improba, rischio terribile — e tutto ciò non serviva a nulla perchè lo sconosciuto, forse spaventato dal trillo di una sveglia o da un altro rumore qualsiasi, batteva in ritirata. Non avendo trovato nello stabile n. 35 alcuna uscita, egli era costretto a tornare nel cortile del n. 33. Alla sommità del muro restava ancora impigliato e produceva ancora spaventevole fracasso: e per la seconda volta si destava il Ceppi (erano ormai le cinque meno un quarto).

Il ladro scivolava allora — nuovamente — nel cortile del n. 33, appiattandosi contro il muro: il Ceppi s'affacciava, lo vedeva e, per prima cosa, scorto accanto a sè un secchio pieno d'acqua glielo versava addosso: indi correva all'estremità opposta del cortile, per armarsi di un grosso bastone dalla punta di ferro. Il ladro, scoperto, giocava il tutto per il tutto: questa volta scavalcava il muro decisamente, piombava nel cortile del n. 33 e filava verso il portone (che un inquilino mattiniero aveva liberato del filo di ferro). Ma il Ceppi, brandendo il randello, coraggiosamente lo inseguiva: allora l'altro lo attendeva freddamente e da sotto l'androne — quando il giovane gli era a tre passi — cavava di tasca un revolver e gli esplodeva un colpo, mirando al petto: il Ceppi, con rara presenza di spirito, compiva un balzo e quel balzo lo salvava: chè il proiettile, diretto allo stomaco, gli passava tra il braccio e il fianco sinistro, lacerandogli la giacca, la camicia, la maglia e producendogli un lungo striscio sanguinoso sulla pelle.

Lo sparo metteva in allarme tutto il caseggiato e molti, affacciandosi alla finestra, scorgevano un uomo fuggire a gambe levate, assieme ad altri tre tizi (dunque il lestofante aveva tre complici che lo attendevano in istrada: dunque il colpo doveva esser grosso).

Gli statali torinesi favorevoli allo sciopero

Il referendum indetto dal comitato di coordinamento degli statali per stabilire le modalità e la durata dell'agitazione della categoria è iniziato ieri tra tutti i dipendenti pubblici della nostra provincia e si concluderà questa sera. I primi risultati pervenuti alla commissione di scrutinio riguardano circa 1300 lavoratori su 8 mila. Di questi oltre l'80 per cento si è dichiarato favorevole ad uno sciopero di 24 ore alla data che sarà stabilita dagli organi centrali. I risultati definitivi dovrebbero essere noti in serata. Con lo sciopero gli statali si propongono di ottenere: la concessione di un'indennità integrativa per tutti i dipendenti non ammessi a fruire dell'indennità di funzione e l'abolizione della norma del progetto governativo che tende ad escludere i pensionati dai miglioramenti. Lo sciopero degli statali sarà deciso dal comitato nazionale di categoria sulla scorta del referendum indetto in tutta Italia.

Anche ieri le maestranze degli stabilimenti Lancia hanno sospeso il lavoro dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 per protesta contro il licenziamento di tre dipendenti. Contemporaneamente, la direzione aziendale, causa l'irregolare afflusso di materiali, ha disposto la interruzione della lavorazione anche nel reparto montaggio carrozzerie. I reparti fermi salgono così a quattro.

Un altro sciopero tuttora in corso è quello dei dipendenti dell'Imm[illegible]

Corso di arte-fiore-frutticoltura — Questa sera, alle 20,30, nel salone della Camera di Commercio, avrà luogo, a cura dell'avv. Baravalle, la terza conversazione sul tema: «Come si crea e si coltiva un piccolo giardino».

Crolla l'impalcatura di una casa tre persone precipitano, una muore

Il povero muratore era sposato da tre mesi - La vedova accorre: una scena straziante - L'impresario ed il cognato feriti leggermente

Una gravissima sciagura è accaduta oggi in regione Madonna di Campagna e precisamente in via Leonardo Fea. Lo stabile n. 60 di via Fea è una piccola casa col solo pianterreno rialzato: di recente il proprietario aveva deciso di alzarla di un piano e i lavori, iniziati da una quindicina di giorni, erano già a buon punto, e già la sopraelevazione si delineava, fra un intrico di armature di legno.

Su questa, sistemati sopra un «ponte», erano l'impresario, signor Giuseppe Bargetto, di 50 anni, il cognato del Bargetto, un muratore, il ventiottenne Beniamino Cortesi fu Carlo, domiciliato in via Gran San Bernardo 14 e un suo compagno di lavoro. Ad un tratto — erano le 14,30 — s'udiva un sinistro scricchiolio: le quattro persone, allarmate, non facevano nemmeno in tempo a compiere un passo, che le assi del «ponte» cedevano, con tremendo schianto ed essi precipitavano al suolo.

L'impalcatura non era molto alta: a tre metri da terra. E infatti tre dei malcapitati se la cavavano: uno — il compagno di lavoro del Cortesi — nel modo più completo, in quanto restava completamente illeso, senza la più piccola scalfittura; l'impresario riportava la frattura di un piede, il cognato lamentava leggere ferite. La sfortuna invece s'accaniva sul povero Cortesi. Il «ponte» era dalla parte del cortile: proprio sotto c'era il ballatoio della casa: il disgraziato, precipitando a testa bassa, andava a battere il cranio contro un pilastrino della ringhiera, spaccandocelo. I compagni lo raccoglievano in fin di vita: con un'auto lo si trasportava rapidamente all'Astanteria Martini, dove i medici giudicavano subito il suo stato senza speranza: oltre alla frattura del cranio, il poveretto aveva riportato gravissime lesioni interne. Poco dopo, infatti, cessava di vivere, senza aver ripreso conoscenza.

Dieci minuti dopo il suo decesso arrivava — sconvolta, singhiozzante — la moglie. Il Cortesi s'era sposato da appena tre mesi. Era una scena straziante: la giovane donna pareva uscita di senno per l'atroce dolore. La morte del muratore ha destato viva commozione nella zona: era conosciuto come un bravuomo, come un ottimo operaio ed era ben voluto da tutti.

Le imprese del Donini in Piemonte e in Liguria

Ci telefonano da Asti confermando la notizia della complessa attività truffaldina dello pseudo ingegnere Felice Donini di Casale, di 50 anni, da Torino, pubblicata sul nostro giornale sabato scorso. Egli è stato pertanto denunciato per truffa continuata e aggravata, falso materiale, alterazioni e spaccio di assegni a vuoto e di usurpazione del titolo di ingegnere. A tutt'oggi pare che l'ammontare delle numerose truffe si aggiri sui 36 milioni di lire. Con il Donini sono stati denunciati a piede libero l'industriale astigiano Aurelio Pelletier fu Lorenzo, di 44 anni, per concorso in truffa, emissione di assegni a vuoto e appropriazione indebita aggravata; il dott. Emanuele Segre fu Salvatore, di 44 anni, industriale, residente a Torino in corso Galileo Ferraris 64, per usura continuata ai danni del Donini; l'industriale Angelo Casella fu Paolo, di 56 anni, da Venezia, per concorso in usura, e il commerciante Igino Balduchelli, da Porto Maurizio, per concorso in truffa con il Donini. Il Donini ha svolto la propria attività per quasi tutto il 1949 nelle provincie di Asti, Torino, Novara, Imperia e nel territorio di Bordighera.

* *

A questo proposito il dott. Segre ci scrive:

«La Stampa» ha pubblicato nel numero di sabato 4 corr. una diffusa relazione di cronaca riguardante una denuncia di usura sporta contro di me e contro il comm. Casella. La pubblicità che sul mio nome venne effettuata con il predetto articolo mi spinge a chiederLe ospitalità per le seguenti precisazioni indispensabili alla tutela della mia dignità e assolutamente obbiettive e non suscettibili di smentita.

«Le pretese vittime della «mia usura» non mi mossero mai doglianza alcuna. Non solo, ma allorchè vennero a scadenza le cambiali che sarebbero il compendio esclusivo della mia asserita usura, lungi dall'eccepire l'invalidità di esse e la mancanza totale o parziale di legittima causa di debito — le quali eccezioni sarebbero state le normali conseguenze di una usura — non solo non contrastarono gli atti giudiziari da me iniziati, ma riconoscendo esplicitamente il debito, mi pregarono di accettare in conto pagamento di esso altre cambiali a firma di terzi di cui vantarono la solvibilità, e posteriormente mi ringraziarono ripetutamente di aver aderito a tale loro richiesta. La notizia della denuncia per usura mi fa pensare ad un postumo espediente per evitare il pagamento del dovuto. In tal caso attendo sereno e fiducioso l'interrogatorio del Magistrato istruttore e il responso che questi darà, presa visione degli atti e documenti».

Una scenata alla maternità tra il marito e l'amante

Un fatto penosissimo è avvenuto ieri sera verso le 20,30 nella clinica della Maternità in corso Spezia. In esso è coinvolta, prima ancora che nasca, una creatura che dovrà venire alla luce forse fra poche ore soltanto.

Da due giorni era ricoverata, in attesa dell'evento, una donna ancora giovane, separata legalmente dal marito. I motivi della separazione erano quelli generici di «incompatibilità di carattere». Ma da tanto tempo il marito era a conoscenza che la donna non soltanto aveva un amante, ma stava per divenire madre. E non appena lui seppe dai vicini di casa che la donna era ricoverata alla Maternità, aveva deciso di recarsi alla clinica per affrontare l'amante onde precisare o, meglio, chiarire la situazione nella quale egli sarebbe venuto a trovarsi. E' infatti legalmente stabilito che il figlio adulterino non può essere attribuito all'amante quando ancora esiste il marito, ma che anzi, senza una lunga procedura per il disconoscimento di paternità, egli deve portare il nome del marito di sua madre.

Ieri sera, l'amante entrava, verso le 20,30, nella clinica e si dirigeva verso la cameretta ove la donna riposava. Ma aveva fatto appena pochi passi che il marito gli si parava dinnanzi e lo investiva con frasi insultanti. L'amante reagiva in un primo tempo a parole, ma poi affrontava l'infuriato marito, che a sua volta si slanciava a capofitto nella tenzone. Volavano schiaffi, pugni, mentre nella clinica il personale e le degenti si allarmavano per l'insolito baccano. Accorreva un sanitario che cercava di separare i due avversari, mentre dalla portineria veniva chiamata la «Celere». Compreso il pericolo che ormai li sovrastava, quello di essere arrestati, i due inferociti avversari, preferendo ancora altre minacce, si allontanavano. La donna, prostrata ed avvilita, non ha voluto più rimanere nella Clinica, e dopo di avere rilasciato una dichiarazione che solleva da ogni responsabilità i sanitari, si è allontanata per recarsi presso un'amica il cui indirizzo è sconosciuto tanto al marito quanto all'amante. In quella specie di rifugio spera che il suo bimbo possa almeno nascere in quella tranquillità indispensabile per l'evento.

Un evaso torinese arrestato a Milano

Le impronte digitali hanno permesso a Milano l'identificazione di un pericoloso pregiudicato torinese che sotto false generalità era riuscito per molti anni ad ingannare la polizia italiana e quella francese. Si tratta di certo Carlo Ravizzoli, di 30 anni, già domiciliato nella nostra città ed evaso il 14 giugno 1946 dalle Nuove, dove era detenuto per furto.

Espatriato clandestinamente in Francia, il malvivente assunse il nome di Francesco Jampoli, procurandosi i relativi documenti ed il passaporto, e a Parigi venne arrestato e processato per furto e tentato omicidio. Riuscito nuovamente ad evadere il Ravizzoli fece ritorno in Italia, questa volta con documenti intestati a certo Louis Charles Challisse, e, venuto a Milano, fu catturato durante un tentativo ladresco compiuto ai danni di un negozio di tessuti.

Malgrado le reticenze e i molti racconti fantasiosi per cercare ancora una volta di trarre in inganno la polizia, il Ravizzoli di fronte alle prove schiaccianti, non ha potuto oltre negare la sua vera identità ed ha confessato i suoi crimini.

Sconosciuto in fin di vita per incidente stradale

Il commissariato Borgo Dora sta indagando su di un misterioso incidente stradale accaduto ieri in corso Savona angolo via Priocca. La vittima è un giovane sui trent'anni, non ancora identificato, che si trova all'astanteria Martini in pericolo di vita per la commozione cerebrale e ferite.

Egli è stato trasportato all'ospedale verso le ore 17 da un'auto privata guidata dal dott. Sergio Bonelli, abitante a Cuneo in via Solaro. Il Bonelli però, essendo stato fermato poco prima mentre transitava in corso Regina Margherita per recare soccorso al ferito, non ha saputo riferire all'agente di servizio all'ospedale che le voci frettolosamente raccolte sul luogo dell'incidente. Orbene, in base a queste voci, risulterebbe che il giovane sconosciuto in seguito ad una accidentale caduta da una motocicletta in corso Savona angolo via Priocca, aveva battuto il capo sul selciato.

La polizia naturalmente prosegue le indagini per giungere alla sua identificazione e per ricostruire tutti i particolari dell'incidente di cui è rimasto vittima. Non si esclude che egli sia effettivamente caduto da una moto per cause che restano da accertare, ma in tal caso è ben strano che la moto stessa sia scomparsa. Forse è stata presa in consegna da qualcuno, o forse qualche furfante se n'è impadronito.

Sospeso il processo contro gli autori delle stragi di Vinadio e di Corio

Assolti con formula ampia gli arrestati per la dimostrazione dei t. b. c. Condannato a 2 anni l'aggressore galante - Bomba atomica in Tribunale

Il processo contro gli autori delle stragi di Vinadio e di Corio è stato sospeso ieri alle ore 12,30 in seguito a una irregolarità procedurale.

Gli imputati, come è noto, sono quattro; ma nella gabbia ve ne erano soltanto tre: il ten. col. Tullio Traversa, il ten. Aldobrando Alledi ed il sergente Cannariato, tutti delle S.S. italiane. Il quarto, ten. Artale, non era stato arrestato dalla polizia e si trattava di stabilire se doveva essere considerato latitante o no. Il suo difensore, avv. Baresio, ha sostenuto appunto che la latitanza dell'Artale non poteva essere dichiarata in quanto a lui non era stata notificata la sentenza di rinvio a giudizio; conseguentemente l'imputato non aveva potuto predisporre la sua difesa ed il processo a suo carico non poteva quindi essere discusso. La P.C. non ha sollevato obiezioni e il P.M. Ottello ha accettato la richiesta. L'ordinanza della Corte rimetteva pertanto, come abbiamo detto, gli atti al giudice istruttore.

* *

I due giovani arrestati dalla polizia nella notte fra giovedì e venerdì mentre con pennelli intinti nella calce scrivevano sull'asfalto delle strade frasi di questo tenore «Nessuno pensa ai tbc.», «Cristo ha portato una croce, i tbc. due», «tutti mangiano sui tbc. meno i tubercolotici», sono stati processati ieri mattina per direttissima. I due, Elvio Sitzia di 20 anni e Lino Angelucci di 19 erano stati denunciati in stato di arresto per contravvenzione all'art. 113 delle leggi di P.S. che vieta le scritte murali senza autorizzazione della Questura.

Senonchè tale articolo è in aperto contrasto con le norme costituzionali per la libertà di stampa. Il P.M., riferendosi ad una recente sentenza della Cassazione che invalida appunto in un analogo fatto la suddetta norma di P.S. ha richiesto pertanto che gli imputati venissero assolti perchè il fatto non costituisce reato. Al magistrato si sono associati gli avvocati [illegible] Scalelia e Guidi e il pretore Calcagni ha accolto tale tesi assolvendo i due giovani con formula ampia.

In carcere si trova ancora, purtroppo, un altro giovane, Giuseppe Bertinetti, detenuto per il medesimo reato.

* *

Un tipo pericoloso di «pappagallo» della strada è comparso per la seconda volta in Tribunale (Pres. Muggia, P.M. Luise, canc. Coffano) per rispondere di violenza e di atti osceni. La prima volta era stato condannato ad una pena lieve, 8 mesi, per avere abusato di una signorina in un portone; per riuscire nel suo intento egli l'aveva minacciata con uno scacciacani. Ieri invece il Tribunale è stato più severo con lui e lo ha condannato a due anni e due mesi di reclusione.

L'avventura, che deve pagare a così caro prezzo, è del 28 dicembre scorso. Il focoso dongiovanni, Ernesto Dallino di 26 anni, incontrava, all'una di notte, in via San Donato, una giovane signora. Le si metteva al fianco e cominciava a sussurrarle frasi che egli riteneva galanti, ma che in realtà erano, per usare una parola indulgente, sconvenienti.

La signora, scandalizzata e intimorita (lo sconosciuto corteggiatore appariva aggressivo e alterato dal vino) accelerava il passo e poi si metteva a correre per raggiungere il più presto possibile la sua abitazione. L'individuo la tenne dietro, a brevissima distanza e, appena la donna ebbe aperto il portone di casa, in via Pacinotti n. 99, con un urtone la cacciò dentro, poi le tappò la bocca con una mano, l'afferrò ai capelli e la buttò a terra cercando di usarle violenza. L'aggredita si difese con le unghie e coi denti, potè a un certo punto invocare aiuto, ed il giovane, all'accorrere di inquilini, si diede alla fuga. Denunciato il fatto, il suo autore venne ben presto individuato e arrestato dalla polizia.

* *

Alla VII Sezione del Tribunale mentre l'avv. Noya parlava in difesa di Gaetano Isca Cerdale, imputato di millantato credito e di truffa, grida soffocate si levavano tra il pubblico a cui seguiva un confuso trambusto. Che cos'era accaduto? L'avvocato, rivolgendosi al P.M. aveva esclamato: «La nuova denuncia di cui parla è la sua bomba atomica: una questa sola di...». Non aveva potuto terminare la frase chè un vecchio, uno degli «abitués» alle udienze, il quale si era appisolato, balzava in piedi all'improvviso con gli occhi stralunati e con voce tremante di paura ripeteva convulsamente «la bomba atomica, la bomba atomica...» e tentava di raggiungere l'uscita. Tutti si mettevano a ridere e il poveraccio a cui, mentre era appisolato, il nome della terribile arma doveva aver suscitato chissà quale spaventosa visione, veniva condotto fuori dell'aula.

Il processo poteva così continuare e si concludeva con la condanna dell'imputato a 4 anni e 8 mesi di reclusione con il condono di 3 anni. Costui, un palermitano di 38 anni, abilissimo conversatore, aveva, vantando potenti aderenze presso vari uffici statali e ministeri, indotto l'industriale Emilio Allemanno di Alba ad affidargli di sbrigare alcune pratiche amministrative. La prima il palermitano la condusse, chissà come, a buon fine e si ebbe in compenso 100 mila lire: ma una volta ottenuta la fiducia dell'industriale, si fece assegnare per le altre pratiche centinaia di biglietti da mille e intascato il denaro, non si fece più vivo.

BORSE

Intonazione riflessiva per l'inizio di settimana. Il mercato, [illegible], è apparso gravato dalla consueta incertezza. Incerto l'orientamento speculativo, che attende evidentemente l'esposizione programmatica del Ministro Pella. Intanto la notizia del prossimo aumento di capitale dell'Anic ha creato un fondo di pessimismo; le vendite di Anic hanno condotto il titolo ad un serio cedimento, causando un riflesso sfavorevole anche sugli altri valori.

	3	6		3	6
Ren.Ct	71 —	70 75	[illegible]	401 —	396 50
Ren.3½	74 75	75 —	[illegible]	3435	3380
» 1. a.	74 85	75 10	[illegible]	2185	2110
Ren.3½	76 20	76 30	Marelli	510 —	505 —
» 1. a.	76 30	76 30	Fiat	403 50	393 50
Ren.5%	97 50	97 45	Sorigl.	585 —	575 —
» 1. a.	97 75	97 60	[illegible]	225 —	223 —
Red.5%	93 50	93 50	[illegible]	144 —	142 —
» 1. a.	94 —	94 —	[illegible]	1215	1210
Rid.3½	72 10	71 90	Pirelli	512 —	510 —
» ex-g.	71 70	71 50	Ilva	213 —	210 —
» 1. a.	72 20	72 30	[illegible]	120 —	[illegible]
» ex-g	71 80	71 90	Viscosa	2052	2073
Ric.5%	93 45	93 30	Fibre T.	2125	2010
» 1. a.	93 45	93 40	Cir	1625	1625
BTNO-I	100 60	100 10	[illegible]	372 —	365 —
» 51-4	100 50	100 40	Anic	[illegible]	[illegible]
» 51 4%	98 25	98 60	[illegible]	54 50	54 —
[illegible]	100 70	100 20	[illegible]	1712	1700
Fer.3%	49 —	49 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Int 4%	97 —	97 —	[illegible]	917 —	[illegible]
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	141 —	140 —
Irifin ½	153 —	153 —	Cart. It.	1620	1600
Ter. 4%	89 —	89 —	Burgo	2200	2150
» 5% 32	86 60	86 60	Fors. N.	[illegible]	2170
» 5% 37	87 —	87 —	Torsif.	695 —	695 —
E. Fond.	91 —	91 —	S.A.I.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	75 —	75 —
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	4780	4730
Mob. 5%	80 25	80 25	Mer. It.	991 50	[illegible]
» 7% 48	96 50	96 50	[illegible]	[illegible]	942 —
» 7% 49	96 50	96 50	[illegible]	22 —	22 —
Piel 5%	88 —	88 —	Fornar	370 —	370 —
» 6%	94 05	94 —	[illegible]	255 —	250 —
Pir. 5%	84 —	84 —	West.	443 50	443 —
» 6%	94 50	94 50	Paramn.	345 —	345 —
Oliv 7%	105 50	105 —	Ginord.	520 —	510 —
Magn. 7	95 40	95 40	Pirelli	855 —	848 —
Elar 7%	99 50	99 —	[illegible]	78 —	77 —
Vit. 7%	95 50	94 90	Safa	757 —	740 —
Gest 7%	97 50	97 75	Lig. gas	683 —	675 —
Sar. 7%	99 —	99 —	Tetas	5200	5200
West. 7	99 50	99 50	Borsal.	10.200	10.150
Fiat 6%	94 —	94 —	Cotton.	2325	2300
A. Gen	6600	6500	Pinna	530 —	510 —
» Tor.	9075	9125	Lanzo	2630	2615
Medio.	2370	2300	Amiata	1835	1800
Merid.	2365	2300	Acq. P	2370	2307
Tor. N.	97 50	108 —	Viaria	36 —	36 —
Italgas	25 0/9	25 50	Barcal.	4371	4260
Sip	1027	1018 50	[illegible]	6950	6950
Terni	257 —	250 —	[illegible]	4700	4650
P.S.E.	415 —	410 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 143,23.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 7725-7775; Marengo 6100-6150; Sterlina unitaria 1590-1600; Dollaro carta 644-648; Franco svizzero 150-154; Franco francese 171,50-172,50; Oro fino 860-870; Argento 14-14,50.

SPETTACOLI

La *Johannespassion* di Bach al Teatro Nuovo

Domani sera, mercoledì, alle 21 precise, il Nederlands Kamerkoor di Amsterdam e l'Orchestra dei Pomeriggi unificati di Milano sotto la direzione del maestro F. De Nobel eseguiranno per la prima volta a Torino, nel Teatro Nuovo, per la Pro cultura femminile, la *Passione secondo S. Giovanni* di J. S. Bach. I solisti, tenore, soprano, contralto e basso, appartengono allo stesso complesso olandese, che è stimatissimo per la sua impeccabilità, come fu riscontrato anche nella recente Sagra umbra. La *Johannespassion* fu composta nel 1723 prima della *Matthäuspassion* e tre volte rifinita dallo stesso autore, l'ultima nel 1749.

TEATRO CARIGNANO — Da domani agirà la Compagnia Cesco Baseggio con Toti Dal Monte, Gino Cavalieri, Gianni Cavalieri, Leony Leon Bert. Alle ore 21, prima recita: la novità «Una famiglia sulle nuvole», di Andrea Lorca, e «Giuditta apri gli occhi», di Carlo Lodovici (primo premio del concorso G. Gallina 1949).

Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Elvira Macario in «La bisbetica... sognata».
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra del Pittore Gino Gheduzzi.
Smeraldo Club t. 482-470 Golfo 3: 21-1, due Orchestre Oriano Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese. Mezzo
El Trocadero Club via Giolitti 1 (p. S. Carlo): ore 17 tè; 21-1 Orch. Marinetti, canta Luciano Benevene.
Taverna Bar Sestriere Amedeo la 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orch. Allegriti, canta M. Montanari.
Club La Florida p. Solferino tel. 46-823: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini-Pavesio, c. Aldo Donà.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsatti, c. N. Colombo, J. Marengo.
Gay: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Cin Cin Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe t. 76-951: Marcello Zane e i suoi solisti, c. Mariala-Savelli.
Augustus: 17 thè universitari; 21 Orch. Canesta, canta Pina Aurora.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
La Serenella: 21 Orch. Cominetto.
Piscina Coperta Stadio 10-13; 15-20.
Ideal Danze p. Statuto t. 60-470: ore 21. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

CASTELLINO DANZE
Grande serata Vespilt. Premi della FABAM. Sorteggio «freccie di direzione» per scooters.

ACCADEMIA DANZE GAY
Questa sera «Chi mi bacierà?». ORCH. ANGELINI - NILLA PIZZI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il segreto del castello» Jean Simmons, R. Paxinou.
Astor: «L'ora, il luogo e la ragazza» techn. D. Morgan, J. Carson, Paige, Wickers. Pom. 200, sera 250
Corso: «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Suzy Delair, K. Dunham, L. Armstrong, I. Barzizza
Doria: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant e Ann Sheridan. Platea L. 200, Poltrone L. 250.
Lux: «Miss Italia» Gina Lollobrigida, R. Ney, C. Dowling, C. Campanini. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon techn. «Fiori nella polvere». Mattin. 10,30 L. 150.
Reposi: «Il cavallino d'oro» in techn. Betty Grable, Dick Haymes
Torino: «Adamo ed Eva» Macario, Isa Barzizza. Apertura ore 10.
Vittoria: «Gli ultimi giorni di Pompei» M. Presle, G. Marchal, M. Herrand. Platea 200, Gall. 250.

Alexandra: «Sette settimane di guai» Simone Simon, R. Mitchum.
Alpi: «Amanti crudeli» D. Lamour
Ariston: «La grande fiamma» Joan Crawford, John Wayne, P. Dorn.
Augustus: «Il giardino di Allah» Marlene Dietrich, Charles Boyer.
Capitol: «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale
Faro: «La grande fiamma» Joan Crawford, John Payne, P. Dorn.
Hollywood: «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale
Ideal: «La finestra socchiusa» e Comp. Rivista Vanni con Los Trianas ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Sinbad il marinaio» techn. D. Fairbanks jr., M. O'Hara
Nazionale: «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale
Principe: «60 lettere d'amore» William Holden, J. Canfield. U. 22
Statuto: Sinbad il marinaio, techn.

Asti: «Il diavolo bianco». Ap. 10.
Mignon: Treno forma Berlino, Riv.
Olimpia: «Giudicatemi» E. Lupi.
Po: «Nemico di Napoleone». L. 60.
P. Nuova Fuorilegge frontiera a. 10
Regina: Famiglia Dakers. Varietà.
Romano: «Senza ritorno» G. Boland e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice: «Bastan» Bob Taylor.

Esperia: «L'espresso dell'alba».
Imperiale: Spada vendicatore. V.
Italiano: «Strada della felicità».
Vinzaglio: «Occhio» techn. Pech.

Eliseo: «Schiava d'amore».
Frejus: Mr. Winkle va alla guerra.
S. Paolo: «Tosca» Rossano Brazzi.

Belgio: «Donne nella notte».
Corallo: «Fuori dalla nebbia».
Eridano: «Figlia della jungla».
Gropp: «Un angelo è caduto» A. Faye, Dana Andrews, L. Darnell.

Radium: «Isola pirata nera» V. 21
V. Veneto: «L'ultima carica» Francisco Petrone, Luisa Vehil. Ap. 14

Astra: Principe delle volpi. Power.
Bernini: Le 2 orfanelle. A. Valli.
Excelsior: Lupo della Sila. Nazzari
Odeon: «Amardo» P. Goddard.
Star: «Il capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power. Apert. 10.

Adua: «Delitto del giudice». Var.
Brescia: «Ultima carica».
Fortino: «40.000 cavalieri». Riv.
Nord: Non parlare baciami. Temple
Oriente (Bacca): Vendicat. Arizona
Palermo: «L'uomo che vorrei».
R. Parco: «Isola di nessuno».
Sociale: «Gli invincibili» techn.

Colosseo: «Castello del cappellano».
Italia: «Delitto senza peccato».
Piemonte: «Passo del carnefice».
Speria: «Zona torrida».

Apollo: «Peccatori senza peccato».
Diana: «La donna del bandito».
Dora: «Sherlock Holmes».
Edera: «I gangsters» Lancaster.
Lucento Gianni Pinotto e gangster
Roma: «Voglio essere più amata».

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE! UN REGALO A TUTTI per Pasqua! La Sartoria *Lattes e Romano*, via Giacosa 19, sia ai vecchi clienti che già conoscono la perfezione del taglio, come ai nuovi clienti che avranno così modo di apprezzare la signorilità e distinzione delle sue confezioni, offre un abito su misura al puro costo di lavorazione (dimostrabile) con scelta dei migliori tessuti sui disegni di alta novità sia esteri che nazionali; concedendo sempre a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza anticipo e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 36.000. Rustiche da L. 59.000 Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio* [illegible].

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandissimo assortimento in modelli e misure da *Marchesi*, piazza Castello 31. Abiti Soprabiti impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81.300 Grand. Esposiz. v. Campana 15 ang. v. Fr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

MOBILI [illegible] assortimento completo facilitazioni pagamento. *Serosero*, via *Belfiore* 41 ang. via Valperga Caluso.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12.35: Canzoni; 13.26: Orchestra - 14.00: Asti - 14,15: Borse di Genova e Torino - 17: Per i piccoli - 17.30: Ai vostri ordini - 18: Concerto - 18.30: Pianoforte - 19,04: Musiche da film - 20.30: Rosso di sera - 20,40: Orchestra - 21: «Tosca» di Giacomo Puccini.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica leggera - 14: Orchestra - 14,30: Solisti celebri - 14,50: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 19: Canzoni - 19,25: Musica per banda - 19,50: Romanze sceneggiate; «Sorelle Materassi» di Aldo Palazzeschi - 19,50: La voce dei lavoratori - 21,00: «Prego, maestro» (Gorni Kramer) - 21,30: Scrittori al microfono (Dino Buzzati) - 21,45: Musiche di G. S. Bach - 22,30: «Federico Chopin» radiodramma di Alberto Casella (con la partecipazione di Diana Torrieri).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Massima* 16,0; *minima* 1,0; *media* 10,0; *umidità* 50 %; *pressione* 739,4; *vento moderato; cielo sereno. Previsioni: Cielo sereno, visibilità mediocre al mattino, ottima in giornata. Vento calmo. Temperatura media in lieve aumento.*

STATO CIVILE

Conti Paolina ved. [illegible], a. 75, v. Villa Regina 17; Scaglione Tommaso fu Luigi, a. 71, v. Varallo 8; Molinaro Teresa ved. Iuva, a. 64, v. Bligny 8; Picca Domenica fu Chiaffredo, a. 60, p. Statuto 17; Vassia Gabriele fu Luigi, a. 84, v. Salerno 29; Ghivarello Maria ved. Menallo, a. 78, v. Foligno 75 bis; Albertini Gaudenzio fu Michele, a. 71, v. della Rocca 22; Sussa Giulia ved. Sacco, a. 68, v. Braglio 20; [illegible] Adriana m. Bonchiavo, a. 65, v. Ormea 21; Amidani Selene fu Giuseppe, a. 82, Cottolengo; Caudano Marianna ved. Gioy Ariola, a. 88, Molinette; Reina Margherita fu Bernardo, a. 72, Figlie della Carità; Panizzone Ines m. Mirone, a. 56, S. Vito; Comerro Innocenzo fu Gabriele, a. 76, S. Giovanni; Rissa Simone fu Stefano, a. 60, Ricov. Mendicità; Tile Giovanna ved. Trivero, a. 84, Ricov. Mendicità; [illegible] Mario fu Abele, a. 83, Mauriziano; Ticllo Elisa di Sante, a. 53, Cottolengo; Fino Giacinta ved. Licuppoz, a. 84, Cottolengo; Cattaneo Dionigi fu Antonio, a. 75, v. XX Settembre 85; Zaccaro Margherita, a. 90, v. Peschiera 4; Dusio Secondo fu Pietro, a. 75, c. V. Emanuele 54; Regnoni Giovanna m. Morengo, a. 67, v. Trinità 11; Ancilotti Enrico fu Vincenzo, a. 56, v. Nizza 9; Ferrero Rosa m. Porta, a. 65, v. S. Paolo 33; Prandi Giuseppe fu Antonio, a. 77, v. Casteira 19; Alessio Paola ved. Lavazza, a. 82, v. Boretti 7; Scaravaglio Giovanni fu Giuseppe, a. 67, v. Ascanelli 21; Berardo Domenica ved. Cosirio, a. 88, v. Felizzano 22; Demo Maria m. Taragna, a. 65, Policlinico; Antonini Stefano di Francesco, a. 3, Koelliker; Tosio Marcellina m. Riva, a. 34, M. Vittoria; [illegible] Linda di Giov. Battista, a. 27, S. Luigi; Dal Fabbro Marina m. Pronero, a. 44, S. Luigi; Odasso Secondo di Luigi, a. 69, Molinette; Tugo Mario fu Terenziano, a. 58, Molinette; [illegible] Bruno fu Giuseppe, a. 84, S. Luigi; Beltramo Felice di Benedetto, a. 47, S. Luigi; Grivet Bianco Giacomo di Domenico, a. 37, S. Luigi; [illegible] Elvira m. Giodo, a. 37, Molinette; Robino Giulio fu Giuseppe, a. 42, Molinette; Orsi Paolina ved. Raimondo, a. 67, Ad. Martini; [illegible] Natale fu Pasquale, a. 48, Mauriziano; Bodoira Mario fu Giovanni, a. 66, Mauriziano; Dello Maremme Pietro fu Arturo, a. 47, S. Vito.

Nati 36 - Morti 43

DOMANI al LUX
Le SCHIAVE della CITTA'
TECHNICOLOR
con GINGER ROGERS

DOMANI al LUX
Le SCHIAVE della CITTA'
TECHNICOLOR
con GINGER ROGERS

DOMANI al LUX
Le SCHIAVE della CITTA'
TECHNICOLOR
con GINGER ROGERS

DOMANI al LUX
Le SCHIAVE della CITTA'
TECHNICOLOR
con GINGER ROGERS

Tedesco in borghese

(Dal nostro inviato speciale)

Francoforte, marzo.

I tedeschi vestono in borghese, adesso. Vestono, male, abiti tagliati in serie: pantaloni troppo corti o troppo lunghi, giacche dalle spalle rigide, cappotti chiusi al collo. Vestono pure residui di vecchie uniformi; gli impermeabili azzurri della Luftwaffe, stinti e rappezzati, passano per le vie delle città tra panorami di macerie invecchiate, come bandiere sconfitte.

Particolarmente, i tedeschi, appaiono inadatti a portare i cappelli borghesi: le loro teste vi stanno a disagio o, meglio, i vecchi cappelli a falde strette, cenciosi, impolverati (cappelli di seconda o terza mano) si rifiutano di sedere su quelle teste. Le sole uniformi visibili le indossano le poche guardie di città, i tranvieri, i pompieri e i giornalai. I giornalai in Germania portano un berretto da feldmaresciallo con una gran fascia bianca o gialla; sono chiamati dai civili «signor distributore di giornali» o «signora distributrice»; pagando è quasi obbligatorio abbozzare un saluto militare.

Non bisogna credere per via di questo esilio dall'uniforme che i tedeschi siano disperati e nei loro sogni passino trionfanti «panzer divisionen» o innumerevoli squadriglie allineate in rossi cieli di battaglia. Nel giugno dell'anno scorso un giornale di Monaco rivolse ai suoi lettori questa domanda: «Troverebbe giusto ridiventare soldato e che lo ridiventi suo figlio o suo marito?». Il 60,18% rispose di non voler ridiventare soldato e tanto meno di desiderarlo per i propri familiari. Quest'anno il medesimo referendum s'è ripetuto e gli antimilitaristi sono apparsi ancora più numerosi. Hanno risposto no il 74,6% e sì, apertamente, solo l'11%. Di costoro però un buon terzo ha dichiarato di condizionare il suo consenso a due clausole: «solo se si tratta di interessi tedeschi» e «solo contro la Russia e il bolscevismo».

Non occorre dire quanto e come quest'inchiesta vada interpretata alla luce delle attuali condizioni della Germania. Per farsi un'approssimativa idea dello «status» tedesco si deve pensare al Governo di Brindisi, durante l'occupazione anglo-americana, o a quello di Roma prima della firma della pace. La Germania è stretta nella camicia di forza del controllo, è debellata, paga enormi spese di occupazione alle tre potenze, una delle quali, la Francia, già dalla Germania impoverita si rivale permettendo alle proprie truppe di vivere «sul paese». Queste truppe mostrano una notevole voracità e perciò scherzosamente vengono definite: «russi che si lavano». Nè, per considerazioni difficili a dirsi in breve, è possibile dare alla Germania occidentale un trattato di pace a breve scadenza. Si spiega perchè, stranamente, i tedeschi preferiscano oggi i vestiti borghesi, malamente tagliati e peggio portati.

Malgrado tutto, però, l'argomento più attuale da questa parte della cortina di ferro è il riarmo tedesco. La brutale realtà è una sola: non si difende l'Europa occidentale senza le fanterie germaniche, non si tiene il Reno se l'uomo tedesco incrocia le braccia; bisogna invitare Sigfrido a entrare nella foresta.

Nessun ufficiale americano, nessuna personalità civile a nessun prezzo oggi è disposta a fornire la minima informazione o il più vago indizio di chiarimento su questo problema centrale della vita europea. Un riarmo tedesco occidentale suonerebbe come una sfida alla Russia, e gli alleati non vogliono sfidare la Russia; significherebbe, almeno nella forma, uno squillo d'allarme per la Francia le cui strade maestre serbano ancora l'impronta di tre invasioni; cosa direbbe, inoltre, l'Inghilterra puritana e punitrice, laburista e possibilista che non ha ancora tirati su i muri di Londra crollati sotto i siluri volanti?

A questi verbi al condizionale gli americani rispondono col sistema della doccia scozzese: ora l'alto commissario Mac Loy respinge nelle regioni del «wishful thinking» — delle speranze suggerite dai desideri — ogni progetto di riarmo tedesco, ora si lascia andare a caute ammissioni. Poichè non esiste ancora una unità europea, non può esservi un esercito europeo in cui situare il contingente tedesco, dice, in sostanza. Ma è poi così?

La Germania occidentale e quella orientale, naturalmente, sono attente ad una curiosa vecchia parola: «bruderschaft», la fratellanza. Considerata tra virgolette, questa parola indica un'associazione che si sa nata in Baviera e non del tutto allo scoperto, tra ufficiali superiori e inferiori della scomparsa Wermacht con il consenso tacito e simpatizzante degli ufficiali americani di West Point, cioè i militari professionisti che dopo questa seconda vittoriosa guerra degli Stati Uniti tendono a formare, sul modello degli «junkers» prussiani una casta chiusa custode della forza imperiale americana. Capo e organizzatore della «Fratellanza» è il famoso generale Kurt von Manteufel, ex-comandante della divisione corazzata «Grosse Deutschland»; suoi collaboratori i generali Guderian, il grande specialista di strategia dei carri armati, e von Adler. I gruppi della «Fratellanza» rinnegano completamente il nazismo e ritengono del passato soltanto il giuramento alla bandiera (Fahnenheit), una bandiera erede del III Reich, evidentemente, non quella della Germania spaccata in due grosse porzioni e diverse briciole.

Il nucleo principale degli associati esce dai componenti dello stato maggiore della divisione «Grosse Deutschland», che già sotto Hitler aveva espulso tutti gli appartenenti alle SS e al partito nazista; il programma politico prevede il ripristino delle frontiere tedesche come erano nell'anno 1937 (rinuncia, quindi, all'Austria, all'Alsazia Lorena e al corridoio di Danzica) e autonomia militare delle divisioni tedesche che fossero per organizzarsi nel seno di un grande esercito europeo sotto l'alta direzione alleata. Non starò a raccontare le varie e spesso curiose vicende della polemica attorno al «Bruderschaft». I tedeschi e la lingua tedesca non risparmiano le parole: torrenti di parole si rovesciano ogni giorno sulla faccenda. Si ricava quasi il senso di un deliberato proposito d'assordare le orecchie della gente, in Germania e fuori, e confondere le idee nella testa di chi voglia farsene. Si afferma, si nega, si ammette, si dibatte. Nessuno può immaginare quali limiti di saturazione verbale raggiunga l'oceano dialettico dei giornali.

Si capisce: questo problema contiene tutte le speranze tedesche di rinascere a vita europea e mondiale. Von Manteufel ha smentito di essere a capo delle «Bruderschaften», ha detto di non potersi occupare di queste faccende, affaccendato com'è in un alto posto direttivo d'una grande industria; ma poi ha diretto, ed è notizia certissima, una lettera al Cancelliere federale Adenauer esponendogli i punti di vista dell'associazione da lui presieduta, che sono — all'ingrosso — quelli descritti poco avanti. Gli americani stanno a guardare e i russi dall'altro lato della cortina non si fanno illusioni. Come l'altra volta (essi dicono) il Kaiser è andato via, ma i generali sono rimasti. Viscinsky, qualche tempo fa, fu più perentorio: «Noi siamo certi di vedere i tedeschi armati dagli americani a breve scadenza». Gli americani rispondono: venite a vedere per le strade della Germania occidentale: i tedeschi vestono in borghese.

Sì, effettivamente: vecchi, pallidi cappellucci, giacche malamente modellate, pantaloni a saltafosso, cappotti e impermeabili che [illegible] genererebbero ancora le note della canzone di Horst Wessel e del Deutschland uber alles, ma sono tutti abiti civili, o adattati dalle forbici del sarto o mandati a cambiare colore in tintoria.

Nessun inquisitore, anche se comunista, troverebbe a ridire. Nè si vedono armi: il tradizionale spirito di ubbidienza ha reso la consegna delle armi ordinata dagli alleati presso che totale. Ad Amburgo hanno arrestato un disoccupato che andava in giro nell'uniforme del tempo di Hitler, con l'avvoltoio e la svastica. «Non avevo di meglio da indossare — ha detto — e se mi fossi vestito da maresciallo napoleonico sarebbe stato lo stesso». L'hanno condannato a una pena lieve.

Il referendum non depone forse sulla poca voglia tedesca di rimettere un mitra a bandoliera? Non è tuttavia vivo e presente nello spettacolo delle città maciullate dai bombardamenti, il ricordo degli anni terribili? Interrogativi degni di meditazione, senza dubbio; tuttavia ognuno di essi richiama facili risposte. Così malgrado il referendum l'uomo tedesco non saprebbe dire di no al bando di coscrizione obbligatoria affisso all'angolo della strada e quanto al ricordo della guerra a me è parso di capire che nella mente dei tedeschi esso si confonde e sfuma dolcemente in quell'altro d'una immensa gita turistica per l'Europa, una vacanza sanguinosa quanto si voglia, ma vacanza. I morti? I tedeschi — è noto — non temono la morte; specialmente la morte degli altri.

Giovanni Artieri

Pierre Fresnay e Yvonne Printemps ne «La valse de Paris» di M. Achard

La fine del poeta Edgar Lee Masters

New York, 6 marzo.

All'età di 80 anni, è morto in un convalescenziario di Melrose Park (Pennsylvania) il poeta americano Edgar Lee Masters che gode di una rinomanza mondiale per la sua «Spoon River Anthology». Egli era stato colpito tre giorni fa da polmonite e la sua fibra, pur vigorosa, data l'età, non ha resistito agli attacchi del male.

Era nato a Garnett, Kansas, nel 1869; conquistò la celebrità letteraria, e la sua cima poetica, agli inizi della prima guerra mondiale ('14-'18): oggi Edgar Lee Masters era un sopravvissuto, anche se questa parola può sembrare dura o eccessiva e la sua lotta per resistere nella fama da vivo fosse costante e non volgare (aveva scritto negli ultimi anni alcune biografie romanzate, di Lincoln, di Whitman, di Mark Twain, e una [illegible] che lo riguardava da vicino, *Across Spoon River*).

E' certo che con *Spoon River Anthology* egli aveva dato quel che poteva dare, qualcosa di eccellente senza dubbio (libro senza precedenti e senza seguito), ma che per molto tempo fu adoperato come un buon seme da germoglio, finchè si perse il ricordo del seme e non se ne parlò più, in America; il libro prese invece la strada dell'Europa, entusiasmò i giovani più dotati e desiderosi di compiere per intero l'esperienza americana, ispirò anche musicisti, trovò particolari accoglienze in Italia, dove ha avuto una degna e fortunata traduzione per opera di Fernanda Pivano, del gruppo degli americanisti che faceva capo in qualche modo a Pavese e all'editore Einaudi.

In America le epigrafi tombali dell'*Antologia*, le storie private del villaggio di Spoon River, così abilmente intrecciate, così secche e dense, così drammatiche e sentenziose, servirono come appunti di racconti e di romanzi (non erano nate da una prima idea di romanzo?) e trovarono da alimentare non solo il fine Anderson di *Winesburg, Ohio*, o il Lewis di *Main Street*, ma anche autori fluviali dallo sprezzante, amaro realismo e perfino morbidi, esangui commediografi come il Wilder di *Piccola città*.

Ricordate tutti *Piccola città* e quel suo albeggiare di luci mortuarie, quel suo soffocato mormorio di segreti, di confessioni: è l'ultima derivazione, in minore, di *Spoon River Anthology*.

L'*Antologia* era una felice trovata; l'aveva suggerita all'autore, a quanto pare, l'amico suo William Reedy: scrivere la storia segreta di un villaggio nella forma dell'antologia palatina, cioè per epigrafi. Sono le tombe con le loro iscrizioni a narrare le vicende del villaggio, annodando con molta accortezza legami fra i personaggi che sembravano lontani, creando un rapporto sempre più stretto, una complicità di vita sempre più serrata, finchè il villaggio appare come un piccolo blocco unito sotto un cielo scarsamente pietoso, quasi indifferente. Tanti destini separati e, in fondo, un destino solo, indistinto, fatto di malinconia, di ironia dolente, di amarezza.

Un libro di grave pessimismo all'apparenza (un «minuto, mortificato, squallido *Inferno* americano», fu detto), se nella intenzione dell'autore si fosse agitato veramente un giudizio moralistico; ma in Lee Masters, buon avvocato che fino al 1914 aveva dato alle stampe non so quanti oscuri volumi di versi, c'era essenzialmente il proposito di osservare la vita umana fuori dell'irrealtà pomposa, soddisfatta, elogiativa, patriottica, virtuosa e complessivamente ipocrita della tradizione sociale e letteraria americana. Perciò il suo libro sta all'inizio di una èra nuova di quella letteratura.

La sua *Antologia* è la confessione dei peccati, è la rivolta delle passioni inespresse o represse, è un grido di verità in favore dell'istinto.

Soltanto non era un *pamphlet* (benchè l'accento satirico sia vivo), ma un libro di poesia, per le raffinate sfumature di voce umana che distinguono e avvolgono nel tempo stesso tante disperazioni, tanti rimpianti e desideri, tante umiliazioni.

Frank Drummer volle imparare a memoria («a proposito alto e pressante») l'Enciclopedia Britannica: è un'ironia disperata? Kinsey Keene dice «a voi, e a tutti voi, — e a te, universo», ciò che Cambronne disse a Maitland: è un furioso insulto, una beffa?

Ma Pauline Barrett, distrutta nelle carni dal bisturi del chirurgo, che non si sente più donna, grata al marito che lottava «a immaginare e rivivere un'estasi del ricordo», e si uccide, perchè «si dovrebbe esser morte del tutto, quando si è morte a metà — e non fingere la vita, non truffare l'amore», questa Pauline è la voce del sentimento affettuoso del poeta per il destino umano, la espressione patetica di una pensosità che non ammette sarcasmi.

f. ant.

CINEMA A CANNES

Nuovi film francesi

Da "La Marie du Port" di Carné a "Orphée" di Cocteau e a "Rendez-vous avec la chance" di Reinert

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, marzo.

Questo primo convegno della Federazione internazionale dei produttori ha condotto i suoi lavori con un ritmo così serrato che è riuscito a concludersi con un giorno d'anticipo. Montaggio rapido, direbbe un regista. Ma se alcuni problemi sono stati prospettati per un immediato rinvio alle commissioni di studio, la televisione ha dominato più di un discorso.

Cinque «prime assolute»

Il cinema non può esservi indifferente: e lo spettacolo televisivo, qualunque ne sia la sua origine, sarà per i suoi spettatori semplicemente del cinema a domicilio. Converrà, ai fornitori di quello spettacolo, produrlo in proprio, o non converrà loro, invece, allearsi ai produttori cinematografici e diffondere i loro film? Questa seconda soluzione appare fin d'ora ovvia; e questi magnati del cinema già si ripromettono di non concedere i loro film se non dopo trascorsi alcuni anni di sfruttamento nelle sale cinematografiche vere e proprie. Ma lasciamo questi gravi signori, e veniamo a ciò che più ci interessa.

Questa «settimana» del cinema francese doveva naturalmente essere di sette giorni. La si è ridotta a sei; e le serate di proiezione si sono ridotte a cinque. Lodevolissima discrezione. La prima e l'ultima serata ci hanno offerto due di quei film che si chiamano «musicali». Prélude à la gloire, di Georges Lacombe, è dedicato ai primi passi di un minuscolo direttore d'orchestra, un bimbo prodigio, Roberto Benzi; e La valse de Paris è una fastosa e piacevole rievocazione, nella Parigi del secondo impero, dei trionfi di Offenbach e della Schneider, interpretati da Pierre Fresnay e da Yvonne Printemps, per la regia di Marcel Achard. Due film che, dato il loro carattere, hanno assolto il loro compito di cerimonieri della «Settimana», d'apertura e di chiusura, racchiudendo entro la loro parentesi i tre film importanti: La Marie du Port, di Marcel Carné, Orphée, di Jean Cocteau, e Rendez-vous avec la chance, di Emile Reinert.

La Marie du Port è tratto dal noto romanzo di Simenon ed è l'ultima opera del regista di Quai des brumes, di Le jour se lève e de Les enfants du Paradis. L'attesa era grande. Ma, contrariamente a quanto accade in simili casi, le varie indiscrezioni della vigilia hanno coinciso con la realtà. E' un abilissimo, sicurissimo Carné, questo, che però quasi rinuncia a molti dei suoi toni e delle sue ricerche. Se si volesse essere maligni, lo si potrebbe dire un film fatto da Carné a Hollywood. Tutto è lustro, tutto è evidente. Lo stesso ambiente, che di solito fa di Simenon uno scrittore, e che di solito invischia a nozze il regista, qui è come sterilizzato da uno smalto, fin troppo ricco di gelidi riflessi. Il racconto fila, ha una sua evidenza; la giovanissima Maria si sostituirà alla non più giovane sorella, Odilia, nel cuore e nei sensi del quasi vecchio Chatelard; ma la bravura di Jean Gabin, Blanchette Brunoy e Nicole Courcel ha servito a Carné per tratteggiare dei profili, non certo dei caratteri; e il film, vigilato da un'abilità sicura, attenta e compiaciuta, è senz'altro da porsi fra i suoi in minore.

L'ultimo Cocteau

Con Orphée il regista Cocteau torna a essere Cocteau. Il suo esordio sullo schermo fu nel 1932. Le sang d'un poète era del surrealismo; ricalcava più di uno schema dell'avanguardia cinematografica francese che da poco aveva concluso il suo periodo (nel 1932 Clair aveva infatti già composto Le Million); ma, allora, era comunque un timbro, una vibrazione, se non un'audacia. Le sang d'un poète gli era stato reso possibile dalla generosità di un mecenate; quando Cocteau, più che mai innamorato del cinema, si rivolse a dei produttori per comporre altri film, si vide costretto al più sconcertante conformismo. Nè La belle et la bête, nè L'aigle à deux têtes, nè Les parents terribles ci diedero dei film inconsueti.

Ora si riattacca direttamente a Le sang d'un poète, se pure in toni più cauti, facili e discorsivi. Questo Orphée non ha nulla a che vedere con la «pièce» composta da Cocteau nel 1926 per i Pitoëff. E' il mito di Orfeo ed Euridice, molto liberamente tradotto in scorci contemporanei. La Morte (Maria Casarès) viaggia in una fuoriserie, scortata da due staffetti in motocicletta. Orfeo (Jean Marais) è un poeta, un grande poeta, invano deriso da certi gruppetti (leggi esistenzialisti). La radio della Morte emette messaggi che molto ricordano («Attention! Nous répétons, trois fois...») quelli di Radio-Londra durante la guerra; e Orfeo si perde ad ascoltarli, tutto dimentico per quelle voci arcane, non sa che la Morte gli è accanto tutte le notti, sorgendo dal grande specchio che è dinanzi al suo letto. Euridice (Marie Déa), investita dai due veramente fatali motociclisti, giunge agli inferi; qui si svolge un embrione di processo contro la Morte, che ha fatto uccidere Euridice contrariamente ai supremi voleri, e perchè innamorata di Orfeo. Il superno tribunale, che sembra un commissariato di periferia, facilmente concede a Euridice il ritorno alla vita, purchè Orfeo rinunci a guardarla. (Bisognava pure, per il prestigio, imporre qualcosa). La vita di Orfeo ed Euridice si fa così impossibile; ma per fortuna la Morte trasgredisce ancora una volta agli ordini superni e (omaggio al lieto fine) si sacrifica perchè Orfeo possa vivere accanto alla sua donna. Che sarà, allora? La morte della Morte?

Questi, che vi ho elencati, sono alcuni rapidi scorci di un film che ha una sua probabile logica; mentre hanno una loro logica, fin troppo evidente, le varie trasposizioni del mito in queste cadenze d'oggi. L'estro e la fantasia, in una simbologia sorprendente, avrebbero dovuto giocare un gioco incessante; invece, nel marzo del 1950, ci troviamo di fronte a una strana avanguardia che, per avere i toni di quella del 1925, ci appare... di retroguardia. Superata, quasi provinciale. Vorrebbe épater; ma non ci riesce. E' un film curioso, con qualche apertura divertente; e con uno strano, massiccio, talvolta quasi [illegible] proporre e riproporre i suoi temi, nelle variazioni dei quali brillano trovatine verbali, con la riesumazione di alcuni «trucchi» che fecero la delizia del film muto.

Una sorpresa

Ed eccoci alla vera sorpresa di questa «Settimana», a Rendez-vous avec la chance, di Emile Reinert, un regista che fino a ieri aveva fatto due o tre film qualunque. Ora s'è ispirato a un romanzetto di Gilbert Dupé, Le lit à deux places; e ne ha tratto un film apparentemente modesto, ma tutto vivo, tutto umano. Quante volte ci capita di poter scrivere questi aggettivi? E' un filmetto sorridente e malinconico, la tenue vicenda di un impiegato, timido, docile, per bene; e di sua moglie, una moglie qualunque, «la» moglie. Come i due si sposino, come vivano; e come «lui» ceda poi a una tentazione, con una giovane collega, che potrà essere il suo appuntamento con la fortuna, con la spensieratezza: tutto ciò è raccontato in toni tutti esatti e in sordina. Naturalmente, quell'appuntamento sarà mancato; e il poveraccio si ritroverà accanto la moglie, economa, borbottona, e, dei pavimenti lucidi, amante fino all'esasperazione.

In questa lieve e amaregnola parabola sta l'incanto del film, del raccontino; che ora ricorda Quattro passi fra le nuvole, ora qualche cadenza di Breve incontro. Ma se del primo non ha l'agilità, e del secondo non raggiunge la salda compattezza poetica, questo, nel suo borghesismo spicciolo, nella sua malinconia crepuscolare, nel suo dimesso cronachismo, è pur sempre uno dei migliori film di questi ultimi anni, ottimamente interpretato da Henri Guisol, Suzanne Flon e Danièle Delorme.

Mario Gromo

Allarme a Montreal per una radiotrasmissione

Montreal, 6 marzo.

La stazione radio locale ha provocato oggi, con una sua trasmissione, delle vere scene di panico tra la cittadinanza di Montreal. Nel programma era stata inserita una scena in cui si descriveva in forma molto realistica, ciò che sarebbe accaduto nella metropoli canadese in caso di un colpo di stato comunista; molti cittadini, che non avevano sentito la presentazione della radioscena, apprendendo «l'arresto del sindaco, Camillien Houde, ed il saccheggio della Università compiuto dalle orde rosse», si sono riversati nelle strade o hanno preso d'assedio, per telefono, la centrale di polizia, il municipio e l'arcivescovado.

Come si ricorderà, qualche anno fa fu Orson Welles che, descrivendo alla radio una invasione di marziani, terrorizzò la città di New York, mentre l'anno scorso nell'Ecuador migliaia di cittadini abbandonarono le loro abitazioni in seguito ad una trasmissione radiofonica in cui si annunciava una guerra interplanetaria.

E' MORTO L'EX-PRESIDENTE LEBRUN

Un onest'uomo travolto nel dramma di un popolo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 marzo.

Alberto Lebrun è morto. L'estrema vecchiaia dell'ultimo Presidente della Terza Repubblica, è stata triste e dignitosa. Lo incontravamo qualche volta a conferenze e a ricevimenti e sempre egli lasciava in noi, come in tutti, l'impressione di un funzionario pensionato. I baffi non erano più così alteri come una volta, il cranio non era più così lucido e gli abiti scuri che indossava, sebbene corretti, rivelavano una vita economa ma non stentata, un bilancio familiare più povero che agiato. Poco tempo fa, alla fine di una cerimonia, Jules Moch, che era allora Ministro dell'Interno, chiese a Lebrun con quale mezzo rincasasse: «Col metro», rispose. E non volle accettare l'automobile che il Ministro offriva di mettere a sua disposizione vita natural durante. E' morto a 79 anni per un attacco di uricemia, venuto dopo una lunga polmonite.

Era nato in Lorena, e questa notizia basta ad indicare tutt'un destino politico. Ma non era certamente uno di quei principi della Lorena, come li chiamavano, che mantennero vivo il ricordo delle province perdute nel '70 e dominarono un lungo periodo letterario e politico della Terza Repubblica: non aveva il talento di un Barrès, il carattere di un Poincaré. Era un patriota e un uomo onesto, pieno di dignità e di buon senso borghese, ma evidentemente incapace di dominare i grandi avvenimenti nei quali fu mescolato e anzi travolto.

Eletto due volte Presidente della Repubblica, dopo essere stato più volte Ministro e infine presidente del Senato, la sua seconda presidenza si iniziò nel '39 e fu troncata da Pétain nel luglio '40. Tra la sua ultima elezione e quella brusca fine avvennero gli episodi più gravi e drammatici della storia moderna francese, ed è naturale che si voglia sapere quale sia stata la sua parte. Al castello di Cangé, vicino a Tours, sulla Loira, alla prefettura di Bordeaux, Lebrun presiedette i Consigli dei Ministri che decisero di fatto l'armistizio e il trionfo di Pétain e Weygand sopra l'oltranzista Reynaud. Quale sia la sua opinione personale? Le memorie dei protagonisti, da quelle di Reynaud a quelle, naturalmente opposte, di Weygand, provano che Lebrun era per la resistenza. Le affermazioni da lui stesso consegnate in uno scarno libretto intitolato «Témoignage» risultano esatte. Ma si ha nello stesso tempo l'impressione che poco facesse per far prevalere la sua opinione. Lebrun concepiva la parte del Capo dello Stato con stretto rigore costituzionale, come quella di un arbitro: credeva di dover registrare i risultati del gioco politico e prenderne atto senza tentare di modificarli. Così, quando Reynaud fu messo in minoranza da Chautemps e Pétain al Consiglio dei Ministri, Lebrun non esitò ad accettare le sue dimissioni ed a lasciar prevalere il partito della capitolazione.

Grande fu certamente la sua angoscia davanti a una decisione che poteva essere saggia (il dibattito storico è ancora aperto), ma che certamente ripugnava al suo animo di patriota lorenese. Dovette subire, in quei giorni, molte umiliazioni e amarezze. Gamelin, in visita di congedo, gli dichiarò che, se avesse dovuto ricominciare daccapo, avrebbe rifatto tutto come prima. Laval, escluso per volere del presidente dal primo governo Pétain per i suoi sentimenti anglofobi, gli passava davanti, nei saloni della Prefettura di Bordeaux, voltando la testa dall'altra parte.

I capitolardi gli rimproveravano le sue tendenze per la resistenza ad oltranza; e gli estremisti della resistenza non potevano perdonargli di avere chiamato Pétain. Weygand gli rinfacciava ad alta voce di non avere accettato nel 1933 i suoi consigli per un rafforzamento della difesa nazionale; e Pétain si preparava a deporlo. Questo avvenne poco dopo, nel luglio di quel terribile anno, quando l'Assemblea Nazionale, formata dalle due Camere riunite, votò i pieni poteri al maresciallo. Lebrun non contò più nulla da allora in poi. I suoi scrupoli di arbitro lo persuasero a firmare e promulgare anche quella legge, che fu l'atto di morte della Terza Repubblica. Il Parlamento aveva votato, e per di più a grandissima maggioranza: a lui spettava soltanto il compito di mettere una firma, richiesta dalla Costituzione, e di attribuire valore legale alla deliberazione come fa il notaio cogli atti di volontà dei privati. Ma, compiuto questo dovere, rifiutò energicamente di scrivere la lettera di dimissioni che Vichy gli chiedeva.

Scomparve nella tempesta, fu deportato in Germania. Riemerse alla fine della guerra, vecchio, ammalato, e la sua deposizione al processo Pétain, la più onesta, la più precisa di tutte, richiamò l'attenzione su lui. Adesso è morto e il suo successore, Vincent Auriol, è andato a rendere omaggio alla sua salma poco prima di partire per l'Inghilterra e riprendere la tradizione di visite che Lebrun aveva mantenuto. Così scompare l'ultimo Presidente della Terza Repubblica, sfortunato come quasi tutti gli altri uomini politici che ricoprirono la suprema carica. Furono dodici, compreso Lebrun, e solamente quattro restarono fino alla fine del mandato all'Eliseo: due furono assassinati (Sadi Carnot e Doumer), uno morì in circostanze equivoche (Faure), cinque furono costretti a ritirarsi per ragioni diverse, ma sempre molto gravi (Grevy, Perier, Deschanel, Millerand, Lebrun). I fantasmi dell'Eliseo sono i testimoni di una storia drammatica.

d. b.

Le autolinee in Italia

Roma, 6 marzo.

Secondo i dati del Ministero dei Trasporti le autolinee funzionanti in Italia nel 1950 (con le ultime concessioni) sono 1309 con un percorso di Km. 150.353. Nel 1933 esse raggiungevano una lunghezza complessiva di Km. 40.963.

Un reverendo umorista

I parrocchiani l'annoiavano; ed egli scrisse, per distrarsi, un capolavoro di spirito, di fantasia, licenzioso e soave

(Dal nostro corrispondente)

Londra, [illegible] marzo.

Chi di voi legge ancora quel delizioso libriccino, *Viaggio sentimentale di Yorick*, tradotto da Ugo Foscolo? Se leggete ancora quel libriccino, e sorridete di delizia alla carrozza in cui viaggiava Yorick, la *désobligeante* foderata di seta verde, lasciate che vi ricordi che al suo autore, Laurence Sterne, le donne che ancora s'innamorano come ci si innamorava quando c'era tempo per vivere dovrebbero offrire una lacrima e un fiore perchè fu l'inventore della parola *sentimentale*.

Sono ora state ristampate le due opere di Laurence Sterne, il *Tristram Shandy* e il *Viaggio sentimentale*; e crack-crack, crack-crack, come egli scriveva in quel suo squisitissimo inglese del Settecento, par di rivederlo nella carrozzella foderata di seta verde, arrivare nel 1762, a Parigi la prima volta per trovarsi celebre come soltanto può esserlo a Parigi un uomo di spirito.

Dovette essere un uomo divertentissimo. Aveva scritto il *Tristram Shandy* per ingannare il tempo, perchè fare il vicario di Sutton-nella-Foresta lo accasciava di noia: e sua moglie era diventata pazza! Era divenuto ecclesiastico per la semplicissima ragione che suo bisnonno era stato Arcivescovo di York, e l'aveva mandato a studiare teologia a Cambridge. Non è proprio necessario avere della vocazione per fare l'ecclesiastico, pensò Sterne; e fra la gioventù dorata dell'Università acquistò belle maniere e una bizzarra erudizione. Imparò anche a vestirsi con estrema eleganza, in quell'ampio abito dei teologi inglesi, che era più solenne e accademico di quello un po' striminzito d'un abatino francese; e il ritratto nella Galleria Nazionale di Londra ce lo mostra blando e compito, un po' singolare di aspetto, fra il cinico e — come diceva lui — il sentimentale; pallidissimo in volto, magro, un poco languido; ma sapeva reggere con tanta grazia il braccio di una bella dama; e se la sua lingua era davvero incorreggibile, le sue maniere erano piacevoli quanto il suo romanzo.

Quando, nel 1738, arrivò al presbiterio di Sutton, i suoi parrocchiani lo trovarono strano e bizzarro. Sterne li trovò noiosi. La città di York era a poche miglia; e poichè Sterne vi aveva uno zio canonico, vi si trasportò per lunghe visite, a volte predicando nella cattedrale, ma più sovente dicendo cose spiritose nei salotti della città. S'innamorò di Elizabeth Lumley, e le scrisse lettere che sono una delizia di artifizio e di disperazione. Fu per lei che inventò la parola *sentimentale*: nessuno, nelle lettere dell'Europa, era mai stato «sentimentale» prima di Sterne. Ma Elizabeth, dopo il matrimonio, diventò pazza; credeva d'essere la Regina di Boemia; e nel '59, a 46 anni, Sterne, malato di etisia, e più ancora di noia, cominciò a scrivere il primo volume del *Tristram Shandy* — per essere precisi: *Vita e opinioni di Tristram Shandy, gentiluomo*.

Fu uno dei più bizzarri e originali romanzi della letteratura europea. Non contiene nè la vita nè le opinioni di Tristram Shandy, perchè Tristram, il quale non nasce fino al capitolo V, resta un neonato fino alla fine del libro. Nè vi è alcun intreccio e piano coordinato di narrazione; è una fantastica jungla di leggende, uno stordimento di sermoni trattatelli e racconti di viaggi immaginari; il tutto lardellato di pagine bianche, di postille facezione, di puntini e di asterischi. Non è un libro nè antico nè moderno; è una fantasia senza confronti, la rivelazione di una personalità.

Sterne lo scrisse a una velocità incredibile. E dovette scriverlo con gusto; dovette divertircisi un mondo. Le sue cure d'anime, mai prese sul serio, erano ora diventate una farsa: Sterne era capace d'interrompere un battesimo per correre nel suo studio a buttar giù una nuova battuta di spirito; poi tornava a dar l'acqua lustrale al fantolino.

Il primo volume uscì nel 1760, e fu un successo strepitoso. Invitato a Londra, Sterne fu ricevuto come una celebrità, e vi raccolse anche settecento sterline. Tornò a Sutton-nella-Foresta e scrisse subito il secondo volume. La sua fantasia pareva inesauribile. Sempre sulle piste di viaggi immaginari in paesi che non aveva mai visti, Sterne balzava dalla Spagna all'Italia, da Londra alla Boemia, dalla poesia alla farsa, dalla gravità al licenzioso: ma quanto soave è la sua licenza!

Sterne aveva raggiunto una eleganza vivace che non fu mai più sorpassata in alcuna lingua. Ma l'etisia lo consumava come una candela. Soltanto la sua tremenda vitalità lo spingeva ancora a viaggiare. Crack-crack, crack-crack, nella *désobligeante* foderata di seta verde, di nuovo alla volta di Parigi. Questa volta, l'ultima, volle scrivere un *Viaggio sentimentale attraverso la Francia e l'Italia*. Ne fece una opera perfetta; e quando si è toccata la perfezione si può anche morire. Visse ancora diciotto mesi, e morì, non nel noiosissimo presbiterio di Sutton-nella-Foresta, ma in un gaio quartierino da viaggiatore a Londra, nell'elegante Bond Street. Era riuscito a tenere per qualche mese «la vita con i denti». Aveva soltanto 55 anni; e con la parrucca incipriata e meno bionda del suo pallido viso era, dicevano le damine, più seducente che mai. E disse cose spiritosissime e languide fino alla fine.

c. m. f.

Ucciso a pugnalate lo sceicco di Damasco

Damasco, 6 marzo.

Lo sceicco Abdel Alawani cadì di Damasco, è stato ucciso ieri sera a colpi di pugnale da uno sconosciuto mentre rientrava nella sua abitazione. L'assalitore lo ha colpito più volte al capo, al collo e alle spalle. Prima di morire, il Cadì ha chiesto di vedere il Ministro della Difesa, ma all'arrivo di questo egli era già spirato.

CON GLI ITALIANI A MOGADISCIO

Attesa per il "giorno D,,

Si lavora perchè tutto sia pronto quando arriverà il grosso delle truppe - Il primo collegamento radio con Roma

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 6 marzo.

Il personaggio di primo piano in queste giornate mogadisciane è naturalmente il porto. La prima occhiata, ogni mattina, è per lui, appena ci si incontra si parla di lui. «E' arrivato l'Assiria». «E' partito l'Auriga». «E' arrivato il Saronno». «Quando arriva il ...». Le sagome liberties sembrano colossali agli occhi di questa gente, che s'era ormai disabituata a vedere navi così grosse e così di frequente. I piroscafetti che, praticamente erano i dominatori di queste acque, gli scarafoni locali, sembrano rimpiccioliti di colpo, si rintanano in disparte, come offesi, mortificati.

Un vecchio muntaz che era fa il piantone alla Posta (proprio in faccia al vecchio porto dove si sbarcava fino a una ventina d'anni fa, e allora nemmeno le maone riuscivano a toccare la riva e l'ultimo tratto bisognava farlo sulle portantine) il vecchio muntaz faceva gli occhi lucidi lucidi, l'altro giorno, guardando cinque o sei navi ancorate in rada, al di là dei frangenti: l'Auriga, che continuava a scaricare, l'Assiria, che l'aveva appena cominciato, il Tripolitania, della linea normale, arrivata fresco fresco, la corvetta inglese Loch Quoich, il Sunburst e il Moonshine, quei tali scarafoni che vi ho detto. «Stare quasi come anno '35» dice il muntaz. Ma si sa che i nativi hanno una fantasia un po' sbrigliata: prima di tutto perchè l'«anno '35» non è tornato niente affatto, e poi perchè anche il porto è ben lontano (dopo questi nove anni) dall'avere l'attrezzatura di allora. Tanto che il Tripolitania fu bellamente pregato di togliersi dai piedi e dovette andarsene a Merca, per le operazioni di scarico e carico.

Il porto di Mogadiscio silenzioso, modesto, non si dà affatto delle arie, continua metodicamente e silenziosamente nel suo oscuro fondamentale lavoro. Che fa il porto? Scarica materiali, ecco tutto. Niente di sensazionale, come vedete. Persino i giornalisti, noi pochissimi giornalisti presenti, abbiamo finito per snobbarlo un poco. Una visitina ogni tanto col lasciapassare squadernato davanti alle sentinelle inglesi, per poter entrare; una visitina per scrupolo, per sentire se ci sono novità. E non ce ne sono mai. C'è nulla di nuovo? Niente, si scarica. E infatti sono lì ufficiali e soldati italiani e camali somali, sono lì intorno alle maone, ai camion, sono lì sotto il sole di mezzogiorno, come nel fresco della prima mattina, ogni ora consentita dal gioco delle maree, tra comandi in italiano e in inglese, e le lente cantilene dei portatori neri. Non c'è tempo da perdere, le navi si seguono come chicchi di un rosario, le giornate volano da una marea all'altra; bisogna che tutto sia finito quando arriveranno le altre truppe.

Per la gente di qui, di Mogadiscio, questi «materiali», che dopo essere sbarcati escono dal porto, è come se si animassero, prendessero una nuova vita, acquistassero addirittura una voce. Come se ogni colonna, ogni camion, sussurrasse qualcosa sottovoce alla gente che incontra per la strada. «Vedete — dice il camion A o la macchina B — guardateci pure: siamo macchine italiane, vedete che non facciamo poi troppo brutta figura, vi pare?». La gente guarda, vede le belle macchine nuove fiammanti, giura che sono le più belle del mondo. Dunque non era vero — dicono i somali — che l'Italia fosse proprio a pezzi, finita. Non era vero che governo italiano non avere più niente». Fanno presto a entusiasmarsi, i somali, e succede anche che si mettano ad applaudire un camion dopo l'altro al passaggio di una colonna. Gli italiani non applaudono; ma gli brillano gli occhi. E' bastato il passaggio di questa prima ondata di materiali, è bastato il passaggio dei nostri primi ragazzi ben piantati, ben nutriti, ben vestiti perchè anche le tracce di una lunga, interessata propaganda, si disperdessero come nebbia al sole.

Nei campi, in tutti i campi, si lavora con la stessa intensità, perchè tutto sia pronto il «D day», il «giorno D», quando cominceranno ad arrivare le truppe. Da qualche giorno sono entrate in funzione due stazioni radio della Marina, collegate direttamente con Roma: e fu una festa, il primo contatto diretto tra Mogadiscio e Roma dopo tanti anni. Presto entreranno in funzione quelle dell'Aeronautica.

All'Aeroporto (dove di tutti i capannoni di un tempo, solo due ne sono rimasti: e fu un miracolo se si riuscì a salvare almeno quelli) è già cominciato il montaggio dei primi aerei trasportati dall'Italia. Sono quattro caccia Mustang P. 51, a cui si uniranno presto tre L. 5 biposti, con un posto trasformabile in barella, per il trasporto di feriti e di ammalati. Entro il mese di marzo arriveranno pure apparecchi da trasporto, una dozzina o poco più di Dakota, D. C. 47 e D. C. 53. Sarà così al completo il gruppo misto del Comando aviazione della Somalia, che avrà, come comandante, il colonnello Palmiotti. Per ora il nucleo avanzato che già lavora quaggiù (208 uomini di cui 53 specialisti civili) è comandato dal tenente colonnello Donno, che ricoprirà le funzioni di capo di stato maggiore per l'Aeronautica, col tenente colonnello Vitali quale ufficiale di collegamento. Gli effettivi della aviazione, quando saranno al completo, si aggireranno sui seicento uomini.

Non è, come si vede, un'armata aerea di intonazione offensiva, nè tale da allarmare nessuno. I caccia, com'è noto, sono un'arma quasi esclusivamente difensiva (e infatti sono i soli che ci siano stati lasciati dal trattato di pace). Il compito principale degli aviatori italiani quaggiù, sarà quello di assicurare i contatti con i presidi più isolati sul vastissimo territorio somalo. Un aereo amico nel cielo significa tutto per una guarnigione in pieno deserto: la posta, i rifornimenti, l'assistenza ai malati, ecc. Significa non sentirsi più soli, abbandonati, dimenticati. E i nostri soldati non si sentiranno mai soli, grazie all'ala tricolorata che presto tornerà a librarsi sul cielo della Somalia.

Arnaldo Vacchieri

Interrogazione al Governo sulla situazione in Eritrea

Roma, 6 marzo.

Il sen. Menghi (d. c.) ha presentato una interrogazione ai Ministri degli Esteri e dell'A. I. per sapere se sono a conoscenza:

1) Che gli sciftà, sotto gli occhi compiacenti delle autorità locali, minacciano di morte prima di essere ascoltati dai rappresentanti dell'O.N.U. all'Asmara e in altri centri dell'Eritrea gli indipendentisti e chiunque sia sospetto di non volere l'annessione all'Etiopia o una ulteriore amministrazione inglese.

2) Che tale sistema terroristico, organizzato dalla stessa nazione occupante in combutta con l'Abissinia ed invano fino ad ora deprecato dal Governo italiano, ha creato in Eritrea un'atmosfera di panico fino al punto che notabilità e rappresentanti di razze e religioni favorevoli alla indipendenza si sono astenuti dal deporre davanti ai membri dell'O.N.U.

3) Che di tale situazione non più rispecchiante la libera volontà degli abitanti dell'Eritrea si sono compiaciuti apertamente anche i giornali inglesi, e perfino l'ufficioso Times.

4) Quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere per salvaguardare la libertà di decisione degli indigeni eritrei e dei connazionali, le loro vite e i loro beni, e particolarmente se hanno fatto le tempestive segnalazioni e rimostranze al Consiglio direttivo dell'O.N.U.

5) Se è scopo costante del Governo italiano di sostenere la più assoluta indipendenza sia dell'Eritrea che di tutta la Libia.

La madre che uccise la bimba e si suicidò

Come maturò nella donna l'orribile e tragica decisione

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 6 marzo.

Questo capitolo di cronaca breve e terribile è fra i più tristi del dopoguerra, già troppo fertile in tristezze. E il cuore trema un po' nel ricostruirlo, anche se temperato dal tempo.

Savona, via Guidobono 22, interno 6. Quasi al centro della città. Una casa elegante, il cui mobilio parla subito di un benessere economico, se non esagerato, tranquillo. Sopra un grande letto cosparso pietosamente di fiori e sotto un'immagine della Madonna che sembra piangere, una mamma di 32 anni e una bambina di 3 anni si direbbe che dormano, tanto tranquilla è l'espressione dei loro volti, sia pure pallidissimi. Invece la vita le ha abbandonate da ieri, tutte e due a pochi secondi l'una dall'altra, in seguito a tragica violenza. La mamma ha ucciso la sua bambina con un colpo di rivoltella e si è uccisa.

Il nome della mamma, Ivaldi Elisa. Elia nacque a Pianecastagna, in quel di Acqui, e probabilmente non ebbe un'infanzia felice. Ma era bella e la fortuna le insegnò pure che i casi mesti possono da un momento all'altro risolversi in un sorriso. E lei trovò due buoni savonesi che l'adottarono. Lei trovò un buon marito, e laborioso. Dalla loro unione, il 12 febbraio del 1947, nasceva una bambina, Rosanna, bellissima, bionda, sana, «un amore a vedere» dicevano i vicini. E la bambina continuò a restare a lungo così, sempre bellissima e un amore a vedere. La mamma l'adorava, come tutte le mamme adorano i loro bambini, ma in più fino all'esagerazione morbosa che vede sempre il peggio in un colpo di tosse, teme la catastrofe in una linea di febbre. Suo marito, Teresio Borruso, è direttore di macchina e spesso in alto mare. Ed è attaccandosi anche di più alla bambina che ella ne attendeva trepidante il ritorno. Ma questa volta ella non lo ha atteso.

La Rosanna, pur sempre bella e paffuta, non era più sana da qualche tempo. I medici parlavano della sua malattia con una parola difficile e brutta: leucemia. C'era qualche cosa nel suo sangue che non andava. E i medici presero la piccola, glielà «torturarono», diceva lei, con aghi, cioè le iniezioni. La piccola piangeva. Mamma non poteva resistere a vederla soffrire. Ma se così doveva essere, così fosse. Purchè guarisse. Invece Rosanna non guarisce. Sabato scorso la mamma la ritira da un ospedale di Genova dove un'ultima trasfusione del sangue era risultata inutile. I medici le dicono che non c'è speranza di salvarla. Le hanno detto proprio così o è stata la immaginazione di lei, oppressa da fantasmi, a ingrandire il pericolo? Lei aveva già detto a persone amiche: «Se la mia bambina muore, io mi uccido».

Ma Rosanna non è morta. E' soltanto debole, non sta in piedi. Una gamba sembra rigida, ma forse soltanto sembra. E ieri questa mamma così calda, così affettuosa, non fa credito alla speranza, pur essendo domenica il giorno del Signore. Alle 10 e mezzo i suoi genitori adottivi escono di casa. Alle 11 un'amica di Elisa suona all'appartamento e nessuno risponde. In questa mezz'ora il dramma è già consumato. Purtroppo in casa c'è una rivoltella. La piccola è adraiata in una carrozzella da bambini. Forse dorme o è appisolata. Di certo non sorride, altrimenti la mamma non avrebbe avuto il suo tragico coraggio. E la mamma la fulmina con un colpo alla tempia sinistra, quindi punta l'arma su se stessa alla tempia destra. Nessuno dei due colpi ha fuoruscita.

Gesto folle, ma di una premeditazione così spietatamente lucida da non sapere come catalogarlo tra le follie. Non una paura improvvisa ha armato la mano della donna, ma una conclusione gelida. In mattinata, nulla di eccezionale nel suo aspetto e nell'espressione del suo dolore lasciava sospettare possibili drammi. Ed ella aveva scritto una lettera per il marito e una per la madre adottiva, la cui sostanza è questa: perdonatemi quello che sto per fare.

Deponiamo anche noi qualche fiore sulle due vite stroncate con l'umana pietà di chi rifugge dal giudicare. Ma sia maledetta quell'altra brutta parola che oggi circola con troppa disinvoltura e che si chiama eutanasia. L'eutanasia vorrebbe dire bella morte, una morte inflitta alle persone care perchè qualcuno non soffra. Sia maledetta e bandita da qualsiasi cervello. Nessuno ha diritto di uccidere per nessun motivo serio e tanto che meno per ombre. Forse la piccola Rosanna era condannata, ma forse no. Forse domani giornali e radio avrebbero portato la notizia di qualche rimedio portentoso scoperto da poco. Forse la natura stessa avrebbe reagito con un soprassalto miracoloso.

Bernardo Bouvier de Fontenelle nacque così gracile che lo battezzarono in casa, sicuri che non sarebbe arrivato in chiesa. Egli crebbe gracile e sempre in pericolo di morire. Sano, ma sempre in pericolo di morire al minimo sforzo. Questo pericolo si protrasse per 99 anni e qualche mese, senza impedirgli di diventare celebre. E Bernardo Bouvier de Fontenelle passò sulla terra sorridendo sempre. Il suo caso, se non abbiamo di meglio vicino a noi, ci suggerisca tempo e un po' di ottimismo.

a. a.

Nel ritrovamento dei bauli della sorella Claretta e per sistemare certe posizioni economico-legali della sua famiglia. Tra l'altro la Petacci si sarebbe incontrata con l'avv. Sotis per sistemare la sua posizione nei confronti del marito che, com'è noto, ha chiesto già da anni il divorzio.

Nessuna luce sul movente dell'assassinio del carabiniere

Milano, 6 marzo.

Il mistero più denso avvolge ancora il dramma del carabiniere assassino Albino Belli, di 21 anni che, ieri, ha ucciso, con due rivoltellate alla schiena, la zia Margherita Bottari, di 50 anni, mentre stava lavando dei panni sull'aia nella cascina Fosseo di Sorigherio, nei pressi di San Donato Milanese. Mezz'ora dopo il gesto, l'omicida, il Belli, veniva arrestato e tradotto a Milano, dove rendeva ampia confessione del suo misfatto. Il giudice istruttore non è, però, riuscito ancora ad ottenere che il Belli precisi le cause che lo avevano spinto al delitto. Sembra che il giovane non si renda conto egli stesso dell'accaduto e del suo gesto. Per la improvvisa esplosione del dramma, l'autorità sarebbe indotta a pensare che si tratti di un impulso determinato da follia o da esaltazione per un segreto amore da tempo covato dal Belli per una delle due figlie della vittima, la 25enne Clelia, già maritata.

Sembra anche che la povera Bottari, al corrente della passione del nipote, l'abbia redarguito e che ieri tra i due ci sia stato un violento diverbio. Fatto si è che l'assassino, dopo la deposizione resa quest'oggi, nonostante i vari interrogatori cui è stato sottoposto, non ha saputo fornire alcuna spiegazione. Sembra incretinito e continuamente piange. Ora si trova strettamente sorvegliato in una cella del carcere di San Vittore.

IL CASO BOTTAMINI

Convalidata l'ipotesi di un tentato omicidio?

Biella, 6 marzo.

Lo strano caso del 35enne Dario Bottamini, abitante nella nostra città in frazione Cossila, continua a interessare, enormemente, il pubblico che si domanda se effettivamente l'operaio abbia tentato di uccidersi in modo così strano da rivelare una natura completamente anormale, o se egli sia, invece, stato vittima di un tentativo di assassinio, del quale voglia nascondere gli autori per tema di rappresaglie.

Com'è noto, il Bottamini, secondo il suo racconto, inginocchiatosi sul parapetto del ponte di Ivrea si sarebbe sparato alla nuca nella speranza di cadere nell'acqua e di far credere poi in un delitto. Cadendo, invece, sul ponte e rinvenendo un'ora dopo, potè recarsi da un farmacista prima e alla Croce Rossa poi, dove, asserendo di essere caduto e di avere battuto il capo, venne medicato. In seguito, col proiettile infisso nella nuca, raggiunse Biella in corriera, dove venne poi ricoverato alla clinica di Cossila. Tuttora disteso nel bianco lettino, il Bottamini, dichiarato fuori pericolo dopo la difficile operazione di estrazione del proiettile, continua a tacere i motivi che l'avrebbero spinto a un suicidio così paradossalmente congegnato.

L'ipotesi del tentato assassinio, avanzata da alcuni, viene intanto convalidata da un fatto importante, i capelli accanto alla ferita non presentano alcun segno di bruciatura, onde è da ritenersi che la canna della pistola non fu appoggiata al cranio, come usano fare i suicidi; inoltre spararsi alla nuca con l'arma tenuta distante rimane cosa quasi impossibile. Le indagini hanno finora convalidata la prima parte del racconto, essendosi ormai accertato che il Bottamini passò la notte ad Ivrea, facendosi poi medicare alla Croce Rossa. Nessuna traccia di sangue è stata trovata tuttavia sul ponte. Il giorno prima di recarsi ad Ivrea il Bottamini trascorse, senza giustificato motivo, un intero pomeriggio a Torino. Com'è noto, egli è attivo comunista e non è da escludersi che la ragione politica abbia la sua importanza nel fatto.

Tabaccheria svaligiata

Novara, 6 marzo.

Un grosso furto è stato perpetrato la scorsa notte a Borgomanero in una tabaccheria di via Roma, di proprietà della signora Maria Rossi. I malviventi hanno asportato tabacchi e valori bollati, nonchè mercerie varie per un valore di un milione e mezzo. I carabinieri sono sulle tracce dei ladri.

Due fratelli dilaniati dallo scoppio d'un ordigno

Perugia, 6 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, in località Canneto, nei pressi di Perugia, lo scoppio di un ordigno esplosivo, sembra un proiettile di artiglieria, abbandonato in un campo, ha ucciso e orrendamente mutilato due ragazzi: i fratelli Benito e Giancarlo Sonaglia, rispettivamente di 14 e di 12 anni. Sembra che i due ragazzi, rinvenuto l'ordigno poco prima, si accingessero a smontarlo, provocandone così l'esplosione.

La sorella della Petacci giunta in aereo a Roma

Roma, 6 marzo.

E' da alcuni giorni ospite della capitale italiana Myriam Petacci, giunta in aereo dalla Spagna ieri sera, a seguito

ALLA CORTE D'ASSISE DI ASTI

Cinque anni al giovane che sparò alla fidanzata

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 6 marzo.

Un santo ha protetto i due protagonisti di questa vicenda d'amore contrastato, risparmiando la giovane vita di Santina Lasca e 30 anni di reclusione, se il mitra non avesse fallito, a Lorenzo Omis ventiduenne: innamorato ad oltranza. I due non erano fatti per intendersi, per quanto giovani e di bella presenza. L'imputato è infatti un bel giovane, vestito con ricercatezza e non ha davvero l'aria del contadino. L'Arma dei carabinieri, d'altra parte, lo definisce poco amante del lavoro e di carattere turbolento, insomma un giovane del dopo-guerra.

Santina Lasca è alta slanciata elegante, ed ha 20 anni, ma l'Omis non le andava a garbo come marito. Da un anno tanto perseverante era lui nel protestarle il suo amore quanto lei nel respingerlo. Il 26 luglio era domenica e lui era andato ad aspettarla vestito a festa di ritorno dalla Messa nella parrocchiale di Vinchio d'Asti. Anche lei era vestita a festa e sarebbe sembrata una coppia ideale a prima vista se non ci fosse stata quella tale incompatibilità.

Ha detto stamane l'imputato nel suo interrogatorio:

— Santina non corrispondeva al mio amore ed io ne soffrivo atrocemente. Le ho fatto la corte per un anno e quel giorno l'avevo attesa dalla Messa, lungo la strada del ritorno presso casa mia. Volle disgrazia che mia sorella la chiamasse dalla finestra avendo bisogno di parlarle.

La Santina, come s'è detto, aveva un bel personale e la sorella dell'Omis, che fa la sarta, la chiamava spesso per farla fare da indossatrice quando aveva qualche nuovo abito da consegnare. Mentre Santina entrava nel laboratorio, l'Omis saliva di corsa in camera sua. Le due ragazze conversavano da qualche minuto quando udirono una detonazione. La sarta allarmatissima faceva di corsa la scala e raggiungeva il fratello che teneva imbracciato il mitra.

La Omis si mise a gridare verso la ragazza incitandola a fuggire subito perchè il fratello voleva ucciderla.

La malcapitata ebbe appena il tempo di implorare: «Ti sposo, ti sposo» che un proiettile la raggiungeva nella regione glutea mentre il giovane veniva disarmato dalla sorella e quindi se la svignava.

La palla passò a pochi centimetri dalla colonna vertebrale senza ledere organi vitali e fuoruscì trapassando l'imposta della finestra del laboratorio perdendosi nella campagna.

E qui il dramma s'avvia in farsa. La madre e la sorella Omis — hanno narrato la Santina e i suoi famigliari — apprestarono i primi soccorsi alla ferita guardandosi dal chiamare un medico. La ragazza fu adagiata in un letto e la ferita veniva disinfettata con acqua ossigenata ed acqua tiepida salata. Le Omis provvidero a far chiamare la sorella della Santina che accorse subito. Le donne si misero d'accordo per tenere segreta la cosa anche perchè il feritore andandosene aveva pronunciato gravi minacce ai danni di tutti, deciso, come diceva, a compiere le più dure rappresaglie se qualcuno avesse parlato. Nella stessa giornata la Santina fu condotta nella propria casa dove fu medicata ancora con acqua ossigenata e streptosil per bocca finchè la ferita si cicatrizzò da sè in un mese. Ma persisteva un guaio. Il giovane aveva, è vero, chiesto il passaporto per l'estero ma ritardava e intanto l'Omis era libero e reiterava, a quanto sembra, le sue minacce tanto che il 29 luglio la ragazza accompagnata da un vecchio zio si recò a denunciare l'avvenuto al Sindaco di Vinchio: Agostino Bussi.

— So tutto — esclamò questi — manderò a chiamare l'Omis ed io provvederò a farlo emigrare e tu sarai risarcita. Accomoderò tutto; mettiamo la cosa in tacere e intanto provvedeva a ritirare il mitra che era presso il padre Omis rassicurandolo:

— Se il delitto non verrà scoperto te lo riporterò! Poi consigliò la Santina a negare il fatto qualora fosse stata interrogata dai carabinieri. Lo zio della Santina non si dimostrò propenso a questa soluzione e il sindaco lo redarguì assicurandolo di assumersi la piena responsabilità d'ogni suo atto. I carabinieri mandarono poi in aria questo castello di buone intenzioni e feritore e sindaco vennero rinviati alle Assise, il primo per mancato omicidio premeditato e possesso d'arma di guerra e l'altro per omessa denuncia di reato e favoreggiamento.

Al dibattimento tutti i testi, anche quelli della famiglia della ragazza, cercarono di minimizzare l'episodio. La famiglia era già stata tacitata e non s'era costituita parte civile.

Anche il Bussi, che sedeva fuori dalla gabbia, ha dato in udienza una versione riveduta e corretta... Tutto pel bene del paese di Vinchio, pel buon accordo di due famiglie. Peccati di gioventù, ha detto.

L'imputato davanti al Presidente Piras, che si meravigliava di tanta sindacale indulgenza, si scusò come don Abbondio davanti al Cardinale Federigo: — Sì, ho mancato, capisco che ho mancato. Ma cosa dovevo fare in un frangente di questa sorte?

Proc. Generale e Corte sono stati misericordiosi. La Corte ha infatti condannato il sindaco, difeso dall'avv. Viale, pel solo reato di omessa denuncia di reato, escluso il favoreggiamento a 2 mesi di carcere condizionalmente e con la non iscrizione nel certificato penale. Ha condannato l'Omis, difeso dall'avv. Baracco, per mancato omicidio e possesso d'arma di guerra, esclusa l'aggravante della premeditazione a 5 anni e 3 mesi di reclusione e a quattro mila lire di multa, col condono di tre anni.

Ercole Moggi

CRONACHE DELLO SPORT

Lungo è il cammino per Rio de Janeiro...

Il successo azzurro a Bologna non risolve tutti i problemi

Doveva essere una passeggiata per la squadra che rappresenta i colori d'Italia questo sesto incontro fra gli azzurri e il Belgio. L'impresa, invece, non è stata facile, tranne che per quanto riguarda il risultato. Meritava di essere facile per i lunghi periodi di predominio esercitato: facile invece non fu che grazie al concorso delle circostanze.

I nostri fallirono un calcio di rigore, come mancarono una quantità di altre occasioni nel corso della gara. Ma basta pensare a quello che avrebbe potuto succedere se proprio al primo minuto di gioco il centroavanti degli ospiti Mermans, che era passato netto attraverso allo sbarramento della nostra difesa, non fosse stato equilibrato dalla carica di un nostro terzino.

Basta pensare alla situazione che si sarebbe verificata se l'arbitro avesse con una sua decisione convalidato quel secondo punto segnato dagli ospiti, che egli invece annullò. Noi siamo fra coloro che subito, al momento in cui la cosa avvenne, pensammo che il giudice dell'incontro avesse visto giusto e che gli attaccanti belgi in posizione di fuorigioco fossero addirittura due, non uno. Ma ragionevolmente, di fronte alle contestazioni calme e corrette dei giocatori ospiti — che asserivano che un terzino italiano stava nelle immediate vicinanze di uno dei montanti nel momento in cui la palla venne ultimamente giocata e poi spedita in rete — di fronte ad alcune documentazioni fotografiche dobbiamo pensare che la validità del punto va considerata per lo meno come controversa. Basta pensare, per ultimo, a quanto sarebbe avvenuto se al posto dell'uomo che compariva nell'occasione all'ala sinistra, il Belgio avesse avuto negli ultimi minuti dell'incontro una autentica ala sinistra: questo uomo con le occasioni che gli si presentarono avrebbe certamente ristretto il margine del nostro vantaggio e forse anche lo avrebbe ridotto a nulla. Basta pensare a tutto questo per convincersi di quello che avrebbe potuto succedere.

Al centro di quanto si è visto nella giornata sta il comportamento incerto, non convincente, scarso della squadra che avrebbe dovuto stravincere e che non ha fatto che vincere, senza più. Se la gara avesse fatto storia a sè sarebbe stato differente. Essa attingeva, viceversa, la sua importanza dal fatto che contava e serviva di preparazione per avvenimenti più importanti. Sotto questo aspetto essa preoccupa e dà a pensare.

Bologna ha richiamato vividamente l'attenzione su aspetti della situazione della nostra squadra rappresentativa che non possono fare a meno di suscitare commenti e di dare a riflettere con molta serietà.

Nato di calcio, in relazione all'intensa attività internazionale. Per ora sono state stabilite le date dei seguenti incontri:

2 aprile, a Vienna: Austria A - Italia A.

2 aprile: Italia B - Spagna B, in località da destinarsi. (Alla Federazione spagnola sono state proposte le sedi di Bari e Firenze).

Sempre il 2 aprile, a Lione, si svolgerà un incontro fra la rappresentativa Nord-Ovest italiana e la rappresentativa della Lega Lionese.

Ancora durante il mese di aprile, in giorno da destinarsi, l'Italia B sosterrà un incontro di allenamento contro la Svizzera, probabilmente a Como.

L'11 maggio, poi, a Milano, avrà luogo Italia B - Inghilterra B.

A Bologna circolano nuovamente voci su di un possibile cambiamento nella direzione della squadra azzurra.

Vittorio Pozzo

Quattro gare in aprile per i calciatori italiani

Bologna, 6 marzo.

Il Consiglio della F.I.G.C. si è riunito oggi a Bologna, proseguendo i suoi lavori fino a tarda notte. Esso si è occupato, fra l'altro, dei campio-

I belgi a Venezia

Venezia, 6 marzo.

La comitiva della squadra belga, reduce dall'incontro disputato a Bologna, è giunta a Venezia in gita-premio. Essa si era accomiatata ufficialmente dalla Federazione italiana questa mattina e pertanto la sua sosta nella nostra città ha soltanto carattere privato. I giocatori, che erano accompagnati dal presidente e dal segretario della federazione belga, si sono diretti in gondola in un albergo del centro ove sono stati avvicinati da giornalisti e da sportivi, ai quali hanno ripetuto la loro ammirazione per il gioco svolto dagli azzurri.

Il presidente della commissione tecnica, De Galle, dal canto suo si è detto soddisfatto della prova fornita dai suoi atleti. Egli e l'allenatore inglese Gormlie hanno espresso la speranza che in avvenire siano intensificati i rapporti calcistici fra il Belgio e l'Italia soprattutto per i benefici che potrà trarne il calcio del loro paese.

Il terzino Aernaudts calzava un paio di pantofole in conseguenza dell'incidente del quale è stato vittima ieri a Bologna; a quanto si è potuto sapere egli dovrà rimanere a riposo per una quindicina di giorni. La comitiva belga ripartirà da Venezia poco dopo le 13 di domani, diretta a Milano, e quindi proseguirà senz'altro per Bruxelles.

Casola correrà la Milano-Torino

Bordighera, 6 marzo.

La stagione ciclistica 1950 si è iniziata domenica a Bordighera, con un Gran Criterium degli assi vinto — come è noto — da Casola. — Un reclamo della Bianchi ha messo in forse la legittimità del suo successo, poi la giuria ha lasciato le cose come erano, in vena evidentemente di evitar grane; il corridore dell'Atala, però, non troppo soddisfatto dei dubbi affacciatisi sulla sua condotta, ha promesso... vendetta, annunciando la sua partecipazione alla Milano-Torino di domenica prossima, e promettendo nel contempo una seconda vittoria. Questo senza spinte e senza possibilità di contestazione, tanto per intenderci.

Degli atleti che hanno disputato il Criterium, altri ancora si sono decisi a scendere in lizza per la gara del 12 marzo, che, proprio per il suo carattere indicativo di prima prova su strada di una certa importanza, dovrà fornire dati precisi in vista della Sanremo.

Per la «Corsa della primavera» certo è che fin d'ora si annuncia uno schieramento superbo, sotto il velo di una incertezza, quale da tempo non si registrava. Coppi è e sarà ancora il nemico da battere ed anche domenica, con una fuga che è durata a lungo, ha dimostrato che le sue risorse non sono esaurite. Ma Ortelli, se pur tagliato dalla lotta per il successo per un incidente di macchina, gli è stato alla pari, sullo stesso piano; e Magni, ferito ad un ginocchio da una caduta, ha avuto spunti di classe; e Casola ha mostrato che la sua «volata» non è spenta; e Van Steenbergen, tirato e in forma, costituisce un pericolo per ogni corsa. E lasciamo, per ora, da parte i giovani, che pur s'affacciano alla ribalta pieni di speranza. Non è azzardato, comunque, ritenere che, di queste speranze, qualcuna si debba tradurre presto in realtà.

La stagione si preannuncia interessante e fin dal principio combattuta: non mancheranno — si può essere sicuri — i colpi a sorpresa.

Tra le corse su strada, si inserisce frattanto una riunione su pista di notevole importanza: a Torino, domenica prossima, in attesa della Milano-Torino, Van Steenbergen e Kint incontreranno Leoni ed Ortelli. Un buon confronto, una prova di più, prima dell'esame difficile della Sanremo.

Automobili inglesi alla «Mille Miglia»

Brescia, 6 marzo.

Sono partiti ieri per la Francia e l'Inghilterra il conte Aymo Maggi, Renzo Castagneto e Aldo Bassi. Gli organizzatori della «Mille Miglia» hanno un programma di visite e di colloqui con dirigenti di Case e con corridori, per discutere e possibilmente definire gli accordi per la partecipazione di macchine e piloti francesi e inglesi alla grande gara italiana su strada. In Inghilterra la notizia della visita è sottolineata dalla stampa; ne hanno dato notizia l'autorevole «The Motor» e il bollettino settimanale del notissimo Sterning Well Club.

Parola è rientrato con un ginocchio gonfio

I calciatori azzurri sono rientrati ieri alle loro sedi. I primi ad arrivare a Torino sono stati il granata Carapellese ed i bianconeri Boniperti e Parola. Questi ultimi hanno espresso la loro soddisfazione per la vittoria e soprattutto per il comportamento di Muccinelli, che è apparso la rivelazione della giornata. L'episodio è simpatico, specialmente se si tien conto che è stato proprio Boniperti a cedere il suo posto all'amico in seguito ad un leggero infortunio. Boniperti, che lamenta uno stiramento alla coscia, spera di poter essere in campo già domenica.

In meno buone condizioni si trova Parola, il quale per un colpo ricevuto ha un ginocchio gonfio e dolorante. Oggi il centromediano verrà sottoposto a controllo radiografico, da cui sortirà una precisa diagnosi del male. Muccinelli e Bertuccelli hanno avuto un permesso e rientreranno in sede mercoledì mattina.

Il confronto fra calciatori italiani e belgi è stato completato, come è noto, da una serie di incontri amichevoli di società. Il Torino, che ha ottenuto un ottimo pareggio a Bruxelles, contro il Racing, sebbene fosse stato costretto a partire con una formazione largamente rimaneggiata, arriverà questa mattina alle 10.

Le due squadre torinesi inizieranno subito la preparazione in vista degli incontri di domenica prossima — Como-Juventus e Torino-Roma.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 9018 «dodici»: i quali vincono, ciascuno, lire 8419; gli «undici» risultano 94.493 e vincono, ciascuno, lire 292.

Il Totip ha registrato, questa settimana, 7 «dodici»: i quali vincono, ciascuno, lire 834.786. Gli «undici» risultano 50 e vincono, ciascuno, lire 63.449; i «dieci» risultano 360 e vincono, ciascuno, lire 8664.

Contro i francesi, a Genova

Gli spadisti italiani per la «Coppa Moliè»

E' appena calato il sipario sui campionati italiani di spada, svoltisi sabato e domenica scorsi presso la palestra del Collegio S. Giuseppe, che già batte alle porte l'incontro di Genova con gli spadisti francesi per la coppa Moliè dell'11 marzo. Non deve essere stato certo facile per i dirigenti federali riuniti ieri in consiglio, addivenire alla scelta dei sei rappresentanti azzurri, chè parecchi «assi» sono apparsi in precarie condizioni di allenamento e soltanto il campione mondiale Dario Mangiarotti e il neo campione italiano Edoardo hanno sfoggiato una forma davvero smagliante.

I due fratelli si sono equivalsi, anche se il maggiore ha esibito stoccate eccezionali per tempestività e precisione, così da meritare il caldo applauso del pubblico dopo il suo sfortunato pareggio con Edoardo e la sua cavalleresca rinuncia alla botta già assegnata dal direttore di combattimento che significava per lui il quinto titolo nazionale. Nella loro scia anche il minore Mario si è battuto con foga tanto da sfiorare il terzo posto, carpitogli «in extremis» dal gigante Renzo Marini, anch'egli componente della pattuglia azzurra.

In crescendo ha terminato il torinese Anglesio, autore del clamoroso sgambetto al campione mondiale, che è costato a quest'ultimo il bracciale tricolore, mentre per lui ha rappresentato il meritato passaporto per Genova.

Il consocio Delfino ha rivelato numeri di valore, contendendo al genovese Bernetto e al milanese Dellantonio il titolo nazionale di seconda categoria rimasto in possesso dell'insidioso mancino ligure. La nostra nazionale risulta così composta:

Dario, Edoardo, Mario Mangiarotti (Milano), Renzo Marini (Giardino-Milano), Giorgio Anglesio (C.U.S.-Torino), Carlo Pavesi (Cassa Risparmio-Milano); ris. Bornetto (Ilva Ansaldo-Genova).

Medaglia d'oro del C.O.N.I. all'olimpionico Maiocco

Il Presidente del Consiglio Regionale Piemontese della Federazione Ginnastica d'Italia, dott. Angelo Viberti, ha consegnato all'ex olimpionico Luigi Maiocco il distintivo d'oro che il C.O.N.I. ha appositamente fatto coniare per i vincitori di Olimpiadi.

La cerimonia si è svolta in forma pressochè familiare, per desiderio dell'atleta, pur mantenendo quel carattere di cordialità e simpatia sempre presente in tutte le manifestazioni sportive.

Maiocco ha difeso nei giuochi olimpionici di Stoccolma, nel 1912, Anversa, nel 1920, e Parigi, nel 1924, i colori nazionali, contribuendo alla vittoria assoluta della nostra squadra ginnastica.

Annunciata la partenza di Mitri per l'America

Trieste, 6 marzo.

E' stata confermata finalmente la notizia della partenza di Mitri per l'America. Ieri è giunto a Trieste, Saverio Turiello, incaricato dal Madison Square Garden di condurre le trattative per la trasferta del campione europeo in America.

Mitri partirà sabato prossimo per Bruxelles, da dove, in aereo, proseguirà direttamente per Nuova York.

Il ricorso del Torino per le squalifiche a Nay e Picchi sarà discusso oggi dalla C.A.F. a Roma.

ULTIME NOTIZIE

La politica in Asia ed Europa all'esame di Washington

Acheson a metà marzo farà dichiarazioni sugli orientamenti asiatici - Ad aprile riunione dei tre grandi - Potenziato il programma di aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

E' cominciata stamane al Dipartimento di Stato una serie di consultazioni fra Acheson ed i suoi collaboratori che avranno una importanza di primo piano per gli sviluppi della politica occidentale nei prossimi mesi, giudicati fra i più critici della guerra fredda.

Le consultazioni in corso preludono a due avvenimenti di grande portata: i discorsi che il Segretario di Stato farà a San Francisco il 15 e 16 marzo per fissare i principii della nuova politica asiatica ed economica americana e la riunione dei tre grandi e del consiglio politico dell'alleanza atlantica attorno alla metà di aprile (probabilmente il giorno 18).

Al Dipartimento di Stato si dichiara però che ancora non si sa quando e dove le conferenze si riuniranno e nemmeno quali argomenti vi saranno discussi; ma non si nega che le indiscrezioni venute da Parigi e Londra possano avere una seria fondatezza.

Per il momento si preferisce sottolineare che le due conferenze dipenderanno in gran parte dalle attuali consultazioni americane. Per la metà del mese infatti Acheson sarà in possesso delle relazioni fornitegli dalle quattro conferenze regionali dei diplomatici americani ora in corso: quelle africana, medio-orientale, estremo orientale e latino-americana; sicchè gli sarà possibile indirizzare l'intera politica estera americana ai mutamenti verificatisi nel mondo nell'ultimo anno.

Si spera di gettar le basi di una nuova fase della politica di arginamento della Russia. Tutto lascia prevedere che sarà una fase di maggiore attività e risolutezza. Si ritiene infatti che il rafforzamento politico ed economico dell'Europa, superato il primo stadio della pura e semplice ricostruzione e del riarmo psicologico, debba essere spinto assai innanzi, sia in campo economico che in quello difensivo.

Siamo in grado di preannunciare che gli S. U. stanno studiando il modo di potenziare il programma di aiuti militari in modo organico. Le prime spedizioni di armi che partono in questi giorni comprendono infatti equipaggiamento generico per quanto di prima qualità e modernissimo. In avvenire però saranno fornite unità corazzate in modo d'accrescere la capacità difensiva dei singoli eserciti e far sì che entro il '52 lo schieramento occidentale sia davvero efficiente per permettere all'Europa di dedicarsi con tranquillità ai gravi problemi delle riforme interne e dei rapporti intereuropei.

La chiave di volta di questo piano è la Germania per la quale si sono riacutizzate le preoccupazioni in seguito all'accordo fra la Francia e la Saar. Acheson ha affrontato oggi l'esame preliminare di questo problema con Mac Cloy e fra pochi giorni sarà possibile conoscere nelle grandi linee come gli S. U. intendono risolverlo. L'America non intenderebbe imporre agli alleati europei decisioni particolari; l'intero problema sarà invece discusso a Londra anche perchè si spera che nel frattempo inglesi e francesi riescano a stabilire, almeno nelle grandi linee, un programma di collaborazione politico-economico-strategico che permetta di superare gli ostacoli che sinora hanno ridotto l'efficienza dell'alleanza occidentale.

Forti raccomandazioni in tal senso sono state fatte ieri ed oggi ai due Governi in tono assai amichevole ma egualmente fermo. La responsabilità dei due maggiori Governi aumentano infatti man mano che il peso maggiore della stabilità degli altri settori mondiali ricade sugli Stati Uniti.

Londra e Parigi sono poi state avvisate di non porre l'accento sulla possibilità o desiderabilità d'un accordo o di conversazioni colla Russia. La questione, secondo il Dipartimento di Stato, non può essere utilmente discussa fra gli alleati finchè non si saprà quale soluzione dare agli altri problemi europei; la coalizione occidentale uscirà rafforzata dal riesame della politica mondiale americana e dalle consultazioni londinesi. Allora si potrà studiare con maggiore tranquillità il problema.

Gino Tomajuoli

Restituiti dai russi due pescherecci svedesi

Stoccolma, 6 marzo.

Due pescherecci svedesi, il «Marion» di Trellborg e il «Larex» di Hallevik sono arrivati la notte scorsa a Lariskrona dopo avere trascorso una quindicina di giorni sotto il controllo dei russi in un porto del Baltico.

Le due imbarcazioni sono state rilasciate in seguito alle rimostranze fatte a Mosca dal ministero degli Esteri svedese. Alcuni membri dei due equipaggi hanno narrato la drammatica vicenda della loro cattura e del successivo internamento da parte dei russi, i quali avrebbero costretto i comandanti dei due pescherecci, sotto la minaccia delle armi, a condurre le imbarcazioni fino a Neukhuren nella Prussia orientale, attualmente occupata dai sovietici.

Interrogato dalle autorità svedesi subito dopo il rientro, il capitano del «Marion» avrebbe dichiarato che nel porto di Neukhuren egli vide un'intera flotta di pescherecci stranieri, oltre a un notevole numero di imbarcazioni russe. Egli avrebbe contato sei navi danesi, una tedesca della zona britannica e un'altra unità mercantile svedese. Si tratta evidentemente di navi catturate dalle pattuglie della marina da guerra russe.

Le elezioni in Grecia
Si afferma l'Unione di Centro

Atene, 6 marzo.

Secondo notizie ancora non ufficiali delle elezioni tenute ieri in Grecia, i risultati dello scrutinio di un milione e venticinquemila schede su un milione e 900 mila, sono i seguenti: unione nazionale del centro 190.633; conservatori populisti 178.211; liberali 169 mila e 906; fronte democratico di sinistra 121.787; socialdemocratici 105.908; unione Kotzias-Maniadakis 80.866.

Il generale Plastiras aveva dichiarato oggi ai corrispondenti che prevedeva per la unione nazionale dei partiti di centro, di cui è il leader, una affermazione nettissima.

Altri 50 altoatesini ritornano dalla Russia

Vienna, 6 marzo.

(b.) - Ieri sera è giunto a Wiener Neustadt un altro gruppo di militari altoatesini già appartenenti alle forze armate germaniche e prigionieri in Russia. Si tratta di 50 soldati e graduati liberati nei giorni scorsi e che domattina saranno consegnati dalle autorità militari sovietiche al nostro Consolato che, nella giornata stessa, provvederà al loro rimpatrio. Anche questo gruppo, come gli altri precedenti rimpatriati di recente, sarà fatto proseguire via Tarvisio-Udine.

Il medico dell'eutanasia depone davanti ai giudici

Incertezze e contraddizioni del dott. Sanders

Washington, 6 marzo.

(g. t.) Il processo del dottor Sanders, il medico di paese che la mattina del 4 dicembre iniettò quaranta centimetri cubici d'aria nelle vene della signora Borroto per metter fine con un embolo alle sofferenze procuratele da una forma inguaribile di cancro è entrato oggi pomeriggio nella fase più drammatica.

Sinora, accusa e difesa s'erano contese le posizioni dei testi per appoggiare le loro tesi: ora è entrato in lizza lo stesso dottore che con una deposizione esitante, confusa e contraddittoria, ha distrutto l'aureola che la stampa, i parenti della vittima e molte organizzazioni scientifiche avevano creato attorno a questo ormai famoso caso d'eutanasia.

«L'uso della siringa fu irrazionale — ha detto oggi Sanders — La paziente era già morta».

Ma la spiegazione che egli diede del suo gesto non ha convinto il pubblico ministero che gli ha chiesto perchè mai un dottore dopo aver constatato la morte della signora Borroto e la fine delle sue sofferenze abbia creduto necessario iniettarle nelle vene 40 c.c. d'aria.

«Ciò che pensavo in quel momento è difficile da spiegare» ha risposto Sanders. «Io stesso non so cosa pensare ora. Ma son certo di non aver soppresso una vita per quanto la mia condotta sia stata incontrollata».

Questa non è la sola contraddizione in cui è caduto il medico nè la sola che si presenti alla giuria ed ai magistrati.

Sanders ha detto oggi una frase che dà alla pubblica accusa un'arma terribile contro di lui: «Non volevo — ha deposto — dubitare che il dolore che la Borroto aveva vinto, potesse tornare a martirizzarla».

E' una frase che permette al P. M. di fare sottilissime distinzioni fra le tesi oggi sostenute da Sanders e quella dell'uccisione.

CRONACA

La studentessa scomparsa
è stata ritrovata a Biella

Abbiamo dato notizia nella nostra edizione di domenica, di una studentessa di 13 anni, Anna Maria Prandino, abitante in via Dina 65, la quale la sera di venerdì scorso, uscita di casa alle 19,30 per prendere il latte, era scomparsa misteriosamente e non aveva più dato notizie di sè. Avevamo detto della terribile angoscia dei genitori e delle inutili ricerche e della denuncia al commissariato Mirafiori.

Ora sono giunte notizie della piccola: e notizie ottime, in quanto la nonna, da Biella, ha telefonato: «Anna Maria è qui da me, sana e salva». In seguito si sono avuti maggiori particolari: la ragazzina aveva riportato brutti voti a scuola e aveva timore di essere sgridata dai genitori: per cui, all'improvviso, aveva deciso di fuggire. E aveva raggiunto Biella dopo un periglioso viaggio, fatto in parte a piedi, parte in treno e parte su mezzi di fortuna.

Un motociclista cade e si ferisce gravemente

In gravissime condizioni è stato ricoverato stanotte, verso la mezza, all'ospedale delle Molinette il ventiduenne Matteo Tiranti, panettiere, domiciliato in via Saluzzo 32. Poco prima costui, transitando in via Nizza a bordo di una motocarrozzetta, era andato a sbattere contro una [illegible] del [illegible]. [illegible] di sella, ruzzolava malamente a fianco della macchina e piombava a terra con violenza. Riportava una profonda ferita al capo e varie ferite, più o meno gravi, in altre parti del corpo, sicchè i medici erano costretti a riservarsi la prognosi.

Alla Società Medica dell'Ospedale Maria Vittoria (via Medail, 3) il prof. Liverieri terrà giovedì 9 marzo alle ore 21 una relazione sul 2° Congresso Panamericano di otorinolaringologia (Montevideo).

Del «Socialista moderno» è uscito il primo numero di quest'anno. Contiene scritti di Carlo Levi, Ferdinando Palmieri, Giacomo Noventa e una risposta di Saragat.

Sull'esistenzialismo nella psicologia dell'uomo moderno parlerà mercoledì, alle 21,30, l'avv. Ottavio Benedicti presso il Circolo di Studi Psicoanalitici a Palazzo Carignano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ASSASSINIO DELLA PICCOLA ANNA

La chiave dell'enigma nell'"entourage,, della madre

Roma, 6 marzo.

Altra giornata di sopraluoghi, fermi provvisori, di interrogatori per l'assassinio della bimba di Primavalle: malgrado la fiducioso parola del questore Polito che, com'è noto, ha assunto personalmente e sè la direzione delle indagini, pare che la polizia non abbia più fatto un passo avanti.

La fiducia del capo della questura romana sembra sia stata motivata da certe ammissioni fatte ieri sera dalla madre di Nannarella, ma che non sono apparse, a lume dei fatti, di carattere positivo per le indagini. Tutto sembra, anzi andare a rilento: tempo è stato perduto prima e tempo si sta perdendo ancora adesso. Inizialmente la denuncia è rimasta sul tavolo del commissario di Primavalle dalla domenica mattina fino alla sera del mercoledì, senza che si provvedesse ad avvertire gli organi centrali. Soltanto quando il padre della piccola Riziero Bracci, confidenziale col maestro Salvioni sovrintendente del Teatro dell'Opera, dove lavora come attrezzista, ha chiesto un suo intervento e Salvioni si è recato personalmente dal questore, tutta la macchina della polizia si è messa decisamente in moto. Ormai, però, da due giorni pioveva forte, le indagini andavano fortunatamente a rilento, i resti pallidi poco potevano per il maltempo collaborare con gli uomini.

Indubbiamente il funzionario di Primavalle (trasferito due giorni dopo ad altra sede) ha sottovalutato il fatto, anche perchè la borgata così popolosa la sparizione di un bambino è cosa abbastanza frequente, e non provoca mai allarme. L'allarme però doveva venire dalle chiare parole del fratello di Nannarella, il quale aveva parlato di uomini loschi, che circuivano la sorellina, e aveva subito accusato l'Egidi.

Poi, ritrovato il cadaverino, si sono perduti quattro giorni a prosciugare il pozzo di due metri di acqua, per vedere se nel limo c'è per caso l'arma del delitto, ritrovamento che potrebbe portare luce sulla tragedia. La colpa, dicono, è della bassa tensione, che non permette alle pompe di funzionare, neanche con il sussidio di un gruppo elettrogeno, e dino a domattina si deve ancora aspettare.

Oggi, oltre l'Egidi, il Moroni e la Fiocchi, è stata interrogata dal questore quella ragazza sedicenne Antonietta, che vide per ultima la bimba alla fermata del 234 e che smantella in parte l'alibi del bidello: l'Egidi infatti afferma di essersi trattenuto con lei per parecchio tempo; l'Antonietta contrabatte invece che ha seguito subito l'Annamaria.

Interrogato è stato pure un giovane che ha frequentato spesso Nannarella e la sua compagna; nulla però è risultato a suo carico. Per capire, e forse trovare il motivo del delitto, bisogna inquadrarlo nell'ambiente in cui è nato: un ambiente di miseria sordida, di promiscuità a volte scandalosa, di amoralità quasi assoluta. Una domanda si sono posti i funzionari: la Maria Fiocchi non faceva forse commercio mercato della sua creatura? Purtroppo sembra che la risposta sia affermativa; e le deduzioni possono essere ampie e gravissime.

Il dottor Barranco, capo della Mobile, affermava stasera la sua certezza che «la chiave dell'enigma è senza errori nel triangolo: Egidi, Moroni e madre».

Mercoledì mattina intanto, alle 9,30, a spese del comune, saranno fatti i funerali: nella Chiesa di San Lorenzo al Verano il vice-gerente del vicariato di Roma mons. Traglia, celebrerà una solenne funzione di «requiem», assistito da celebri cantori del Teatro dell'Opera, che così vogliono testimoniare il loro affetto al compagno di lavoro, tanto tremendamente provato.

Il signor Raniero Marilli, in omaggio alla giovane moglie morta, ha offerto per l'Anna Maria Bracci un loculo al cimitero.

Un nuovo allarme si è avuto oggi in questura per la denuncia della scomparsa di un'altra ragazza di 12 anni, pure di nome Anna Maria, che non era ritornata a casa giovedì dalla scuola. Stasera però il padre, Giuseppe De Leo, ha informato di avere ricevuto un telegramma da parenti di Palermo che avevano accolto in casa la sua figliola, fuggita da Roma dopo un litigio con la madre.

t. c.

Il fratello della vittima

La beatificazione di D. Savio
Parole del Pontefice a trentamila pellegrini

Roma, 6 marzo.

Stamane nella basilica vaticana il Papa ha accordato una udienza generale. Nel tempio erano circa 30 mila persone convenute a Roma per la beatificazione di Domenico Savio. Tra esse le rappresentanze di tutti i collegi degli Istituti Salesiani d'Italia e molte dell'estero. Assistevano all'udienza il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, numerosi arcivescovi e vescovi, il Rettore maggiore dei Salesiani reverendissimo don Pietro Ricaldone, con il capitolo superiore.

Salito all'Altare papale, il Pontefice ha rivolto un discorso ai presenti, rievocando la cerimonia di ieri. Egli ha indicato il grande insegnamento che soprattutto agli adolescenti e ai giovani dà il novello beato Domenico Savio, modello di ogni virtù, esortando i convenuti appartenenti alla famiglia salesiana ad essere degni del nobile dono delle divine predilezioni. Disceso dall'altare, il Sommo Pontefice ha poi benedetto i ragazzi del Collegio salesiano di San Mauro Torinese, orfani di carabinieri.

Bosco distrutto dal fuoco

Trieste, 6 marzo.

Un incendio è scoppiato nella zona di Opicina. Le fiamme hanno distrutto circa 16 mila metri quadrati di bosco formato da giovani piante interrate da poco tempo a scopo rimboschimento.

Arresti a Massalombarda per una serie di vecchi delitti

Anche il sindaco ricercato - Fermento in città e sciopero di protesta

Massalombarda, 6 marzo.

Nella nostra città, nei mesi di aprile e maggio 1945, furono eseguite numerose uccisioni che, se per taluni casi potevano giustificarsi come esecuzioni di elementi fascisti o collaborazionisti, per altri furono veri e propri omicidi, commessi per ragioni di interesse personale. Per alcuni di questi delitti il sindaco di Massalombarda, Silvio Guardigli, l'allora segretario della sezione del P.C.I., Cesare Folli, e l'operaio Vanes Pollini furono denunciati a piede libero dall'autorità giudiziaria quali presunti responsabili della soppressione del commerciante Ermes Formigatti, trucidato il 23 aprile 1945 dopo essere stato depredato di 70 mila lire. Esecutore materiale di quell'omicidio sarebbe stato tale Alberto Giglietti, guardia municipale, il quale è tuttora detenuto per altri reati.

Il Giglietti sarebbe stato l'uccisore materiale anche dell'ing. Leonello Matteucci: questi era tornato a Massalombarda il 7 maggio 1945 da Bologna dove si era rifugiato a causa della guerra. La sera di quello stesso giorno si recò dal sindaco Guardigli comunicandogli l'intenzione di riprendere la direzione di un complesso agricolo del quale era a capo e annunciava che aveva deciso di fare eseguire lavori di ricostruzione. Alla fine del colloquio l'ingegnere indicò il luogo ove si sarebbe recato il mattino seguente.

Il giorno dopo egli scomparve e di lui non si è saputo più nulla. Alcune persone si occuparono della sua scomparsa e in particolare il suo fattore Armando Conti. Ma evidentemente le indagini non erano gradite a qualcuno e la sera del 18 maggio un autocarro russo si recò a casa del Conti e alcuni sconosciuti lo prelevarono. Successivamente l'autocarro passò dalle abitazioni di altre cinque persone: Armando Berdini ex-partigiano, Ferruccio Della Valle, Oreste Piso, Arrigo Mincioni e Aldo Gerrini. Tutti furono caricati sull'automezzo e portati nell'abitazione di un contadino. Qui i sei disgraziati vennero giudicati e condannati a morte da una specie di tribunale. I sei vennero uccisi dopo essere stati depredati di quanto avevano addosso. Le loro salme furono ritrovate pochi giorni dopo.

Stamane in seguito a laboriose indagini dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria i carabinieri della squadra giudiziaria di Ravenna hanno compiuto in Massalombarda una vasta operazione al termine della quale sono stati catturati Vanes Pollini e Paolo Folletti. Oltre i due arrestati erano pure colpiti da mandato di cattura il sindaco Guardigli, Cesare Folli, Mario Ghiselli segretario dell'«Anpi» locale, Giulio Gherardi e Rino Mazzolani. Ma tutti i predetti probabilmente avvertiti in tempo oppure insospettiti dalla presenza dei carabinieri in paese si dileguavano e sono tuttora latitanti. L'arrivo a Massalombarda di reparti motorizzati dei carabinieri ha subito suscitato nella popolazione uno stato di vero e proprio allarme. Le autorità politiche e sindacali hanno organizzato uno sciopero generale di protesta che ha avuto inizio alle 11. Più tardi si è svolto un comizio durante il quale i vari oratori si sono scagliati violentemente contro il governo. A mezzogiorno il comizio si è sciolto e nel pomeriggio il lavoro è stato ripreso ovunque regolarmente.

LA RIVALUTAZIONE DEL RUBLO

Scontento dei satelliti

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 6 marzo.

La rivalutazione del rublo ha provocato molto scontento nei paesi vassalli della Russia, i quali d'ora in poi dovranno cedere il 32 per cento in più dei prodotti agricoli e materie prime per ricevere dall'Unione Sovietica le macchine e i prodotti finiti, la cui consegna è prevista dagli accordi commerciali che hanno firmato con la Russia. Ad eccezione della Polonia, tutti questi paesi vantavano grandi crediti verso l'Unione Sovietica, dato che le promesse consegne di macchinari non sempre sono state effettuate dai russi; e se nei paesi vassalli la collettivizzazione delle terre è ancora in uno stadio molto arretrato, di gran lunga inferiore a quello raggiunto in Jugoslavia, è perchè la Russia non ha consegnato i trattori promessi.

Rivalutando il rublo Mosca ha cancellato o ridotto di molto i suoi debiti verso gli Stati satelliti; e non bisogna meravigliarsi se questa misura — come leggiamo in un telegramma da Praga — è stata accolta con stupore e sdegno analoghi a quelli suscitati in Europa, a suo tempo, dalla improvvisa svalutazione della sterlina. Il mercato russo — sia per l'esportazione sia per l'importazione — è il principale, per non dire l'unico, sul quale gli Stati satelliti possono fare conto: e la rivalutazione del rublo ha rappresentato per essi un aumento di quasi due terzi del prezzo dei prodotti finiti che devono acquistare e una decurtazione di altrettanto del prezzo delle merci che esportano in Russia.

In ogni caso è certo che la rivalutazione del rublo non è una misura destinata a fare aumentare la popolarità della Russia nei paesi satelliti.

Continua l'azione contro l'episcopato polacco e altri due vescovi, quello di Gniezno, Lucien Bernaski, e quello di Breslavia, conte Karol Radonski, sono stati ufficialmente accusati dal governo di tradimento — come informa l'agenzia cattolica polacca — per avere sospeso a divinis alcuni preti che s'erano iscritti al partito comunista, e cioè dello stesso delitto per cui è stato arrestato il vescovo Kowalski.

Questa mattina il primo ministro ha annunciato al parlamento che prossimamente verrà presentato un disegno di legge che autorizzerà il governo a incamerare terreni e altri beni della chiesa.

Un altro duro colpo alla chiesa è in preparazione, perchè il congresso dei giornalisti polacchi, riuniti sabato a Varsavia, ha chiesto al governo l'espulsione dalla categoria di tutti i giornalisti non comunisti.

Da Varsavia si apprende, infine, che su proposta della commissione per gli affari Esteri il parlamento ha votato un credito di 50 milioni di zloty (circa 125 mila dollari al cambio ufficiale) in favore dei comunisti francesi: gesto nettamente provocatorio, soprattutto perchè compiuto durante le attuali gravi agitazioni in Francia, dove si trovano circa 400 mila polacchi, dei quali una buona metà sono minatori e rappresentano le «pattuglie di punta» durante gli scioperi.

Leggiamo poi nello Scanteia, organo ufficiale del partito comunista rumeno, che sono state decretate nuove limitazioni alla libertà di movimento dei cittadini. Nessun operaio potrà più lasciare la città dove esercita il suo lavoro senza una autorizzazione dei superiori controfirmata dal capo della polizia, mentre le persone che non lavorano avranno bisogno soltanto di una autorizzazione rilasciata dalla milizia popolare. I viaggi compiuti senza permesso vengono considerati come «diserzione» e puniti con pene dai 3 ai 12 anni di carcere duro.

e. a.

Casa di cinque piani crollata a Taranto

Taranto, 6 marzo.

Un edificio di cinque piani è crollato questa notte con gran fragore in via Nettuno n. 2. Le 26 persone componenti le quattro famiglie, alloggiate nello stabile, si erano poste in salvo un quarto d'ora prima del sinistro per l'allarme dato da un inquilino che aveva notato lesioni di impressionante grandezza sui muri maestri dello stabile.

Il costruttore è stato fermato, l'ingegnere progettista è latitante, e viene attivamente ricercato dalla polizia.

Il presidente della Confida contro la riforma agraria

Roma, 6 marzo.

In alcune dichiarazioni fatte alla stampa il dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, accennando alla riforma dei patti agrari, ha rilevato che essa viene non solo ad introdurre il pericoloso principio dell'intervento dello Stato nei rapporti di lavoro, fissando determinate condizioni contrattuali che giuridicamente, economicamente e socialmente assai più opportuno sarebbe lasciare alla libera volontà dei contraenti, ma viene anche ad affermare un concetto certamente dannoso dal punto di vista economico e certamente discutibile dal punto di vista morale e sociale quale è quello di una vera e propria fissità dei rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda la riforma fondiaria vera e propria, il dott. Costa ha rilevato che il valore della proprietà fondiaria è nettamente inferiore a quello che in termini economici può considerarsi il costo di reintegro, e cioè quello che sarebbe oggi il costo della bonifica, dell'appoderamento e della messa in valore del fondo stesso. Il che dimostra che le immissioni di capitali sul fondo sono state superiori al valore della terra misurato sul saggio di rendimento.

Il 5 marzo ha chiuso serenamente una vita esemplare di lavoro, bontà e rettitudine

Perino Michele
Impresario Costruttore
di anni 68

Angosciati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie Lucia Muretti con suo figlio Enrico Derutti; la figlia Michelina in Chiesa coi figli Piera, Dani, Susanna, la mamma Mariella Medana ved. Perino, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Pasina. Nell'impossibilità di esprimere singolarmente la propria gratitudine a tutti coloro che di presenza, con fiori o con scritti hanno partecipato al grave lutto, la famiglia ringrazia commossa: amici, conoscenti, comproprietari e coinquilini, impiegati e maestranze.

I Dipendenti dell'Impresa Perino Michele partecipano addolorati il decesso dell'amato titolare, indimenticabile per l'affetto e la bontà sempre a loro dimostrata.

La Ditta Najrotti Cesare ha il dolore di partecipare il decesso dell'impresario costruttore PERINO MICHELE, cognato del titolare.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Avezzano Flavio, Avezzano Luigi, Bianco Giovanni, Bestle Francesco, Boschetti Mario, Buffa Enrico, Caputo Giuseppe, Caresse Domenico, Cattaneo Giovanni, Copperi Antonio, Decker Emilio, Dorossi Paolo, Fiandra Umberto, Fiandra Alessandro, Frello Francesco, Giberti Antonio, Maffei Carlo, Menghi Federico, Miroglio Lorenzo, Monticone Giovanni, Oliva Franco, Ravasi Eugenio, Ricci Domenico, Rotta Giovanni, Ruffini Carlo, Ruffino Giovanni.

I Condomini e Inquilini di via Messina 15 si associano sinceramente al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor PERINO MICHELE, indimenticabile costruttore della loro casa.

Dopo una vita di lavoro, di bontà e di affetto immenso per i suoi cari, è mancata dopo lunghe sofferenze

Francesca Molina in Dattrino

Ne danno l'annuncio il marito Andrea, i figli: Rina con il marito Giovanni Monfrino e figli; Enrico con la moglie Angela Golesanto e bimbo; la sorella Rosa ved. Oggioni; la famiglia Monfrino, e i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Treviglio il giorno 7 corr. alle ore 15.

Treviglio, 6 marzo 1950.

Le Maestranze e gli Impiegati della «Tessiture Seriche Giovanni Monfrino» partecipano con dolore la morte della Signora FRANCESCA MOLINA in DATTRINO, madre della Consorte del loro titolare.

Treviglio, 6 marzo 1950.

All'alba del 4 marzo è salita al Cielo l'anima buona di

Maria Rivoreda

A funerali avvenuti, costernati, danno il doloroso annuncio: le sorelle, il cognato ed i nipoti e quanti le vollero bene, ringraziando chi si unirà alle loro preghiere. La Messa in suffragio sarà celebrata l'11 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia del S. C. di Gesù in via Nizza.

Torino, via Ormea 79.

Le famiglie Audisio-Bessio profondamente addolorate prendono parte al cordoglio per la morte di MARIA RIVOREDA.

La famiglia Arterie legata da fraterna amicizia, si associa al vivo dolore della famiglia per la scomparsa di MARIA RIVOREDA.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Scaravaglio Giovanni

Lo piangono inconsolabili la moglie Sofelia Irene, la figlia Savina, il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Saccarelli 22. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Soc. Agas partecipano con vivo dolore la repentina perdita del sig. GIOVANNI SCARAVAGLIO, da dagli inizi della Società attivo e zelante suo collaboratore.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega

Avv. Criffa Giovanni
già Consigliere dell'Ordine
avvenuto in Torino il 5 marzo '50.

Mario Buzzetti partecipa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo avv. GIOVANNI CRIFFA.

Il 3 marzo 1950, alle ore 23,45, nel castello di Miradolo, dopo breve malattia, confortata dai SS. Sacramenti, dalla speciale benedizione di S. S. Pio XII e dalla visita di S. E. Mons. Binaschi, che raggiunto in Cielo i Suoi Cari la

CONTESSINA
Sofia di Bricherasio

I Salesiani, i Missionari della Consolata e gli Orionisti, adempiendo Sue precise disposizioni, ne danno l'annunzio dopo la tumulazione della Salma avvenuta nella Cappella Gentilizia del Castello di Fubine Monferrato.

Castello di Miradolo (Pinerolo) 6 marzo 1950.

Un destino crudele stroncava la vita di

Baggiore Dario
di anni 58

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i fratelli Michele e Andrea e cognate Teresa e Ines e la nipotina Elena. I funerali avranno luogo martedì 7 c. m. alle ore 16,30 partendo da corso Marconi 31 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 5 marzo alle ore 16 serenamente spirava

Dusio Giuseppe

Addolorati ne danno l'annuncio i fratelli, la sorella, i nipoti Dusio, Salvatoris, Coppè, Rabezzana, Valtenia e parenti tutti. La salma partirà alle ore 8,30 di martedì 7 c. m. da via XX Settembre 3 per Scurzolengo ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venerdì 3 marzo, coi Conforti della religione è serenamente spirata

Maria Teresa Garelli Bazzano

Addolorati, con cristiana rassegnazione, a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito dott. Mario, i figli dott. Franco, Irene col marito marchese dott. David Incisa e figli, i parenti tutti. La Messa di settima avrà luogo alle ore 9 di venerdì 10 corr. nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, via S. Quintino 37.

Famiglia e parenti tutti annunciano la morte di

Ancillotti Enrico

I funerali avranno luogo il 7 corr. ore 9,30 da via Nizza 9 Torino.

Nel secondo anniversario del trapasso di

Pinuccia De Maria Forno

venerdì 10 corr. alle ore 10,30, nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio. Il marito e il figlio e la mamma saranno grati a coloro che si uniranno nelle loro preghiere.

Improvvisamente è mancato il

Comm. Francesco Abre
di anni 53

La moglie Mary Barbero e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Cuneo mercoledì 8 alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Aselo 3. La cara salma proseguirà per Cavour per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

La moglie ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore.

Cuneo, 6 marzo 1950.

Nel terzo anniversario della mesta morte della

MADAMIGELLA
Maria Teresa Vignon

i poveri di S. Giuseppe Cottolengo la ricordano con funerale nella Piccola Casa della Divina Provvidenza (Casa di Dio) alle ore 10 del 9 marzo 1950.

La famiglia Trelli profondamente commossa per le spontanea manifestazione di affetto tributata alla memoria della sua cara Estinta

Carla Trelli Orlandi

ringrazia le Autorità, gli amici, i conoscenti, le Associazioni, gli Enti, le Rappresentanze e tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo grande dolore. In modo particolare ringrazia S. E. l'Avv. Giuseppe Brusasca ed il Sindaco di Varese Sig. Luigi Cova che hanno voluto personalmente partecipare alle esequie. Altro particolare ringraziamento esprime ai dipendenti ed alle Maestranze del Calzaturificio di Varese e delle altre Aziende di Varese, di Casale Monferrato e di Torino che con larga partecipazione sono intervenute alla mesta cerimonia.

Varese, 6 marzo 1950.

Nell'impossibilità di esprimere singolarmente la propria riconoscenza a tutte le gentili persone, amici, conoscenti, coinquilini, commercianti, che hanno partecipato al gravissimo lutto della famiglia Pavese, di presenza, con scritti o in qualsiasi altro modo, per la perdita immatura dell'indimenticabile

Giovanni Pavese

serva la presente di sincero commosso ringraziamento. Un particolare grazie al Sindaco ed all'Amministrazione comunale di Vercelli, al Consiglio direttivo dell'Associaz. Commercianti della provincia di Vercelli, al Sindacato venditori ambulanti delle province di Vercelli e di Novara.

Vercelli, il 7 marzo 1950.

La famiglia del compianto

S. Ten. Paolo Tallia

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia le autorità religiose e civili, i rappresentanti delle varie associazioni, gli amici e quanti vollero tributare alla salma del suo congiunto tanta dimostrazione di affetto.

La famiglia Baroni, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia vivamente la RAI, il Comune, la CETRA, Autorità e personalità del mondo artistico e culturale e quanti altri hanno reso affettuoso omaggio al caro indimenticabile

Maestro Giuseppe Baroni

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tassa 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e possibilmente su assicurata o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Casella ... », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 40.— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100.—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, ribattitrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 84, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 12747
ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Deleon, corso Vittorio 36, Torino. 3183
ACQUISTO o affitterei banco prova elettrauto. Scriv. casella 4118, SPI, Torino.
AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus originale. Vendita rateali. Siaba, via Carmagnola 14, telef. 23-234.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo).
APPARECCHI radio usati a prezzi imbattibili. Bair, via XX Settembre 3.
ASSORTIMENTO sedie cornole comuni, scrivania, libreria, tavolini. Racchetto, Bellezia 8. 22027
ATTREZZI, macchinario per edilizia, [illegible], cave. RIP, [illegible] 66.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-669.
BILANCERI frizione, maglio, torni revolver tipo Dominioni. Via Doniselli 5.
CERCASI bilanciere a mano tipo grande vescia a mano. Telefonare 693-918.
CESOIE ghigliottine, presse, torni, bilanceri, fresatrici, limatrici, altro macchinario, liquidiamo. Ravenna 12.
COMBINATE seghe alberi, toupie, pialle levigatrici 4 lati, occasioni, vendo. Tiepolo 18-bis, telefoni 693-476 - 691-490.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 50-176.
DISTINTO quarantenne, pratico azienda, collaborerebbe attività tecnico-commerciale, disponendo serie referenze. Scrivere casella 2081, SPI, Torino. 22019
FORGIATORI carbone granellato forgia, lire 1[illegible] quintale domicilio. Tagliapietra, telefono 44-008.
ILLUMINAZIONE razionale, tubi fluorescenti, apparecchiature. Magnine, [illegible] 44-658, Valeggio 1. 41582
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 12073
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Madam, Balbuno 3, telefono 771-879. 427
LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telef. 51-278.
LEGNAME opera ricuperato, blocco 1500 quintali, serramenti, ricupero 1300 mq. vendo. Scrivere casella 4108, SPI, Torino.
LIQUIDIAMO officina con torni, fresatrici, trapani, limatrici, pialle dentatrici per ingranaggi conici, Acme quattro mandrini, scaffalature, ecc. Guarneri, via Rovio 12, Milano. 2009
MAGLIO balestra colonna addetto carrozzeria officina attrezzature, occasione vendo. Telefonare 34-220. 42873
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lugaria, telefono 691-030, c. Unione Sovietica 157.
MOTORI trifasi, monofasi, Santa Maria, Di Nanni 8, telefono 33-712. 41960
OCCASIONE partita lamiere ferro ricoperte 5/10 ondulate 12/10, 15/10, 20/10, 200/10, prezzi convenienti. Parma 1.
PIALLATRICE nuova 2500 x 1000 x 1000, altre macchine, pagamento anche rateale. OCMU, corso Como 4, Milano.
PRESSE idrauliche per materie plastiche. Impianto moderno funzionante, macchinario fabbricazione stampi, affittasi. Scrivere casella 2215, SPI, Torino.
SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi; via Garibaldi 4, telefono 41-170. 1589
TAPPEZZERIE in carta ognuno, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 2133
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite. Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.
TORNI prismatici, frese, cesoie, segatrici, seghetti, cesoiatrici, forgia, trasmissioni puleggie, occasione vendo. Tiepolo n. 18-bis, telefoni 693-476 - 691-490.
TORNIO parallelo 1500 fra punte lavoro 300, peso 1600, fresatrice universale monopuleggia Continental vendo. Officina, via Borgomasino 66. 41962
TRAPANI Olivetti nuovissimi, liquida privato. Telefonare 32-153. 3811
TUBI acciaio ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 1307
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.
VASCHE di ferro cilindriche e rettangolari, vendonsi. Stabilimento Chimico, via Lungo 49, Torino, telefono 290-672.
VENDONSI serbatoi ferro capacità diverse per liquidi. Scrivere casella 3112, SPI, Torino. 41999

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ARTIGIANO disponendo laboratorio, eseguisce spinzature pennelli, tranci e lavori in serie. Rocchietti, Varallo 4, telefono 81-891. 4306.
LATTONIERE idraulico, lattista, attrezzato, assumerebbe lavori manutenzione officine, impianti per imprese. Zucco, piazza XVIII Dicembre 1. 22036
MOBILI artigiani, corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AFFARE! Centralissimo maglieria, biancheria, forte lavoro: 4.000.000. Gilotta, Barbaroux 4. 42012
AFFARONE centrale cartoleria giornali 600 copie, alloggio cedesi causa malattia. Pizzorno, Po 12. 3041
ALBERGO ristorante rinomatissimo, redditizio, vicino Torino, motivi salute cedesi 5.000.000. Briale, Fiano. Assist 1.
ATTENZIONE, per cessione rilievi negozi, vetture. Rivolgetevi Commissionaria, Arsenale 42. 3767
CAFFE' bottiglieria biliardo, alloggio, forte lavoro, fortuna sicura, cedo: Avanza, Carlo Alberto 4. 3858
CAFFE' bottiglieria centralissimo forte reddito cedesi 5.100.000. Avanza, Garibaldi 18. 3868
CAUSA [illegible] rimetto autorimessa e noleggio bene avviata. Telefonare 21-302, Torino. 23131
CEDESI importantissima profumeria con o senza merce, con annesso ufficio ad abitazione. Scrivere casella 2022, SPI, Torino. 3729
CEDESI caffè bottiglieria rivendita pane tabaccheria alloggio. Scrivere casella 4147, SPI, Torino. 42947
CEDESI albergo centro commerciale, fortuna assicurata famiglia numerosa: 12.000.000. Scrivere casella 7091, SPI, Torino. 41950
CEDESI laboratorio terrone. Telefonare 46-647, ore 17-19. 42940
CEDO avviata cartoleria e giornali, mileria. Telefonare 44-220. 22051
CERCASI piccolo negozio vuoto preferibilmente centrale, via commerciale. Telefonare 44-336. 42906
CERCASI panetteria in gerenza, garanzie e referenze. Telefonare 64-325.
CERCO socio elettrauto. Scrivere casella 4116, SPI, Torino. 42675
CERCO collaboratore disponga 3-5.000.000 per sviluppo lavorazione nuova motorizzazione. Scriv. casella 7139 SPI Torino.
COMMESTIBILE attrezzatissimo 50.000 giornaliere garantite, cedesi 2.500.000. Avanza, Garibaldi 18. 3868
CONIGLICULTURA moderna costituendo forte impianto zona altissimo reddito, associa capitalizzante. Scrivere casella 7105, SPI, Torino. 41980
COSTITUENDA impresa immobiliare, finanziaria, disponendo già centrali ed edificabilissimi uffici e negozio, cerca finanziatori quote minime 5 milioni. Programma e informazioni: prof. Pietro Boidi, via Lagrange 31, Torino, telefono 41-895.
DISPONGO 300-500 mila per eventuale combinazione commerciale. Scrivere casella 4165, SPI, Torino. 43936
DROGHERIA, bottiglieria, centrale, alloggio, avviata Avanza, Carlo Alberto 4.
FARMACIA perché città centro settore trimale 30-70.000 giornaliere acquisto. Casella K 1444, SPI, Como.

LABORATORIO pasticceria cedesi. Telefonare 46-647, ore 17-19. 43936
LAUREATO disponendo 600.000 collaborando. Scrivere casella 4122, SPI, Torino.
MERCERIA via grande passaggio 30.000 giornaliere 2.200.000. Avanza, Garibaldi 18.
MOLINO centro granario tre palmenti, alloggio libero, vendonsi: 3.150.000. Rivolgersi Tomatis, corso Unione Sovietica 601, Torino. 43873
NEGOZIO centralissimo, abbigliamento, cedesi, eventualmente anche vuoto. Scrivere casella 7090, SPI, Torino. 41948
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rillievi, Lhionetti, Francesco da Paola 7 b.
PENSIONE centralissima, camere 14, ammobiliate, cedo 4.500.000, parte pagamento, mora. Telefono 50-264.
SALUMERIA centralissima, occasione cerca persona pratica. Scrivere casella 2099, SPI, Torino. 22097

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE subito vendiamo alloggio piazza Sabotino, 2 camere, cucina, cucinino, bagno. Telefonare 81-030.
ABITABILI tre camere, cucinino, ingresso, termocucina, as piano, Vanchiglia, 1.050.000 irriducibili. Telefonare 54-244.
ACQUISTANO sposi alloggio anche con solo camera libera. Cappelli, dante Agostino 2, telefono 46-452. 3962
ACQUISTO alloggio veramente signorile 6 camere, doppi servizi. Telef. 48-095.
ADIACENTE corso Tassoni casa modernissima, 10 alloggetti, bagni completi, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 68.
ADIACENZE Porta Nuova, arteria grande commerciale, vendo proprietà muraria negozi 2-3 aperture, liberi sblocco, rara occasione. Simoncini, Re Umberto 6.
ALASSIO, Agenzia Stalla, vendo in Laigueglia appartamentini consegna giugno, prezzi ragionevoli. 43892
ALLOGGETTI nuovi due-tre camere termo bagno mutuati vendo. Pigafetta 48 (Crocetta). 3731
ALLOGGETTI camera, cucina, bagno, disimpegno, cantina, termo, vendo. Quartieri 2. 3811
ALLOGGI signorili 3-4 camere termo centrale occupati. Domodossola o. [illegible]
ALLOGGI signorili, casa nuova costruzione, comodità moderne. vendonsi, via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telefonare 73-158. 3947
ALLOGGI liberi nuovi [illegible] e mansarda 2-10 camere 3 scale. Telefonare 70-257 custode, S. Anselmo 6, Torino.
ALLOGGI [illegible] e camera cucina [illegible] sblocco, vendo. Saporne 17
ALLOGGIO libero 4 camere, servizi, doppio ingresso, zona centrale signorile, vende: Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGIO 4 camere servizi ammobiliato, libero subito, vendo 1.800.000; affitto grande camera disimpegnata. Avanza, Carlo Alberto 4. 1606
ARTISTI 18, vendiamo alloggio libero 2 camere, servizi. Domus, Garibaldi 30.
A 80.000-180.000 per camera vendo direttamente ultimi alloggi bella casa corso Belgio 34. Rivolgersi sul posto.
BLOCCASI 5o piano centralissimo, 23 locali, prezzo minimo. Accollasi permuta. Acchiardi, Settembre 68.
CASA angolare semicentrale, negozi, 80 camere, 8.000.000. Affari Acchiardi, Settembre 68. 3042
CASA 20 camere negozio vendo S. Paolo. Pietro Micca 8, Bernamo.
CASA 20 camere alloggio libero vendo. Pietro Micca 8, Bernamo.
CASA civile 140 camere Soc. Anon. Molon S. Paolo vendo permuto cascinetta terreno. Telefonare 53-001.
CASCINOTTA presso Superga, 12 giornate, civile settecentesco, 3.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
CASETTA 4 camere, 2 libere, vendesi. Combe, Cooperativa Lince, Orugliasco.
CENTRALISSIMI, convenienti, ultimi alloggi, liberi sblocco, vendonsi. Portineria, Giulio Cesare 6, ore 15-17.
COMPERO casa semicentrale fino 8 milioni, oppure muri negozio centralissimo. Scrivere casella 8224, SPI, Torino.
COMPRASI terreno centrale metri 700 a 1000. Telefonare 33-802. 22152
CORSO Francia 84 alloggi signorili 3-10 camere, doppi servizi, tutti comfort, liberi sblocco, vendo. Visita 15-18. 21049
CORSO Orbassano, definizione frazionamento, avendo due alloggi 4 camere, tutte comodità, bagno completo. Simoncini, Re Umberto 6. 43954
COSTRUTTORI corso Francia casa 18 camere angolare 10 libere con annesso terreno sopraelevabili 4 piani vendo 11.000.000. Telefonare 86-001.
CRIMEA, posizione incantevole, vendo alloggi, liberi sblocco, 2-7 camere, tutti comfort, Simoncini, Re Umberto 6.
FINALMARINA e Varigotti vendonsi appartamenti signorili nuovi sul mare compreso nel prezzo diritto cabina in spiaggia prospiciente, pronti stagione balneare. Rivolgersi Impresa Salati, Nizza 27, Savona, telefono 21-365.
GRANDE locale adatto panetteria, altro negozio magazzino laboratorio vendesi. Pigafetta 48 (Crocetta). 3731
IMPRESA, referenze accordasi ricostruzioni compra terreno S. Rita. Gagliardi, Sebastopoli 152, telefono 30-516.
LIBERI subito undici locali piantereno adatti negozi, uffici, magazzini, adiacenze corso Dante vendonsi. Telef. 46-445.
LIBERO subito vendesi alloggio due camere, cucina, servizi, stazione Dora. Scrivere casella 4169, SPI, Torino.
LOCALE uso magazzino 400 mq. casa nuova costruzione vendonsi. Via Duchessa Jolanda angolo corso Inghilterra. Telefonare 73-158. 3947
LOCALE industriale moderno 500 mq. coperti, vendesi. Telefonare 70-018.
MEDICO acquisterebbe stabile signorile fino 20.000.000, esclusi intermediari. Scrivere casella 7056, SPI, Torino.
O.R.I., vende alloggi liberi sblocco ogni zona, ratéando massimo. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720
O.R.I.: acquista alloggi occupati permutando con altri liberi, nuova costruzione, rateando eventualmente differenza. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720
O.R.I.: acquista case, alloggi occupati. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720
O.R.I.: assume incarico diretto finanziamento immobili, sistema rateale. Vinzaglio 15, pomeriggio. 3720
PALAZZINA 20 locali, 2 alloggi, autorimessa, Tesoriera, ampio giardino; altra 8 camere Barriera Casale, vendonsi libere. Acchiardi, Settembre 68.
PALAZZO signorile, divisibile, paraggi Cibrario, 50 camere, termo, bagni, 25 milioni. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.
PANORAMICI alloggi signorili tutti comfort, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 230 vendo. Geom. Borsat, telefono 86-066.
PINO Torinese vendesi casetta centrale 4 camere eventualmente adibile negozio, libera. Capra, telefono 80-176.
PRIVATO acquista palazzo zona corsi: Umberto, Vinzaglio, vicinanze, pagamento immediato 50.000.000 - 100.000.000. Scrivere casella 7119, SPI, Torino.
RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Arnaglani, Mameli 2, Rapallo. 3538
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani, servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 29, Sanremo. 94257
SANREMO, Bordighera, vendiamo ville, villette 3-4-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 29, Sanremo. 94256
STABILIMENTO Casella, 900 coperti, divisibile, vendesi, affittasi, trattasi combinazione. Scrivere casella 4151, SPI, Torino. 43950
TERRENO piccoli grandi lotti vendesi Lingotto, Santa Rita, Madonna Campagna. Pietro Micca 8, Bernamo.
TRASFERENDOMI Torino acquisterei alloggio centralissimo libero 6-10 camere, via Roma, zone circostanti oppure prospicente corsi centrali, o casa centrale signorile, civile anche senza ascensore, eventuale permuta con cascina. Telefonare 690-124 mattino dalle 9 alle 12.
UVAR vende prossima appartamenti C. Colombo 3 bis ang. Re Umberto signorilissimi posizione, ottima minimo contanti.
UVAR vende a condizione affitto finissimi alloggetti termo bagno via Sommariva 21, Fiat Lingotto, garage magazzini.
UVAR vende alloggetti via Torricelli 27, pronti subito, ascensore, pagamenti molto facilitati. 3981
UVAR vende tute condizioni rateali appartamenti signorili palazzo Belvedere (Porta Susa) garages magazzini.
UVAR considerando progredire acquisterebbe subito alloggi ogni tipo rilevando in permuta alloggi occupati. 3981
UVAR ufficio vendita alloggi rateali corso Palestro 10. Telefono 45-231.
UVAR vende via Parma, Livorno, Padova, Costigliole economicissimi alloggetti locali industriali minimo contante resto rateale. 3981
VENDO appartamento signorile zona Cernaia, nuova costruzione, quattro camere servizi libero subito. Scrivere casella 7191, SPI, Torino.
VENDO casa centrale su corso libera, 18 camere con salone mq. 800. Scrivere casella 2194, SPI, Torino.
VENDO libero bellissimo alloggio nuovo, soleggiato, 4 camere tappezzate, cucina bagno piastrellati, grande entrata, forza, telefono, vista panoramica, se p., vicino Porta Nuova. Scrivere casella 2063, SPI, Torino. Telefono 552-874.
VENDONSI moderni alloggetti, bagni, essenziali prospicenti piazza, liberi sblocco. Telefonare 770-451. 41996
VENDONSI centro San Paolo case civile 20 camere, alloggetti uno libero. Portineria, Mille 46. 15942
VENDONSI alloggi occupati 3-4 camere. Telefonare 67-775, ore pasti. 22672

VIA Milano 18 vendesi alloggio adatto professionista, dentista, libero sblocco, magazzino, soffitta. Portineria 14-17.
VIA Principi d'Acaja vendo terreno e alloggi. Telef. 83-540. 42068
VILLA signorile piano rialzato 5 camere libere subito bagni, giardino, telefono, garage; primo piano 2 alloggi di 8 camere cucina bagni termo centrale liberi sblocco, pavimenti linoleum, scala marmo, paraggi p. Rivoli vendo 13.000.000. Geometra Borsat telefono 86-066
VILLA vicinanze Rafravere 8 camere, termo, bagno, frutteto cintato, 3.800.000. Avanza, Garibaldi 18. 3868

5 AFF. TERR. e LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI, vendonsi, vicinanze Torino 1-2-3 saloni mq. 150 caduno, luminosi, adatti industria, magazzino, forza, termo, prospicienti strada provinciale. Scrivere casella 2084, SPI, Torino.
AFFITTASI vendesi locale industriale, coperto mq. 4000, vasti cortili, alloggio, uffici, telefono, corrente propria, vicinanze Torino. Telefonare 80-240.
ALLO Statuto affittasi ufficio servizi senza buonentrata. Telefonare pomeriggio 533.888. 42064
CERCANSI 2-3 locali centrali telefono uso uffici. Telefonare 47-334.
CERCO locale piccola industria 70-100 mq. preferibilmente zona corso Regina, Principe Oddone, Aurora, Barriera Milano. Telefonare 84-379. 43060

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTO a coniugi soli, referenziati, due camere, servizi, 15.000 mensili villa zona Po. Scrivere casella 7110, SPI, Torino. 41955
BRIGADIERE carabinieri prossimo matrimonio cerca alloggetto vuoto, ammobiliato, qualunque zona. Sito trattabile. Telefonare 290-933. 41961
CAMBIEREI 2 camere cucina comfort, semicentrali, con 1-7 centrali. Scrivere casella 4153, SPI, Torino. 43979
CERCASI 2-3 camere, accessori, nuova costruzione, zona Francia, affitto aggiornato. Telefonare 74-501.
CERCASI locale per studio professionale, zona centrale. Scrivere casella 2062, SPI, Torino. 22055
CERCO alloggetto 2-4 camere pagando annualità anticipate o buonentrata. Telefonare ore ufficio 46-426. 3442
CERCO in affitto 2-3 camere servizi. Indicare condizioni. Scrivere casella 4164, SPI, Torino. 44046
CERCO alloggetto, termo bagno. Perillo, San Francesco Paola 42, telef. 42-087, ore 18-21. 3731
CERCO 2-3 camere, accessori, centrali, semicentrali, disposto rilievo mobilio. Scrivere casella 8231, SPI, Torino.
CERCO 2 modeste camere, accessori, periferiche. Telefono 44-202, dopo ore 19.30
CERCO alloggio 2 camere, servizi, affitto aggiornato. Telefonare 72-754. 40076
CONIUGI cercano alloggetto annualità anticipata. Telef. 71-929 ore 12-14.
OFFRO 40.000, più aggiornato per camera oppure soffitta vuota. Tel. 32-222.
OFFRO 50.000 camera vuota, uso cucina. Scrivere casella 4119, SPI, Torino.
OFFRO 50.000 per camera e soffitta vuota con luce, gas. Telefonare 61-680.
QUATTRO camere, cucina, servizi, cerco. Scrivere dettagliatamente casella 7094, SPI, Torino. 41961
SPOSI cercano 1-2 camere, soffitta, pagando buonentrata. Scrivere casella 8222, SPI, Torino. 60071
SPOSI cercano alloggetto 2 camere, servizi, affitto aggiornato. Scrivere casella 4109, SPI, Torino. 43931
UOMO solo mezzaria affitta, compera 1-2 camere, preferibilmente collinare. Scrivere casella 7093, SPI, Torino. 41958
100.000 offresi alloggetto 1 camera e cucina più accessori, affitto adeguato. Scrivere casella 7083, SPI, Torino.
150.000 buonentrata, affitto aggiornato per alloggetto preferibilmente zona Nizza, S. Salvario, S. Secondo. Scrivere casella 4167, SPI, Torino. 44091

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALASSIO, Agenzia Stalla, vendo, affitto appartamenti stagione estiva. 43891

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

A 1000 metri Valle d'Aosta vendesi albergo avviato, terreno 2600 mq. livree consigliabile anche come convalescenziario. Tosiolo, Spiga 45, Milano.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

« BERLITZ » riapre iscrizioni corsi primali, serali, diurni, francese, inglese, spagnolo, tedesco. Via Po 48, telef. 81-500

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CERCASI lavoro, serio, positivo, da eseguirsi casa. Reinord, Drovetti 13.
CINEGLOTTA svolge corsi cinematografici d'inglese. Iscrizioni via Oriana 5, telefono 47-534. 43046
CORSI perfezionamento inglese per corrispondenza. Chiedere informazioni: Berlitz, via Po 48, Torino. 3243
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati ondulazione ferro acqua permanente. Dante Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-067. 3747
RAGIONIERE esperto contabilità, pratiche fiscali, bilanci, tenuta contabilità, pratiche tributarie. Scrivere casella 7097, SPI, Torino. 41969

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Piazza Carignano 2, telefono 56-790.
AFFITTO subito elegante ammobiliata indipendente tutte comodità. Bazzani, Belfiore 9. 62051
DISTINTO, stabile, cerca camera da letto non affittacamere, unico. Scrivere casella 4151, SPI, Torino. 43949
GIOVANE solo, stabile, cerca ammobiliata paraggi Porta Nuova, S. Salvario. Scrivere casella 4100, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

CAMERIERA albergo cercasi per servizio di giorno. Scrivere casella 4123, SPI, Torino. 43905
CERCASI operaio specializzato fabbricazione stampi materie plastiche. Dettagliare posti occupati. Scrivere casella 2214, SPI, Torino. 60046
CERCASI per fabbrica tessuti Rhodesia del Sud esperto tintore possesso qualifica, capace parlare inglese. Offerte scritte in inglese specificando capacità, esperienza, età, se coniugato o scapolo inviando anche copia certificati, a: casella 153 T, SPI, Milano.
CERCASI abilissimo aiuto commesso calzature. Scrivere posti occupati casella 8224, SPI, Torino. 60074
CERCASI fornitore per stampi provetta. Fabea, via Bibiana 11. 3781
CERCASI signorine capaci sanguinello, lavoro domicilio. Gasdino, Milano 18, scala cortile. 80060
CERCASI ottima stenografa, pratica commercio import export, conoscenza lingua inglese e signorina telefonista. Scrivere casella 7113, SPI, Torino. 42050
CERCASI tecnico commercialista, pratico vendita organi trasmissione. Scrivere casella 2069, SPI, Torino. 22065
COMMESSO magazzino pratico tessuti signora, laneria, seteria, cercasi da Bonet. Colombo, via Roma 58, Torino. Scrivere dettagliando pretese, posti occupati.
FONDITORE, ramolatore provetto cerca fonderie. Garrone, Bardonecchia 29.
GIOVANE disinvolto, buon parlatore con referenze inaccepibili, cercasi da importante azienda per avviarlo quale produttore, procacciatore. Scrivere dettagliatamente a casella 2091, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda Asti inizia corso professionale per formazione nuovi elementi a redditizia occupazione. Scrivere casella 4135, SPI, Torino. 43918
IMPRESA edile cerca assistente veramente abile, pratico lavori cemento armato civili industriali. Referenze. Scrivere casella 8216, SPI, Torino. 80088
NOVECENTO giornaliere guadagnerete lavorando articoli Anzo Sanza, proprio domicilio. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 3472
OFFRO lavoro rimunerativo attivi propagandisti ambosessi. Telefonare 47-534.
RAGIONIERE esente obblighi militari, dattilografo veloce, conoscenza computometer anche primo impiego cercasi. Scrivere casella 2090, SPI, Torino. 22084
SARTO svelto veramente capace lavorare cercasi. Via XX Settembre 68.
STENODATTILOGRAFA o stenodattilografo perfetto italiano e francese cercasi per pubblica amministrazione. Precisare titoli di studio e di servizio. Referenze. Scriv. Vasco Nicola, Pubblicità (215) Aosta
SUD-AMERICA cerca specialista fabbricazione giocattoli artistici stoffa, da comunicare, e abili lavoranti. Dettagliare referenze. Scrivere: casella 167 T. SPI, Milano. 3699
TAGLIATRICE modellista cercasi da fabbrica camicie, massima retribuzione purché ottimo elemento. Scrivere casella 2093, SPI, Torino. 22077
TUTTOFARE abile pratica cucina cerca famiglia signorile. Bonsetto, Galileo Ferraris 35. 22101

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. (fino 15 parole L. 20 p. p.)

ABILISSIMA rimagliatrice calze offresi. Scrivere casella 4181, SPI, Torino.
ANZIANO con piccola pensione cerca occuparsi mansioni fiducia o magazziniere. Scrivere casella 7105, SPI, Torino.
AUTISTA 2a benzina, 5a nafta offresi. Miti pretese. Ottime referenze. Telefonare 60-882.
AUTISTA vent'ottenne, terzo patentino occuperebbesi avanzare, buona guida, pratico lavori officina. Scrivere casella 7106, SPI, Torino. 41990

AUTISTA 1a benzina offresi. Scrivere carta identità 4664, fermo posta, Vigone.
BAMBINAIA provetta distinta desiderosa migliorare offresi disposta anche assistenza ammalati dama compagnia ottime referenze. Scriv. casella 2107 SPI Torino.
BRAVA studente seria e confezione maglieria offresi. Scrivere casella 7098, SPI, Torino. 41967
CAPO costruzioni metalliche, lavorazioni, montaggi, organizzazione, lunga esperienza offresi. Scrivere casella 4110, SPI, Torino. 43853
CAPO cantiere offresi seria impresa. Scrivere casella 7114, SPI, Torino. 42002
CASSIERA o commessa, distinta, bella presenza offresi, ottime referenze. Scrivere casella 4103, SPI, Torino. 43837
COMMESSA, referenze prim'ordine offresi, età 25, telefono 64-822. 40082
COMPTOMETRISTA pratica lavori uffici offresi, seria referenza. Scrivere casella 8223, SPI, Torino. 60078
CONCERIA: provetto spaccatore, referenze ottime, offresi ovunque. Scrivere Franzi, via Stradella 221, Torino. 43894
COPPIE: cinquantenni, abile cuoco e cameriere domestico, persona, referenze, offronsi. Scrivere casella 4126, SPI, Torino. 43904
CONTABILE, stenodattilografo, praticissimo, occuperebbesi. Scrivere casella 4106, SPI, Torino. 44009
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 4112, SPI, Torino. 43857
DICIANNOVENNE abilitazione magistrale, dattilografa, occuperebbesi domestica. Telefonare 551-134. 41976
DIPLOMATO, patente, occuperebbesi anche saltuariamente, garanzia. Scrivere casella 2096, SPI, Torino. 22087
DISEGNATORE tecnico 17enne, esperienza biennale occuperebbesi anche senza iniziale retribuzione, desiderando perfezionarsi. Terzuolo, Vib 5, telef. 86-069.
DISPONENDO mezza giornata, offromi disbrigo corrispondenza lavori ufficio. Miti pretese. Telefonare 32-222.
EX-CARABINIERE 25enne, ammogliato, offresi guardiano notturno, magazziniere, fattorino, mansioni fiducia. Referenze. Scrivere casella 7108, SPI, Torino.
GIOVANISSIMA signora [illegible] cerca occupazione. Scrivere casella 4133, SPI, Torino. 43885
INFERMIERA abilissima offresi privati eventualmente ore libere, aiuto altro ceto, [illegible], disposta viaggiare. Scrivere casella 4124, SPI, Torino.
LAUREANDO giurisprudenza, attivo, bella presenza, occuperebbesi comunque purché decorosamente. Scrivere casella 4116, SPI, Torino. 43868
OFFRO 2 mensilità trattabili chi procura impiego a signora venticinquenne, attestante pratica ufficio. Ottime referenze. Scrivere casella 4148, SPI, Torino.
OFFRO quarantamila per impiego cassiera, cauzione trecentomila. Scrivere casella 7120, SPI, Torino. 42015
OPERATRICE Olivetti provetta, Primanoliaia, offresi. Scrivere casella 4162, SPI, Torino. 43995
PENSIONATA occuperebbesi cassiere vendite rateali, referenze, miti pretese. Telefonare 32-223. 61916
PENSIONATO abile lavori giardino, occuperebbesi custode villa, casa, stabilimento. Scrivere Domichelis, Caboto 29, Torino 44002
PRATICHISSIMA lav. uff. e commercio libera ore pomeridiane occuperebbesi presso ditta oppure commesso. Scrivere casella 4127, SPI, Torino. 43903
PROVETTO bottaio occuperebbesi anche lavori diversi eventualmente fuori Torino. Scrivere casella 4111, SPI, Torino. 43856
RAGIONIERE esperto contabilità sistemi moderni pratiche fiscali, tributarie, organizzazioni commerciali industriali, costi, tempi, produzione già dirigente industriale, pratico professionale impiegherebbesi ovunque. Scrivere casella 7097, SPI, Torino. 61968
RAGIONIERE esperto corrispondente [illegible] perfetto offresi tenuta riordino contabilità anche lavoro saltuario. Scrivere casella 4109, SPI, Torino.
RAGIONIERE 25enne impiegherebbesi qualsiasi località anche fattorino, magazziniere, uomo fiducia. Referenze, garanzie. Scriv. casella 2100, SPI, Torino.
SARTA offresi qualsiasi lavoro. Scrivere casella 4112, SPI, Torino.
SIGNORA dattilografa, corrispondenza pratica lavori ufficio e contabilità magazzino impiegherebbesi. Scrivere casella 4100, SPI, Torino. 43882
SIGNORA 35enne insegnante offresi qualsiasi lavoro. Serietà. Scrivere casella 4115, SPI, Torino. 43863
SIGNORA giovane stenodattilografa conoscenza [illegible], magistrali superiori impiegherebbesi decorosamente. Scrivere casella 7109, SPI, Torino.
SIGNORA pratica lavori ufficio, referenze, libera subito, offresi. Scrivere casella 4128, SPI, Torino. 43925
SIGNORINA distinta, mezza età, seria, indipendente, offresi governo casa persona sola. Scrivere casella 8228, SPI, Torino. 60083
SIGNORINA libera pomeriggio offresi lavoro ufficio, telefonista, commessa, lavori domicilio. Strocchi, Borgo 15.
STENODATTILOGRAFA, 18enne, 2a ragioneria, miti pretese, impiegherebbesi. Osella, Tripoli 194. 43906
TORNITORE specializzato attrezzature, stampi, stoppe migliore, offresi. Scrivere casella 4144, SPI, Torino. 43944
TORNITORE prima categoria, qualunque lavorazione offresi subito. Scrivere casella 7104, SPI, Torino. 41988
TUTTOFARE 41enne offresi, piccola famiglia, fuori Torino. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. 43895
VENTICINQUENNE pratica commercio, bella presenza e bel fare, offresi. Telefonare 770-494. 42844

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A ditta introdotta [illegible] vapore e bruciatori affideremmo esclusiva materiali americani manutenzione industriale. Scrivere casella 1482 H, SIP, Genova.
CERCASI concessionario Torino provincia vendita bilance affettatrici primaria Casa produttrice. Indicare referenze. Scrivere casella 7116, SPI, Torino.
NOTO laboratorio farmaceutico torinese cerca propagandista medico Alessandria e provincia residente in zona. Scrivere casella 2087, SPI, Torino.
SIGNORA presenza capacità assumerebbe vendita esclusiva articolo fine. Scrivere casella 2088, SPI, Torino.
PASTIFICIO 1o ordine cerca agenti-piazzisti e rappresentanti con deposito dotati cap. Introdottissimi ramo. Referenze inaccepibili controllabili. Scrivere casella 27 A, SPI, Milano. 3787
RAGIONIERE 30enne auto propria assumerebbe rappresentanza seria Casa zona Marche, Umbria, Arelli, Orefici, Ancona.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DIPLOMANDO, 25enne, proprietario casa, impiego stabile, relazionerebbe signorina 22enne anche provincia, scopo matrimonio, proprietaria azienda agricola per coadiuvamento integrazione. Trattasi anche genitori. Scriv. casella 4013 SPI Torino
SIGNORINA 40enne, laureata, impiego statale, presenza, alloggio proprio, morale ottima desidererebbe affetto relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio. Inanonimi. Scrivere casella 2055, SPI, Torino. 60082
SIGNORILITA', cultura, ereditiera dieci milioni, appartamento, impiego, sposerebbe 45-50enne, educazione, carattere, sentimenti [illegible], cultura, posizione. Scrivere casella 4050, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

FORTE mancia riportando braccialetto oro smarrito domenica. Telefonare 31-155. Teresa Rivella, via Fratelli Carle, 5, Torino. 44115
MARCIA [illegible] spinone bianco macchiato, nome Vasa smarrito Lingotto. Telefonare 551-227. 60931
RESTITUENDO portafogli e documenti smarriti via Nizza sera 4 corrente premio discreto oltre denaro. Rivolgersi portinaia, Mazzini 11. 44077

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, [illegible] radio preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 2000, vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ABITI superbi confezionati signora convenienti, tessuti durabili. Consolata 15.
ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque. Pallanuoti, telef. 47-272. Carlo Alberto 43. 14836
ACQUISTATE ratealmente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotti. Fabbrica Treves, Monte Pietà 22. 2734
ACQUISTIAMO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici. Corso Matteotti 5, telefono 41-229.
AMBIENTATORE vende oggetti arte occasione assistenza gratuita arredamenti stile. Scriv. casella 4126, SPI, Torino.
ANCHE rate, ghiacciaie, alluminio, coltellerie, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdale, Garibaldi 19, Torino. 2281
ATTENZIONE! camere 49.000, salotti 15.000, cucina 17.500. Principe Amedeo n. 11 a Lagrange 29 (cortile). 916
ELETTRODOMESTICI gas radio sottocosto liquidazione autorizzata. Alcedo, Santa Teresa 22. 21979
GAS apparecchi al costo liquidazione. Alcedo, Santa Teresa 22. 52388
GIACCHE, cappotti modello pneumatico spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare non pagare. Ins. Firenze 27.
LAMPADARI elettrodomestici cambi, rateazioni. Arbotti, Francesco Paola 9, telefono 81-664. 94071
LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie ecc. Rodi, v. Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo Barocco, Rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ente Arte, via Cigna 17, telefono 23-814. 3684
LUSSUOSA pranzo Rinascimento noce, tinello, cucina, salotto, matrimoniale noce, vendesi. Rivolgersi custode, v. Roma 101.
MACCHINA maglieria 8 x 70, 8 x 80, 7 x 50. Visibili 9 alle 12, M. Cristina 97.
MACCHINE cucire, mobili, ecc. macchina bobina centrale nuove, 10 anni garanzia, lire 45.000. Cose, ricama, rammenda. Canavesio, Re Umberto 11.
MACCHINE maglieria 8/70 prezzo occasione completa. Regoli, Galvani 18.
MAGLIERISTE, attenzione: 35 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine e riparazioni. Cavallo, corso Vittorio 73 2724
MOBILI arredamento, assortimento completo, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 42 angolo via V. Colombo.
PARRUCCHIERI, poltrone americane porcellanate nuove prezzo d'occasione, cambi facilitazione pagamento. Fassio, Saluzzo 2. 21053
PELLICCE? Grande liquidazione di tutto le pellicce. Vendita autorizzata. Via Carlo Alberto 22 (cortile). 1179
PELLICCE grandioso assortimento vendo, Sabaudi Parma, Madama Cristina 135.
PIANOFORTE oppure pianino, occasione acquisto in contanti. Scrivendo specificare prezzo. Mozza, Inghilterra 15, telefono 76-920. 22102
PIANOFORTE privato acquista qualsiasi condizione. Scrivere casella 9025, SPI, Torino. 3486
PIANOFORTE Förster ottimo stato vendo. Marietti, telefono 24-101.
PRIVATO vende mobili ufficio, studio, salotto, camera uso pianoa. Tel. 62-031.
RADIO 6 valvole lire 22.000 anche rate liquidiamo. Alcedo, Santa Teresa 22.
SEGA nastro 1 m. occasione come nuova motorizzata. Telefonare 61-654.
SETERIE, laneria, drapperia, panni, famagal, qualità, convenienza: Springler, Umberto 4. 3822
SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borghelo, corso Tortelli 24, telefono 20-742.
SVENDIAMO grandioso assortimento lampadari, ritiriamo tipi vecchi. Olimo, corso San Maurizio 53. 3058
TELAI per confezionare in casa sciarpe tessuti. Bosco, C. Alberto 18.
VENDESI mobile radio-grammofono « La voce del padrone ». Telefonare 43-155.
VENDESI porzione noce usato. Scrivere casella 4107, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti 6-dici mesi Deleon, corso Vittorio 38, Torino.
ACQUISTEREI privatamente 520 Fiat perfetto. Scriv. casella 4562 SPI Torino
ACQUISTEREI autocarro G.M.C. port. 30 altra marca ruote motrici anteriori, posteriori, possibilmente cassone lamiera ribaltabile. Dettagliare, pretese. Cellino, Frassineto Po (Alessandria).
ACQUISTO 1100 Fiat, Aprilia perfettissimo. Scriv. casella 4081, SPI, Torino.
ACQUISTO Topolino anche furgoncino oppure Vespa, Lambretta, Balilla. Telefonare 41-618. 81753
ACQUISTO Aprilia, Topolino oppure 1100 anche provvisorie. Asnola, telef. 72-794.
ACQUISTO Ardea 1100 eventualmente Topolino nuova seminuova. Telefonare ore pasti 541-186. 3040
ACQUISTO da privato moto 500 d'occasione. Scriv. casella 2000, SPI, Torino.
AFFIDATE vostre pratiche vetture autoveicoli a Franchini, via Lagrange 29, telefono 21-465. 43514
ALESATURA tamburi freni auto-moto, servizio Saabro per freni e frizioni Auto-Fren. Vinzaglio 29, telefono 51-069.
A lire 24000 biciclette « Bianchi » concessionario Angelo Bosco, Della Rocca 19. Telef. 81-447. 43274
APRILIA 1500 E, vetture, furgoni, giardinette, 600 C B nuovi, seminuovi. Autoligenzia, Cigna 3. 1589
APRILIA 1500 blitz, Ardea 1100 E, camioncino 1100 adla e.H, 500 C, 500 A, vendo. Francia 21. 3451
APRILIA 1500 vendo, permuto 500 rateizzando. Telefonare ore pasti 541-186.
ARDEA come nuova bellissima, vendo privato, via Giolitti 16.
ATTENZIONE: motofurgoncino Alpino quintali 3, differenziale Topolino garanzia vendo Gogliardo. Ormea 78, motorizzate, tricicli, biciclette micro Alpino.
AUTO Fiat 1500 berlina, cabriolet, Fiat-Garavini-Ghia-Zagato, 1100 di serie, Topolino, Ardea ramioncino 5 marce. Auto. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savola, Tiziano 21. 3785
BALILLA 4 marce 4 porte privato vende privato. Mancavera, Frejuspo 1.
CAMBIO vettura 1500 con motocarro e Topolino furgoncino. Palb, via Giolitti 1, telefono 580-436.
CAMPANELLO per ciclo lusso a cassonetti acquistate alla fabbrica. LAMP, via Ulzio 3. 43606
CARROZZERIA della Rocchera specializzata riparazioni riverniciature accurate. Via Buenos Aires 60.
CICLOMOTORE Bianchi m. 50 vendo o cambio con cilindrata maggiore. Gentilini, Tassoni 54, Torino.
COMPERO Guzzi 250 costruzione recente pagamento contanti. Scrivere casella 8217, SPI, Torino. 80059
COMPRANSI o vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Cambio, via Brandizzo 62, telefono 22-306. 15609
COMPRASI rimorchio Viberti 140. Scrivere Corrieri, via Pinerolo 10, casella n. 11, Torino. 44054
COPERTONI impermeabili carri autocarri bianchi conduzione riparo Venturello, via Fricoca 2. 43041
DODGE jeep G.M.C. tutti ricambi originali pronti Deleon. Corso Vittorio 38, Torino. 3183
MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44. 1061
OM nuova Commissionaria vendita A. Woll e C. via Tirreno 7. Tel. 690-530
PER Lambretta E vendo [illegible] nuovo 20 % sconto. Stroncia, Baretti 10.
PRIVATO a privato vendo 1100 recente, perfetta. Olino, telefono 81-584.
PRIVATO vende camioncino OM Saurer q.li 22. Via Rivarossa 14, telef. 22-421.
PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata prenotate applicazione presso Deleon, c. Vittorio 38, Torino.
URGE vendere Topolino et 1500 B; vera occasione. Telefonare 41-818. 33146
VENDESI blocco ruota completa di copertura camera 42.000 redsome. Ripetta 294, Roma. 3044
VENDO Topolino ottime condizioni. Rivolgersi Bosetto, via Nizza 122.
VENDO barca a vela con motore fuori bordo inclinato 125 cc. Rivolgersi Franchino, [illegible] piazza Vittorio Veneto, Marazzi, Po. 3457
VENDO moto con nessuna 500 B.S.A. recentissima, bicicletta uomo e donna. Corso Palermo 17, rivolgersi portieria.
VENDO 1100 perfettissima km. 17.000 unico proprietario. Tel. 51-160 ore 13-17.
VENDO Gilera Saturno. Telefonare 25-215 dopo ore 19. 41063
500 B chiusa 7000 km. come nuova vendesi. Telefonare 771-425.
1100 Mille Miglia, 500 B, Balilla 4 marce vendo cambio facilito. Via G. Medici 60

Risposte agli anonimi

Molte provenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono basate sull'errata presunzione che essi contengano spesso tranelli e stupidi scherzi.

I dinosauri non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tanto e lontano speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da potersi dover pur [illegible] nella necessità di ignoti. Anche [illegible] qualcuno [illegible] va intenzione, può incontrarsi bussare ed agire, se un senso o nell'altro, da risposte accorgimento impegno o da troppo affrettate ed inconsiderate [illegible] di relazioni.

[illegible] mai, che può nascere fra le verificano le qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai logorare indiscutibilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un senso tanto segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe [illegible].

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo, non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserzionista nell'iniziativa.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti; le risposte danno la prima impressione, costituiscono l'abito, il contegno, l'aspetto e l'aiuto di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scelta che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità resta costantemente da estranea le parti è il più fedele, prudente ed attento intermediario di qualsiasi rapporto.